

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 283° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	6
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	10
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	15
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	19
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	36
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	54
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	59
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	74
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	77

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	<i>Pag.</i>	91
Interventi nel Mezzogiorno .....	»	89
Terrorismo in Italia .....	»	92
RAI-TV .....	»	81
Riconversione industriale .....	»	90

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	<i>Pag.</i>	110
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	105
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	112
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	113
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	»	114

---

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i>	115
--------------------	-------------	-----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 MARZO 1989

**128<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Rubbi e per l'Interno Postal.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disegno di legge d'iniziativa popolare: Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1) (atto n. 873 della IX legislatura)**

**Pasquino ed altri: Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare (135)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo 1988.

Il sottosegretario Rubbi, dopo aver sottolineato l'interesse del Governo per i due provvedimenti in titolo, di grande rilevanza, anche sul terreno politico, evidenzia tuttavia che talune disposizioni modificative della vigente normativa, ivi contenute, potrebbero recare pregiudizio alla tutela di interessi fondamentali dello Stato. D'altro canto, l'obiettivo di far luogo a modifiche, che potrebbero rivelarsi valide per il mantenimento di quella tutela degli interessi che il legislatore e la costante giurisprudenza della Corte costituzionale hanno ritenuto preminenti per il Paese, induce il Governo a non sottrarsi alle modifiche che potranno eventualmente essere introdotte, purchè tuttavia queste ultime non determinino un *vulnus* per l'ordinamento complessivo.

Esistono infatti punti nei quali ben possono realizzarsi convergenze tra i proponenti dei disegni di legge in titolo e l'orientamento del Governo. In tal senso, raccomanda alla Commissione l'opportunità di valutare se l'apposizione del segreto di Stato per i delitti di strage e di terrorismo non debba avere come necessario presupposto l'esistenza di un danno grave ed irreparabile. Atteso che il Governo ritiene di dover condurre attenti approfondimenti sulla delicata questione, propone un ulteriore rinvio dell'esame, non escludendo l'eventualità che il Governo presenti una propria iniziativa legislativa.

Concorda il presidente Elia, il quale propone di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti alla ripresa dei lavori, dopo lo svolgimento del congresso del Partito socialista democratico.

Il senatore Boato fa presente che già nel corso della seduta del 2 marzo 1988 si era proceduto ad un rinvio dell'esame dei disegni di legge, proprio al fine di consentire l'approfondimento della questione del segreto di Stato da parte del Governo, il quale si era impegnato a presentare un proprio disegno di legge. Il fatto che tanto tempo sia inutilmente trascorso lo induce a richiedere che il seguito dell'esame sia rinviato ad una data prossima e certa.

Concorda il senatore Pasquino, il quale sottolinea come il disegno di legge n. 1, d'iniziativa popolare, sia già stato ampiamente discusso nel corso della IX legislatura e che, in quell'occasione, il Governo abbia già avuto modo di manifestare i propri orientamenti: sollecita pertanto il seguito dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Il senatore Taramelli, nel condividere le osservazioni del senatore Pasquino, fa presente che l'esame del disegno di legge n. 1 nel corso della passata legislatura si arrestò proprio perchè il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Amato, aveva in quella occasione preannunciato la presentazione di un apposito disegno di legge governativo, finalizzato alla revisione complessiva della legge n. 801 del 1987, in tema di istituzione ed ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.

Occorre pertanto che si fissi una data certa per la ripresa dell'esame dei disegni di legge in titolo da parte della Commissione, data entro la quale il Governo dovrà presentare, se lo ritiene, un proprio disegno di legge. Ciò anche in considerazione del fatto che il problema del segreto di Stato risulta oggi di piena attualità, come è dimostrato anche dalla recente sentenza sulla strage di piazza Fontana.

Ha quindi la parola il senatore Gualtieri, il quale, dopo aver ricordato le vicende che hanno caratterizzato l'iter del provvedimento nella scorsa legislatura, pone l'esigenza che il Governo decida se ritiene che il problema vada affrontato in modo autonomo, secondo la linea seguita dai disegni di legge n. 1 e n. 135, ovvero se intenda riprendere l'opinione, a suo tempo espressa dal sottosegretario Amato, tendente ad inquadrare la questione nella più ampia revisione della legge n. 801 del 1977. In quest'ultima direzione, a suo avviso, occorre proseguire l'esame, e lo spazio di tempo prima della ripresa dei lavori va occupato appunto per condurre gli opportuni approfondimenti.

Dopo interventi dei senatori Santini (sollecita il Governo ad assumere una posizione chiara in materia) e Pontone (pone l'esigenza che il Governo presenti un proprio disegno di legge), il presidente Elia rinvia il seguito dell'esame alla successiva seduta.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Santini, il quale, dopo aver rilevato che il provvedimento introduce agevolazioni per la riscossione delle

provvidenze economiche da parte dei minorati civili e semplificazioni degli adempimenti da parte degli uffici, che si rendono necessarie anche a fronte dell'elevato numero dei beneficiari delle provvidenze stesse, chiede un rinvio della discussione, in modo da consentire l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti Commissioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Pollice: Modifica dell'articolo 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466, concernente l'estensione di benefici ai genitori di vittime del dovere o di azioni terroristiche (436)**

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni delle leggi 13 agosto 1980, n. 466, e 4 dicembre 1981, n. 720, concernenti provvidenze a favore delle vittime del dovere e delle persone rimaste invalide in conseguenza di eventi terroristici (1244)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione sui disegni in titolo il senatore Guzzetti, il quale, dopo averne illustrato le finalità, propone un rinvio dell'esame, atteso che la corrispondente Commissione della Camera ha già licenziato per l'Assemblea, in data 14 luglio 1988, un testo, derivante dall'unificazione di varie proposte di legge (A.C. n. 1355, 56, 1032, 2183, 2146), avente riguardo alla stessa materia. Ciò anche al fine di consentire di acquisire il parere delle competenti Commissioni.

Il sottosegretario Postal, nel condividere la necessità di condurre nella materia un approfondito esame, precisa che la Commissione bilancio della Camera ha ritenuto di esprimere parere contrario sul testo approvato dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, non giudicando idonea l'ipotesi di copertura finanziaria formulata dalla 1<sup>a</sup> Commissione e, pertanto, che tale testo non è stato ancora discusso dall'Assemblea. Per questi motivi, sottolinea la necessità che si valutino con attenzione gli oneri finanziari indotti dal provvedimento, ferma restando la piena disponibilità del Governo a fornire ogni elemento tecnico a ciò idoneo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Elia informa che nel corso della prossima settimana la Commissione proseguirà anche l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 296, 648 e 784, in tema di volontariato, dopo avere acquisito i pareri da parte delle competenti Commissioni.

Comunica quindi che il senatore Guizzi ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge di sua iniziativa avente riguardo alla perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici, che verrà pertanto posto all'ordine del giorno della Commissione, dopo la sua assegnazione, congiuntamente ai disegni di legge nn. 41, 759, 869, 871 e 1024.

Informa infine che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge di riforma del sistema bicamerale (nn. 21, 22, 23, 30, 166, 227, 426, 845, 1101) si riunirà venerdì 10 marzo, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

**96<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Filetti sottolinea la utilità del disegno di legge, del quale auspica una rapida approvazione, considerati i benefici effetti che questo riverbererà sugli uffici giudiziari.

Il senatore Acone, prendendo la parola a nome del Gruppo socialista, esprime pieno apprezzamento per la relazione del senatore Battello e, in generale, per il testo del provvedimento.

Del medesimo avviso è il senatore Gallo, che pone in rilievo come la mancata previsione nella normativa vigente di un regime sanzionatorio differenziato per le ipotesi «minori» abbia dato luogo a momenti di sostanziale ingiustizia. Sottopone all'attenzione della Commissione, in relazione all'articolo 1, comma 1, la questione se la congiunzione «e» che lega le condizioni di punibilità - l'ammontare delle ritenute non versate superiore a cinque milioni e al 5 per cento del versamento da eseguire - non sia locuzione insufficiente; bisognosa, pertanto, di una specificazione ulteriore.

Il presidente Covi intervenendo a nome del Gruppo repubblicano, auspica una sollecita approvazione del disegno di legge sottolineando al contempo come la nuova disciplina non leda gli interessi dell'amministrazione delle finanze in quanto, comunque, restano ferme le soprattasse previste dalle norme vigenti.

Il relatore Battello, replicando agli intervenuti e preso atto dell'ampiezza dei consensi intorno al progetto in titolo, propone l'introduzione di due modifiche al testo. Da un lato, quella di novellare esplicitamente il comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 516 del 1982, e dall'altro quella di aggiungere

all'articolo 1, comma 1, dopo la congiunzione «e», in sintonia con l'esigenza appalesata dal senatore Gallo, la parola chiarificatrice «comunque».

Prende poi la parola il ministro Vassalli, rilevando preliminarmente, come ogni provvedimento tendente ad alleviare il carico del lavoro degli uffici giudiziari sia auspicabile. Preannuncia al contempo la predisposizione, da parte del suo Ministero di concerto con quello delle Finanze, di un testo tendente ad una complessiva revisione del sistema sanzionatorio approvato con la citata legge n. 516 del 1982.

Passa quindi all'esame del testo articolato e, nel dividerne le finalità, si esprime, sul piano della tecnica legislativa, a favore di quanto suggerito, dal relatore, orientato ad inserire le nuove norme nel corpo della legge n. 516.

Con riferimento all'articolo 1, comma 2, ultima parte, si dice invece propenso a sopprimere le parole «sempre che la violazione non sia stata contestata e non siano iniziate ispezioni o verifiche».

Conclude esprimendo apprezzamento per la formulazione adottata per l'articolo 2, che stabilisce una deroga al principio dell'ultrattività delle norme penali finanziarie di cui all'articolo 20 della legge n. 4 del 1929, stante il non accoglimento delle eccezioni di illegittimità proposte alla Corte costituzionale nei confronti di tale norma.

Dopo brevi interventi del senatore Pinto e del sottosegretario Castiglione, ed avendo il presidente Covi comunicato che è giunto solo il parere favorevole della Commissione finanze, ma non anche quelli delle altre Commissioni consultate, si dispone infine il rinvio del seguito dell'esame.

La seduta è sospesa.

*La seduta sospesa alle ore 10,45 riprende alle ore 11,05.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

##### **Disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali (1544)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene per primo il senatore Battello, ripercorrendo anzitutto le vicende del disegno di legge n. 774 di cui le norme oggi all'esame rappresentano una sorta di stralcio, al limitato fine di rendere possibile il deposito degli strumenti di ratifica della Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate di Strasburgo e dell'analogo Trattato con il governo del Regno di Thailandia; deposito reso urgente dalla situazione di quei cittadini italiani, condannati all'estero, che non possono fruire di un trattamento penitenziario ispirato ai principi costituzionali, ma sono sottoposti a regimi detentivi di notevole rigore: cita in proposito i casi di alcuni detenuti italiani in Francia e di Silvia Baraldini, reclusa negli Stati Uniti.

Passando quindi all'esame delle singole disposizioni, pone il problema se l'articolo 2 il quale introduce (oltre a quelle previste dalla Convenzione europea) ulteriori condizioni per attivare la procedura di riconoscimento della sentenza ed il conseguente trasferimento, non rischi di svuotare di

contenuto le norme sottoscritte in sede internazionale. Ciò è vero in particolare per la lettera *b*) di tale articolo, considerando che nello Stato dove è avvenuta la condanna potrebbero non essere garantiti quei diritti il cui rispetto è invece richiesto per procedere al riconoscimento della sentenza, con la paradossale conseguenza di negare il trasferimento dei condannati proprio da quei paesi dove i diritti civili e di difesa sono maggiormente compresi.

Interviene poi il senatore Corleone che, nel ricordare come il disegno di legge recepisca le pressanti richieste avanzate da molte parti politiche nonché dagli interessati al trasferimento e dai loro familiari, si sofferma in particolare sulla situazione dei detenuti italiani in Francia, che hanno adottato anche iniziative clamorose, come scioperi della fame, le quali hanno avuto notevole risonanza.

Opportunamente il provvedimento reca una normativa più snella rispetto al disegno di legge n. 774, nell'intento di conseguire una più sollecita approvazione. Tuttavia non si può disconoscere la validità dei dubbi prospettati dal senatore Battello, e condivisi dalla sua parte politica, in ordine all'articolo 2, relativamente al quale egli ha del resto già proposto un emendamento soppressivo della lettera *d*), a suo parere contraddittoria rispetto al successivo articolo 4.

Rammenta inoltre di aver presentato due altri emendamenti volti a consentire l'attivazione delle procedure di trasferimento ad istanza degli stessi condannati; si tratta di disposizioni molto opportune soprattutto in sede di prima applicazione della futura legge.

In conclusione, il giudizio dei senatori del Gruppo federalista europeo-ecologista sulle norme in discussione è complessivamente positivo, salva la necessità di alcune modificazioni che ne consentano una maggiore operatività.

Il senatore Acone, per parte sua, fa rilevare come i dubbi avanzati in ordine all'articolo 2 siano da correlare alla scelta, compiuta dal disegno di legge, di far ricorso all'istituto del riconoscimento delle sentenze penali straniere: è evidente l'impossibilità per l'ordinamento italiano di recepire provvedimenti giudiziari assunti senza il rispetto delle più elementari garanzie processuali. Il senatore Battello ha dunque posto l'accento su un problema reale, ma senza indicare una soluzione, soluzione che potrebbe consistere nell'inserimento di un comma aggiuntivo all'articolo 2, il quale consenta di derogare alle condizioni ivi prescritte, quando si tratti di garantire al condannato un trattamento penitenziario più favorevole.

Tutto ciò premesso riterrebbe comunque utile una breve pausa di riflessione, per valutare adeguatamente tutti i problemi posti dall'articolo in questione che, in effetti, costituisce il punto critico del disegno di legge.

Dopo che il presidente Covi ha fatto rilevare come, controllando l'elenco dei paesi firmatari della Convenzione di Strasburgo, le preoccupazioni in ordine al rispetto dei diritti della difesa e del principio di imparzialità del giudice risultino in gran parte fugate, interviene il senatore Gallo, per sottolineare un vizio di fondo della normativa all'esame: quella di considerare la sentenza straniera come un atto giuridico da deliberare e non come un semplice fatto giuridico, presupposto del trasferimento dei condannati nel paese di origine.

Dalla scelta, senz'altro impropria, di ricorrere al riconoscimento delle sentenze penali esteri discende dunque la necessità di prevedere tutte quelle

clausole garantistiche che, puntualmente elencate nell'articolo 2, rischiano di rendere difficile il conseguimento dei fini che il provvedimento si propone. Tale scelta è dunque da rimeditare.

Concorda il senatore Filetti, che coglie l'occasione anche per rilevare come il titolo del disegno di legge risulti incongruo rispetto ad una normativa che non si limita a disciplinare l'esecuzione delle sentenze penali, ma si inoltra nel difficile campo della delibazione dei provvedimenti dei giudici stranieri, con un inopportuno allargamento dell'ambito della materia rispetto alle disposizioni strettamente necessarie per consentire il deposito degli strumenti di ratifica.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il ministro Vassalli ringrazia gli intervenuti per le preziose osservazioni formulate, osservazioni delle quali terrà conto per proporre eventuali modificazioni di un disegno di legge che ha riprodotto, in modo tralaticio, una parte dell'impianto del precedente disegno di legge n. 774, disponendo fra l'altro il ricorso ad una procedura di riconoscimento della sentenza penale straniera di cui forse si potrebbe fare a meno.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 MARZO 1989

**38<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE****Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984 (1156)**

(Esame)

Il relatore Rosati rileva che è questo il primo accordo sui trasporti aerei con Seychelles: contiene comunque clausole *standard* relative al buon funzionamento delle imprese. Merita invece di essere sottolineata la clausola in cui si parla di garanzia su criteri «normalmente e ragionevolmente» applicati: c'è qui una flessibilità che preferirebbe fosse evitata ai fini di garantire al massimo la sicurezza dei voli.

Il relatore invita quindi la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il senatore Boffa coglie l'occasione per esprimere l'auspicio che il Governo chiarisca finalmente i motivi di tanto ritardo tra firma e ratifica dell'accordo visto che - a suo avviso - il concerto non dovrebbe essere stato difficile.

Il sottosegretario Manzolini si associa alle parole del relatore e la Commissione dà quindi mandato a quest'ultima di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985 (1157)**

(Esame)

Il relatore Rosati fa riferimento alla sua precedente relazione per quanto riguarda l'impostazione e le linee generali di questo Accordo che non è, però, il primo che stipuliamo con Singapore. Nel caso in specie c'è solo una

maggior specificazione di dettaglio per quanto concerne le rotte: merita comunque di essere ratificato.

Il sottosegretario Manzolini si associa e la Commissione dà poi mandato al senatore Rosati di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985 (1235)**

(Esame)

Il relatore Tagliamonte prende atto con soddisfazione di aver ricevuto dal Governo notizie in ordine alla entità del programma - anche se mancano dati soddisfacenti in materia di pagamento dell'IVA - e invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulla ratifica di un disegno di legge che è comunque in grave ritardo rispetto ad un programma che è già esaurito.

Il sottosegretario Manzolini si associa al relatore Tagliamonte e la Commissione dà quindi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio federale svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985 (1290)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Fioret evidenziando che l'accordo in oggetto ha carattere integrativo rispetto alla Convenzione del 1972 e prevede anche interventi di emergenza.

Anche per questo accordo - che è del 1985 - si deve, però, rilevare con un certo sconcerto che si arrivi alla ratifica con tanto ritardo quando la materia in oggetto ha indubbio carattere di urgenza: forse sarebbe opportuno rivedere il sistema dei concerti al fine di prevedere una forma di silenzio-assenso.

Con la raccomandazione del sottosegretario Manzolini, la Commissione dà poi mandato al relatore Fioret di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (1291)**

(Esame)

Il relatore Granelli ricorda che dopo l'incidente di Chernobyl, l'AIEA ha predisposto due Convenzioni, delle quali una deve essere ancora sottoposta a procedimento di ratifica, mentre l'altra è quella in esame oggi.

Dopo aver riassunto i contenuti della Convenzione stessa soffermandosi in particolare, per quanto riguarda l'Italia, sul ruolo del Ministro per la protezione civile e dell'apposito Comitato per l'emergenza, il relatore accenna quindi alla riserva che l'Italia porrà al momento del deposito della ratifica ed evidenzia infine l'importanza di questa Convenzione. Ritiene

invece di dover fare alcuni rilievi alla relazione tecnica che accompagna il provvedimento e nella quale gli estensori sembrano tendere a minimizzare la portata della Convenzione argomentando la estrema improbabilità di un incidente nucleare per l'Italia, anche a seguito delle sue scelte in campo energetico. Anzi, a suo avviso, la nostra pesante dipendenza da paesi vicini dotati di centrali nucleari aumenta il rischio di un coinvolgimento italiano in sempre possibili incidenti, per cui sembra quanto meno sottovalutata la necessità di prevedere stanziamenti adeguati a cui ricorrere in caso di necessità.

Prende la parola il senatore Boffa il quale, dopo essersi associato alle osservazioni del relatore circa la relazione tecnica che appare di estrema superficialità, rievoca la particolare atmosfera nella quale questa Convenzione è stata adottata e preannuncia l'assenso dei senatori comunisti chiedendo, peraltro, al rappresentante del Governo qualche notizia sul numero degli Stati che hanno già depositato la ratifica e maggiori chiarimenti sulla riserva che l'Italia intende presentare.

Il sottosegretario Manzolini precisa al senatore Boffa che la Convenzione è già operativa, ma si riserva di precisare in Assemblea il numero degli Stati che l'hanno già ratificata e l'interpretazione della riserva.

Dopo una breve replica del relatore Granelli, il quale sottolinea come la riserva non incida minimamente sulla portata della Convenzione, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988 (1295)**

(Esame)

Riferendo alla Commissione, il senatore Graziani illustra brevemente i contenuti dell'accordo - che giudica positivamente - e lo raccomanda alla Commissione stessa che, dopo che il rappresentante del Governo si è associato, gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987 (1305)**

(Esame)

Il relatore Tagliamonte riferisce brevemente sull'accordo in oggetto soffermandosi in particolare sull'onere finanziario - peraltro modestissimo - e dando altresì ragione del parere espresso dalla Commissione bilancio che fa slittare la copertura al 1989. Raccomanda infine alla Commissione l'accordo che è analogo a molti altri stipulati dall'Italia e riveste carattere di indubbia utilità.

Il sottosegretario Manzolini si associa alla raccomandazione.

La Commissione approva quindi l'emendamento proposto dalla 5ª Commissione al comma 1 dell'articolo 3 e dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987 (1323)**

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Fioret evidenzia il carattere di adeguamento dell'accordo in esame, che è la necessaria conseguenza dell'adesione di Spagna e Portogallo alla CEE.

Prende la parola il senatore Boffa il quale, premesso di non aver nulla da eccepire sull'accordo in oggetto del quale comprende la natura, esprime l'opinione che non sia possibile, però, tacere sulla situazione esistente in Turchia che è, poi, quella che motiva la ferma opposizione dei comunisti all'ingresso di questo Paese nella Comunità europea. Accennato quindi alla situazione politica interna della Turchia, alle pesanti violazioni dei diritti umani, alla mancanza di libertà sindacale, di espressione e di stampa, l'oratore conclude dichiarando che, se l'astensione dei senatori comunisti su questo disegno di legge non avrebbe senso, è importante che resti agli atti la loro profonda deplorazione per quanto accade in quel Paese.

Replica il sottosegretario Manzolini, il quale fa presente innanzitutto che la posizione del Governo italiano rispetto all'ingresso della Turchia nella Comunità è quella - peraltro comune - di non prendere in considerazione ulteriori adesioni prima del 1992. Rileva quindi che la situazione interna turca - certamente non sconosciuta allo stesso Governo italiano - registra un certo processo di miglioramento rispetto a quanto avveniva sotto il precedente regime militare. Pertanto, proprio perchè la Turchia risente in modo pesante di spinte di carattere militaristico e del dilagare del fondamentalismo islamico, egli non può non chiedersi se una drastica chiusura rispetto ai deboli tentativi di democratizzazione in atto non possa essere negativa.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Fioret di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Concessione di un contributo volontario al Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura (1294)**

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Granelli ricorda innanzitutto la posizione esplicita assunta dall'Italia in tutte le sedi internazionali a favore di coloro che sono vittime di persecuzioni ed evidenzia, quindi, che il Fondo volontario per le vittime della tortura, il cui scopo è quello di fornire un sostegno concreto anche se limitato alle vittime stesse, si inquadra nella più ampia azione delle Nazioni Unite culminata nel 1984 con l'adozione della Convenzione contro la tortura che il nostro Parlamento ha già esaminato.

Premesso, quindi, che il provvedimento in discussione non può non trovare il suo pieno assenso, il senatore Granelli dichiara di dover fare qualche rilievo sulla modesta portata del contributo finanziario previsto per

l'Italia che è di circa 40 milioni annui calcolati sulla media di quanto versato dagli altri Paesi. Anche se l'Italia finisce per risultare fra i maggiori contribuenti, resta che il contributo è comunque sproporzionato rispetto alla nostra convinta adesione alla battaglia contro la tortura, per cui vorrebbe invitare il Governo a studiare le vie per arrivare ad una maggiorazione consistente dei fondi che l'Italia ritiene di destinare a tale battaglia in coerenza con i suoi principi. Conclude dando ragione alla Commissione del parere espresso dalla 5ª Commissione che riformula l'articolo di copertura facendo slittare la medesima al 1989.

Dopo un intervento del senatore Rosati che, condividendo le osservazioni del relatore, chiede al rappresentante del Governo se egli non ritenga possibile stabilire sin da ora un contributo maggiore che la Commissione certamente approverebbe, prende nuovamente la parola il relatore Granelli che teme il ritardo derivante dai tempi necessari per la ricerca di nuovi fondi e nuove coperture e si pronuncia in favore della eventuale presentazione di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare a questo riguardo.

Il sottosegretario Manzolini rileva che il criterio scelto dal Governo italiano della media statistica rispetto ai fondi versati dai maggiori contribuenti è stata una delle vie possibili che comunque, ha portato il nostro Paese a situarsi tra i primi posti: non riterrebbe opportuno un rinvio dell'approvazione di questo disegno di legge, tanto più che a nome del Governo egli si riserva di avviare contatti in sede ONU e in sede interministeriale, per arrivare ad un contributo italiano di entità superiore.

Il senatore Boffa si dichiara d'accordo con quanto detto dal relatore.

La Commissione approva quindi separatamente l'articolo 1, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione bilancio, l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

**65<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bubbico.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE****Mazzola ed altri: Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la trattazione del disegno di legge (sospesa il 1° marzo 1989).

In apertura di seduta il presidente Giacometti comunica che questa mattina, in sede di Ufficio di presidenza (integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari), ha avuto luogo una nuova audizione del generale Guido Cucciniello, Capo del Corpo della Sanità militare dell'Esercito. Questi, con riferimento a talune perplessità emerse nella seduta scorsa, ha ribadito la validità del provvedimento in esame ed ha nuovamente evidenziato i motivi che consigliano, nell'esclusivo interesse della Sanità militare, la sollecita approvazione di un provvedimento che anche lo Stato maggiore dell'esercito, così come il Ministero della difesa, riconosce necessario.

Dichiarata quindi chiusa la discussione generale, il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli, nel nuovo testo presentato nella scorsa seduta dal relatore Cappuzzo.

Con l'astensione del senatore Poli e dei senatori del Gruppo comunista, vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati i cinque articoli di cui consta il disegno di legge, nel nuovo testo formulato dal relatore. Risulta altresì approvata una modifica formale al titolo del provvedimento (suggerita dal relatore).

A questo punto, il senatore Poli dà conto del seguente ordine del giorno (che il Presidente consente eccezionalmente che venga presentato in questa fase della trattazione):

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (difesa) del Senato,

a) premesso che in sede di discussione del disegno di legge n. 727, recante norme sul passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli

medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito, si è evidenziata ancora una volta la notevole carenza di carattere ordinativo e strutturale della sanità militare, per cui si è ritenuto opportuno sopperire almeno alle deficienze organiche del ruolo degli ufficiali medici in servizio permanente, prendendo favorevolmente in considerazione il predetto disegno di legge;

b) rilevato che, già nella scorsa legislatura, il Governo aveva presentato un apposito disegno di legge sulla ristrutturazione del servizio sanitario militare, volto a potenziare tale servizio in considerazione delle esigenze, anche nuove, legate alla sicurezza dei giovani di leva e di tutto il personale militare;

c) tenuto conto che un servizio sanitario militare ristrutturato e potenziato, come tutti auspicano, può meglio integrarsi con il servizio sanitario nazionale, fornendo ad esso validissima collaborazione sia per quanto attiene alla protezione civile, sia per l'aspetto diagnostico e terapeutico, sia ai fini della conoscenza dello stato di salute della popolazione giovanile;

d) constatato che tali problematiche sono sentite e condivise dal Ministro della difesa, avendo egli, nella sua allocuzione, tenuta in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1988/89 dell'Accademia della Sanità Militare Interforze, rimarcato "la necessità che l'annosa riforma della sanità militare giunga entro il 1989 alla sua auspicata conclusione";

e) considerato che con ordine del giorno 0/1443/9/4-Tab.12, presentato in sede di discussione del bilancio 1989, la Commissione impegnava, tra l'altro, il Governo a presentare al più presto un disegno di legge sul riordino della sanità militare, per la cui parziale copertura la tabella B della legge finanziaria 24 dicembre 1988, n. 541, prevede un accantonamento *ad hoc*:

impegna il Governo:

a ripresentare, con la massima urgenza e con gli adeguamenti che il tempo trascorso e l'evoluzione dei problemi impongono, il disegno di legge già proposto nella IX<sup>a</sup> Legislatura, anche al fine di evitare il ricorso a provvedimenti legislativi «tampone», tendenti, come quello in esame, a risolvere particolari problemi non certo esaustivi delle più generali necessità improcastinabili dell'intero comparto della sanità militare».

0/727/1/4

POLI

Il relatore Cappuzzo si esprime favorevolmente ed il sottosegretario Bubbico, a nome del Governo, dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno.

Poichè il presentatore insiste per la votazione, il senatore Giacchè coglie l'occasione per precisare che il Gruppo comunista sarebbe disposto ad assumere un orientamento favorevole sul predetto documento a condizione che venga soppresso il punto d) della premessa. Ribadisce, inoltre, le ragioni dell'astensione della sua parte politica sul disegno di legge, ritenendo che il provvedimento, pur apprezzabile sul piano tecnico-formale a seguito delle modifiche introdotte, non rappresenta una soluzione dei problemi della sanità militare, per i quali occorre un disegno di legge organico di riforma.

Il senatore Poli, accogliendo il rilievo del senatore Giacchè, sopprime il

punto *d*) della premessa; l'ordine del giorno, così modificato, posto ai voti, risulta approvato.

La Commissione approva, infine - favorevole il rappresentante del Governo - (con l'astensione del senatore Poli e dei senatori del Gruppo comunista), il disegno di legge nel suo complesso, nel nuovo testo risultante dalle modifiche introdotte.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Programma di ammodernamento del sistema di identificazione *amico/nemico* da attuare attraverso un accordo di cooperazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Cappuzzo, dopo aver premesso che il programma in titolo si propone lo scopo di varare un sistema di identificazione comune a tutti i Paesi della NATO, osserva che l'esigenza di riconoscere le forze amiche in uno scenario operativo complesso, soprattutto in tempi di tensione o di guerra, comporta la necessità di disporre di sofisticati apparati elettronici capaci di distinguere con certezza la piattaforma del sistema d'arma alleato da quella del «nemico», allo scopo di attivare una efficace azione difensiva. In tale quadro, quindi, il riconoscimento assume particolare importanza al fine di impedire un'azione involontariamente «fratricida».

Per questa attività di identificazione, operano attualmente apparati elettronici (denominati IFF) costituiti da un «interrogatore-ricevitore» (per riconoscere) e da un «trasponditore» (per farsi riconoscere).

Tali sistemi attualmente in uso sono ritenuti non totalmente adeguati, in quanto non consentono una identificazione dell'amico-nemico sufficientemente affidabile, non essendo resistenti ad eventuali azioni di disturbo o di inganno; inoltre, non consentono di operare in maniera soddisfacente con i sistemi degli altri Paesi NATO.

Per le suesposte ragioni - prosegue il relatore - è stata prospettata l'esigenza, nell'ambito dell'Alleanza, di sviluppare un nuovo sistema di identificazione (NIS), comune a tutti i Paesi della NATO, la cui componente fondamentale è costituita dal sistema di domanda e risposta, descritto in un apposito accordo di standardizzazione (STANAG).

Gli Stati maggiori hanno riconosciuto la necessità che tale nuovo sistema abbia carattere interforze e lo hanno sottoposto alla approvazione del Comitato dei Capi di stato maggiore (che ha deliberato il relativo progetto nella riunione del 10 novembre 1986).

Allo scopo di avviare a soluzione un importante problema di difesa nazionale, quale quello in questione, che interessa tutte e tre le Forze armate (con uno sforzo finanziario ridotto al minimo indispensabile), si è così ritenuto di ricercare la via della collaborazione internazionale, evitando in tal modo oneri di sviluppo troppo elevati, nonchè tempi eccessivamente lunghi.

Poichè la configurazione del sistema di identificazione italiano è operativamente molto simile a quello statunitense, sono stati avviati contatti

con i rappresentanti di quel Governo per un possibile sviluppo congiunto del sistema «NIS». Si è così provveduto alla stesura di un progetto di *memorandum* d'intesa tale da consentire l'attuazione in comune della fase di sviluppo.

Il relatore Cappuzzo osserva, poi, che il citato progetto di *memorandum* intende stabilire le necessarie intese per la partecipazione dei gruppi industriali allo sviluppo del sistema in questione, che risulta composto essenzialmente da un sottosistema di interrogazione, da un sottosistema trasponditore, da una antenna multibanda del trasponditore e da apparati per la sincronizzazione e per il caricamento della chiave criptografica.

Le attività disciplinate dallo schema di *memorandum* sono, inoltre, suddivise in una prima fase di progettazione e in una successiva di sviluppo e costruzione di prototipi (tale ultima fase potrà essere avviata dai Governi partecipanti soltanto a seguito dell'esito favorevole della prima).

Per quanto attiene agli aspetti tecnico-industriali, il progetto prevede un contratto di subfornitura da parte della industria nazionale nei riguardi di una ditta capocommessa statunitense, che sarà individuata dal dipartimento della Difesa. L'impresa capocommessa italiana è stata invece già individuata nella società ITALTEL, che è capofila di uno schieramento industriale (del quale fanno parte la SELENIA-DATAMAT e la EIS) che da tempo opera nel campo della identificazione.

Per quanto riguarda, inoltre, gli aspetti finanziari, il relatore fa presente che il costo totale del programma è di circa 265 milioni di dollari e che l'Italia vi contribuisce per 26 milioni di dollari (la quota di partecipazione italiana rappresenta il corrispettivo dei lavori previsti da parte dell'industria nazionale). Detto finanziamento si articola in una prima fase, a valere sull'esercizio 1989 (pari a circa 21 miliardi e mezzo di lire) e in una seconda fase, a valere sull'esercizio finanziario 1991 (pari a circa 19 miliardi di lire); la copertura è stata assicurata sul capitolo 7010 del bilancio della difesa.

Ritenendo che il programma in esame sia altamente qualificante sul piano tecnologico, risponda ad esigenze difensive indilazionabili, e possa comportare benefici sul piano dell'occupazione nell'ambito dell'industria nazionale, il relatore Cappuzzo conclude auspicando l'emissione di un parere favorevole.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore Giacchè, il quale, pur ritenendo di poter sostanzialmente concordare con le valutazioni effettuate dal relatore, chiede un rinvio dell'esame allo scopo di meglio approfondire tutti gli aspetti del programma.

Dopo un intervento del sottosegretario Bubbico (che osserva che questa è la prima occasione nella quale la Commissione difesa, ai sensi della legge n. 436 del 1988, ha la possibilità di esprimere un parere su un programma ancora da impostare), il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

117<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Sergio Ristuccia, consigliere della Corte dei conti, e il professor A. Barettoni Arleri, ordinario di contabilità di Stato.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e del bilancio degli enti pubblici: audizione del dottor Sergio Ristuccia, consigliere della Corte dei conti, e del professor A. Barettoni Arleri, ordinario di contabilità di Stato**

Il presidente Andreatta rivolge parole di benvenuto al consigliere Sergio Ristuccia, ricordando che la sua audizione, al di là della carica istituzionale da lui rivestita di segretario generale della Corte dei conti, è stata organizzata in considerazione della sua grande esperienza, di operatore pubblico e di studio, nel campo dell'organizzazione delle pubbliche Amministrazioni.

Il senatore Bollini, in via preliminare, invita il consigliere Ristuccia a voler tener conto, nel suo intervento, anche del testo trasmesso dal ministro del tesoro Amato e predisposto dall'apposita Commissione di studio, presieduta dal professor M.S. Giannini.

Il consigliere Ristuccia, avviando la sua esposizione, ricorda che la riforma del bilancio del 1978 ha sollevato probabilmente un eccesso di aspettative a fronte della varietà di problematiche e di linee di riorganizzazione dei pubblici poteri, sul terreno delle procedure finanziarie, da essa innescate. In questo senso occorre partire dalla considerazione che non è più possibile riassumere in un unico documento contabile, quale il bilancio dello Stato, storicamente nato in funzione di autorizzazione-garanzia nel rapporto di potere tra Governo e Parlamento, elementi di decisione e di indirizzo della finanza pubblica, di tipo programmatico, elementi che hanno bisogno di diversi referenti documentali. In questo senso appare molto opportuna, prosegue l'oratore, l'esigenza sottolineata con chiarezza nel documento tecnico predisposto dalla Commissione come base dell'indagine conoscitiva, esigenza secondo la quale si tratta, in primo luogo, di ricostruire il livello di

aggregazione del bilancio ponendosi nell'ottica di una deliberazione parlamentare più efficace ed incisiva. In questa ottica probabilmente occorre affiancare ai tradizionali principi contabili, di stampo squisitamente pubblicistico, dell'unità, dell'università e della specializzazione delle previsioni, criteri nuovi, di impianto aziendalistico, che consentano di valutare con maggiore precisione i costi di determinati servizi o funzioni. Si tratta allora di immaginare una sorta di bilancio parallelo che non si sostituisce ma si aggiunge alla valenza tradizionale, di ordine autorizzatorio, del bilancio in vigore.

Da questo punto di vista occorre indentificare regole e principi *standard* che diano corpo a questi nuovi criteri volti a determinare i costi e l'efficienza di determinate funzioni. Si pone allora il problema di stabilire a chi spetti di formulare queste regole. Probabilmente, anche nell'ottica della individuazione di chiari punti di concordanza tra contabilità nazionale e contabilità dello Stato, è opportuno immaginare una sorta di comitato scientifico-contabile al quale delegare in permanenza questa funzione di verifica della coerenza metodologica degli strumenti che si vanno ad impiantare ed a gestire. Una adeguata sperimentazione deve quindi servire ad utilizzare appieno quell'importante patrimonio di informatizzazione dei dati di finanza pubblica che si è già accumulato, con notevoli risultati, nell'ambito del circuito del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato. In questa fase di sperimentazione occorre altresì immaginare adeguate simulazioni, che si radichino tuttavia nelle esigenze settoriali delle singole amministrazioni pubbliche: senza cioè sovrapporre meccanicamente canoni di ordine ragionieristico-contabile.

Proseguendo, l'oratore condivide anche l'importanza che nel documento elaborato dalla Commissione viene data al rilancio della «cultura» del consuntivo; infatti il vero problema attuale, soprattutto nell'ottica degli operatori economici privati, è quello di capire con esattezza quanto si sia speso per le diverse funzioni. In altri termini si tratta di superare quella sorta di ossessione per il preventivo che permea il mondo politico e degli operatori pubblici, per valorizzare adeguatamente i profili del consuntivo.

Soffermandosi sul problema dell'ampiezza da imprimere ai capitoli di gestione, l'oratore osserva che recenti esperienze anche di carattere internazionale sembrano dimostrare che un *trend* di riduzione della spesa può ben accompagnarsi con una riaggregazione più ampia delle unità gestionali affidate alla responsabilità dei singoli amministratori. In questo senso si deve esprimere consenso alla proposta elaborata dalla Commissione presieduta dal professor Giannini, secondo la quale è opportuna la presenza attiva delle amministrazioni di spesa nel ridefinire le nuove aree ad oggetto omogeneo che devono costituire la unità-base di deliberazione parlamentare. In questa ottica va sottolineato che il tema della riaggregazione dei capitoli si salda con quello di una rivisitazione della responsabilità di una dirigenza pubblica che voglia assumersi in pieno il proprio ruolo di combinazione ottimale delle risorse ad essa affidate.

Passando infine a trattare il tema dei controlli, l'oratore osserva che non può convenirsi con il criterio delineato nel documento elaborato dalla Commissione presieduta dal professor M.S. Giannini, secondo il quale la ripartizione in capitoli delle nuove unità omogenee di bilancio dovrebbe essere semplicemente comunicata alla Corte, senza obbligo di registrazione.

Occorre invece immaginare nuove forme di presenza della Corte nel procedimento di suddivisione amministrativa delle unità omogenee, tali da garantire sia la indispensabile funzione di stimolo-suggerimento dell'organo di controllo contabile, sia la necessaria speditezza nell'attivazione delle procedure di gestione.

I commissari pongono quindi alcuni quesiti al consigliere Ristuccia.

Il presidente Andreatta, rilevando che il punto che emerge dalla discussione parlamentare è l'organizzazione del bilancio e di una amministrazione pubblica organizzata per obiettivi, non quindi in vista della semplice erogazione di servizi, con inevitabili conseguenze sul tema delicatissimo del controllo, che dovrà essere più di gestione e sempre meno di conformità, fa presente come questo orientamento di fondo confligga con l'impianto dello stato di diritto e della conseguente concezione formalistico-organizzatoria, che si riflette sul tipo di controllo che si attua nonché sulla stessa struttura dei documenti di bilancio.

Da un lato, quindi, l'evidente necessità di una riorganizzazione, dall'altro l'eccessivo dettaglio della legislazione in essere, quindi non facilmente dominabile, con la conseguenza che la discussione dei documenti di bilancio in Parlamento assume sempre più un carattere rituale e che l'ottica della Ragioneria è quella dell'incremento al margine, rappresentano un obiettivo vincolo al realizzarsi della tendenza e degli obiettivi in tema di delega per la riclassificazione e la ristrutturazione del bilancio, il che significa che bisogna uscire da questa contraddizione per perseguire la strada dell'aggregazione dei capitoli, non in contraddizione però con il funzionamento del sistema.

Chiede chiarimenti su tale complesso problema.

Il senatore Bollini chiede quale contenuto debba avere la delega in materia di consuntivo, se questo ultimo documento deve essere redatto per far comprendere come e perchè sia stato speso e se si intende superare il complesso degli ostacoli che pure esiste per una più moderna ed efficiente struttura di tale documento.

Quanto poi al tema della informatizzazione, premesso che dagli studi fatti appare possibile pervenire a diverse aggregazioni di capitoli e di bilanci, a proposito dei quali ultimi egli si dichiara favorevole all'ipotesi della coesistenza in allegati di diversi prospetti, chiede di conoscere a quale tipo di obiettivi possa pervenire l'informatica e quali soluzioni innovative si possano realizzare.

Quanto poi alla questione del bilancio a legislazione vigente, premesso che una sua più esatta definizione dà la possibilità di capire ciò che è stato deciso e quindi ciò che deve essere ridefinito, nonché, all'interno del primo aggregato, quanto sia dovuto a variabili esogene e quanto invece a valutazioni discrezionali, chiede di conoscere quale tipo di innovazione si possa produrre al riguardo, anche alla luce del fatto che una riaggregazione di capitoli significa una maggiore spesa se non viene verificata prima la reale effettività della spesa a livello di singolo capitolo.

Un altro punto su cui soffermarsi riguarda i limiti e l'unità-base della riaggregazione: al riguardo, chiede se sia possibile procedere comunque ad una operazione di disarticolazione, che l'esperienza francese induce a ritenere ampiamente fattibile, il che nel complesso sottolinea l'importanza di tutta la fase preparatoria dei documenti di bilancio e ciò in disparte dello spinoso problema dello storno.

Il senatore Parisi, in riferimento al problema del peso della legislazione già varata e che preme sui bilanci, fa presente che occorre anzitutto realizzare una maggiore leggibilità e trasparenza dei documenti e in secondo luogo garantire una più elevata velocità della spesa in vista di un rapido raggiungimento degli obiettivi prefissati e per superare le attualità vischiosità.

Domanda poi di conoscere fino a che punto i consuntivi corrispondano alle spese effettive dell'anno di riferimento e non all'esigenza, ad esempio, di procedere all'atto di impegno a prescindere dalle effettive necessità e solo per trasportare negli esercizi successivi quote di competenza degli anni precedenti.

Chiede altresì se sia possibile effettuare una riflessione sull'aiuto che sotto tale riguardo potranno dare l'informatizzazione e la ristrutturazione per competenze orizzontali, nonché una rivalutazione del ruolo della Corte sotto tale riguardo, al di là della più o meno ampia aggregazione di capitoli.

Nel dichiararsi favorevole all'ipotesi di bilanci aggiuntivi in relazione ai vari obiettivi, fa notare poi come sia necessario pervenire a consuntivi che permettano una valutazione della bontà della legislazione varata e alla approvazione di una modifica *una tantum* della legislazione contabile.

Risponde ai quesiti rivolti il consigliere Ristuccia.

Sul problema dell'aggregazione dei capitoli fa presente come esso si ricolleggi all'idea dei capitoli di funzionamento e ai connessi poteri del Tesoro: occorre tenere conto tuttavia del fatto che questo tipo di capitoli rappresenta una componente abbastanza ridotta nell'ambito del totale, il che significa che la riaggregazione rischia di riguardare solo una parte del bilancio nel suo complesso. Occorre altresì tenere conto del fatto che il tema non può essere disgiunto da quello estremamente delicato di una maggiore responsabilità della dirigenza dello Stato, anche se è necessario ribadire che discorrere di riaggregazione, implicitamente in relazione ai capitoli di funzionamento, non può non far rimanere irrisolto il problema dei capitoli riferiti a funzioni, una cui riaggregazione pone rilevanti problemi circa la responsabilità dell'Esecutivo e lo stesso potere della dirigenza amministrativa.

L'esperienza canadese al riguardo è significativa, in quanto tutta la gestione dell'operazione a valere sui capitoli è stata affidata ad un comitato di Ministri, il che, sotto il profilo del metodo, vale anche per la materia dello storno, a seconda se esso faccia riferimento a capitoli di funzionamento o a capitoli individuati e corrispondenti a funzioni, restando fermo che comunque l'implicazione fondamentale è quella del potere Esecutivo.

Quanto poi al tema del rendiconto, egli fa presente che l'attuale struttura rende impossibili sia le serie storiche sia le verifiche richieste sia una sollecita parificazione, dovendosi spesso prendere atto passivamente dei mandati emessi.

Nel dichiararsi poi favorevole ad un aggiornamento per la parte relativa al patrimonio, sul tema dell'informatica relativa al bilancio fa rilevare che essa attualmente è finalizzata alla gestione quotidiana e sono possibili ulteriori progressi in aree importanti e ancora aperte come la tesoreria e le entrate.

In ordine poi alla possibilità che la Corte verifichi la spesa sotto un profilo diverso rispetto all'attuale, osserva che la questione è di particolare

delicatezza, fermo rimanendo comunque che è proprio questa la direzione della riforma della Corte, al di là della stessa opera di riclassificazione: sul tema è augurabile che le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento esprimano suggerimenti e una chiara puntualizzazione legislativa.

Ad una domanda del presidente Andreatta intesa a conoscere se sia possibile che già il rendiconto per il 1988 sia strutturato in maniera da permettere un raffronto con il relativo preventivo, il consigliere Ristuccia fa presente che il problema si può porre e che si studierà se e come poterlo risolvere.

Il presidente Andreatta dichiara quindi conclusa la parte della procedura informativa relativa al consigliere Ristuccia.

Dopo una breve introduzione e un saluto di benvenuto, il Presidente dà quindi la parola al professor Barettoni Arleri per la relativa audizione.

Il professor Barettoni Arleri fa notare anzitutto la grande importanza del lavoro che sta compiendo la Commissione bilancio del Senato, che rende concretamente possibile passare alla seconda fase della riforma delle norme di contabilità, necessaria dopo il recupero della centralità del momento decisionale parlamentare in materia di bilancio e per superare la torsione derivante dal fatto che, a fronte di una prima fase di riforma, non si è attuata ancora quella relativa agli strumenti di gestione, che è il punto su cui giustamente si sta attualmente focalizzando l'attenzione, sulla base appunto dell'assunto secondo cui altrimenti la riforma del 1978 finisce in parte con l'essere soffocata.

La riclassificazione e il rapporto tra i vari organi gestori – egli prosegue – attengono indubbiamente alla struttura del bilancio e anche qui occorre porre il problema dell'adeguamento delle procedure: a suo avviso si tratta ad ogni modo di scegliere preliminarmente se anche tutta la parte della gestione dei contratti e del patrimonio debba essere o meno inserita nella delega in discussione.

Per quanto concerne la questione della riclassificazione, occorre a suo avviso superare in qualche modo i criteri stabiliti dalla riforma del 1964, dal momento che le classificazioni ivi previste meritano indubbiamente una profonda revisione: quella per categorie, a esempio, o quella relativa alla spesa corrente, ricavata per risulta da quella in conto capitale, con la conseguenza che viene riclassificata come spesa corrente la massa di finanziamenti dei disavanzi destinati spesso anche a spese in conto capitale.

Nel dichiararsi poi favorevole ad un effettivo recupero della classificazione funzionale, che passi però per una ridefinizione delle stesse funzioni, ricorda come la classificazione amministrativa oggi sia il prodotto della concezione del rilievo della competenza per finalità di controllo: al riguardo, occorre rendersi conto del fatto che in qualche modo questo tipo di classificazione è collegato alla funzione e quindi è il caso di riflettere sull'ipotesi di un suo assorbimento in tale ultimo concetto, a meno che non si voglia sottoporla ad una profonda rivisitazione.

A suo avviso, l'unità relativa al capitolo deve sostanzialmente rimanere, ma la questione non riguarda questo punto, quanto piuttosto se il capitolo debba rimanere come vincolo alla gestione, al di là della sua funzione di individuazione di un oggetto specifico, fermo rimanendo che il permanere del capitolo come vincolo sta diventando paralizzante ai fini della gestione

stessa: sotto tale aspetto, sarebbe quindi utile pensare ad una unità omogenea per spostare a tale livello il vincolo di gestione, nel senso quindi di ricondurlo alla finalità dell'intervento, anche se va meglio capita la compatibilità di un tale schema operativo rispetto al criterio dei programmi e dei progetti. La sensazione è che il concetto di funzione probabilmente è assorbente rispetto a quelli riferiti ai programmi e ai progetti, anche se la strada della mancata autonomia di questi ultimi finisce con il porre il problema della impossibilità di valutare molte innovazioni legislative, come ad esempio quelle connesse alla legge n. 64 e al meccanismo del FIO, nonché tutte quelle gestioni in deroga alla norma di contabilità. Si tratta di un complesso di questioni su cui comunque la delega non può non intervenire.

Un altro problema riguarda la scelta fra previsioni di competenza o previsioni di cassa oppure un *mix* di entrambe: al riguardo, a suo avviso anzitutto non bisogna porre una alternativa netta fra le prospettate impostazioni, ma porsi il problema di individuare quella cui ricollegare l'effetto di vincolo, individuando una soluzione concreta che tenga conto della sempre maggiore importanza del dato relativo alla cassa nello svolgimento complessivo del processo di adempimento dell'obbligazione giuridica, come dimostrano i casi, ad esempio, dei grandi trasferimenti, dal che si ricava la sensazione di una dubbia effettività del riferimento alla competenza, anche alla luce delle più recenti evoluzioni giurisprudenziali: si tratta comunque di una questione assai delicata.

Sul tema della normalizzazione dei conti pubblici, a suo avviso, la delega deve riguardare anche l'aspetto delle procedure legate alle entrate e alle spese, ferma rimanendo una certa insoddisfazione per la forma comune che l'articolo 25 della n. 468 ha voluto dare a tutti gli enti, senza tener conto infatti delle diversità strutturali e funzionali al loro interno. Sarebbe utile quindi al riguardo pensare ad una omogeneizzazione per principi e categorie similari. Rimane il punto relativo alla possibilità che le procedure contrattuali debbano essere ancora collegate alle norme di contabilità, laddove l'orientamento migliore è quello di escludere un tale tipo di nesso, essendosi superata l'epoca nella quale il contratto rappresentava l'unica forma di attuazione dell'ordinamento contabile: occorre tenere conto comunque che in caso contrario, ossia nell'ipotesi in cui continui a sussistere un nesso tra procedure contrattuali e norme di contabilità, è necessario rivedere in vista di una omogeneizzazione degli strumenti l'apparato nel suo complesso e individuare le finalità della pubblica Amministrazione, ossia nella fattispecie la scelta e il rapporto con il contraente. Comunque, a suo avviso, rimane la preferibilità della soluzione della scissione del nesso fra contabilità e contratti.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore fa presente che tuttavia il tema centrale e preliminare è quello dei controlli esterni ed interni, dovendosi conferire maggiore incisività ai primi e più sostanziosi contenuti ai secondi, il tutto in una ottica di superamento del formalismo e di maggiore aderenza all'utilizzazione concreta di flussi.

I commissari rivolgono quindi taluni quesiti al professor Barettoni Arleri.

Il presidente Andratta, dopo aver chiesto se l'informatica non riesca a modificare i titoli di pagamento e se non sia utile pensare a centri di spesa cui

imputare somme gestite a livelli diversi, compreso quello decentrato, si sofferma sul problema del rapporto tra cassa e competenza e fa al riguardo rilevare che oggi si assiste spesso ad una ambigua sovrapposizione di logiche diverse, che ha portato a incrementi di spesa e a deresponsabilizzazioni di sorta: al riguardo, chiede come si possa introdurre un vincolo all'impegno se si passa al sistema di cassa, ciò soprattutto per gli interventi di carattere pluriennale.

Quanto poi alla questione relativa ai capitoli, premesso che la quantificazione economica porta sovente a confusioni, essendo dovuta essenzialmente ad esigenze statistiche, chiede come sia possibile aggregare seriamente la massa di capitoli esistente tenuto conto delle leggi di intervento e se sia utile rimanere nell'ambito della logica del capitolo, al di là della necessità obiettiva di superare l'attuale eccessiva dispersione della struttura dei bilanci.

Chiede di conoscere altresì come si possa superare la attuale spesso irrazionale aggregazione di capitoli, dovuta alla contemporanea vigenza di un numero particolarmente elevato di leggi di spesa.

Il professor Barettoni Arleri fa presente, sul tema del nesso fra informatica e pagamenti, che la Banca d'Italia sta studiando nuove metodologie; rimane la questione più complessiva relativa ai tempi e alla tipologia dei titoli di spesa, alla luce dei vincoli imposti dalla legge di contabilità: la questione è particolarmente delicata alla luce anche dell'ampliamento del fenomeno degli ordini di accreditamento, che ha finito con il mutare il regime dell'impegno e con il creare una duplicità di procedure. La problematica va vista comunque sotto l'angolazione della titolarità all'emissione di tali titoli, ossia nell'ottica della responsabilizzazione della dirigenza pubblica in tema di spesa, fermo rimanendo che si può anche partire da quest'ultimo ambito - quello della dirigenza pubblica - per pervenire alla questione più specifica della titolarità o procedere indifferente in senso contrario.

Sul tema delle questioni organizzative relative alla pubblica amministrazione fa poi notare che la scelta di fondo da compiere è se i diversi organismi debbano avere autonomia piena o solo tecnico-gestionale; a suo avviso la delega dovrebbe contenere principi e criteri che tengano conto della natura dell'attività: se questa non si limita ad erogare servizi giuridici, allora ha bisogno dell'autonomia anche di bilancio, nel caso contrario dovendosi limitare solo ad una caratterizzazione tecnico-gestionale. Ciò naturalmente in disparte del connesso problema della trasformazione in bilanci a tutti gli effetti di attività di impresa attualmente contabilizzate solo finanziariamente.

Sulla delicata questione del rapporto tra competenza e cassa, egli fa poi rilevare come sia sempre più prevalente l'importanza della seconda e come dunque il punto da affrontare riguardi la possibilità di convertire tutto il sistema sul criterio della cassa o far permanere l'attuale dicotomia con il doppio vincolo, che invero non ha sortito effetti estremamente negativi: nella risoluzione del problema occorre comunque tener conto del fatto che la rilevante area dei trasferimenti non ha bisogno della competenza, così come le spese fisse, mentre le spese pluriennali necessitano dell'impegno e quindi pongono il problema.

A suo avviso, la distinzione va fatta tra le leggi che hanno bisogno di una rimodulazione discrezionale e quelle che immediatamente creano diritti a

prestazioni continuative, restado fermo che in quest'ultimo caso il bilancio svolge una funzione meramente passiva, mentre nel primo caso è necessaria una profonda revisione del sistema contabile, anche se la recente legge n. 362 porta ad una contrazione di tale area discrezionale e quindi favorisce in qualche modo la riaggregazione dei capitoli in vista di una maggiore trasparenza e pulizia dell'attuale castello di autorizzazioni di spesa esistenti ed in vista altresì di un migliore raccordo tra autorizzazione di spesa e posta di bilancio.

Sulla struttura nuova che è stata adombrata, fa presente poi che forse è meglio ripetere l'esperienza dell'apposita Commissione parlamentare istituita in occasione della riforma tributaria.

Il senatore Bollini si sofferma sul tema dei rapporti tra competenza e cassa e, riferendosi alle regolazioni debitorie, fa osservare come sarebbe utile capire il motivo per il quale non si sia provveduto al riguardo nelle singole competenze annuali, ma solo di volta in volta dopo tanti anni. È comunque necessario, ai fini della discussione, comprendere la tendenza di fondo, fermo rimanendo che a suo avviso è migliore il sistema di cassa, sia pure con tutte le garanzie immaginabili. Il punto centrale riguarda comunque le prerogative del Parlamento e la loro salvaguardia nel caso in cui si passi dalla competenza alla cassa.

La questione rileva anche in quanto l'aggregazione dei capitoli può portare ad una perdita di conoscenza da parte del Parlamento, il che consiglia estrema cautela, a meno di non pensare ad una pluralità di bilanci, fermo rimanendo che in ogni modo la prudenza è utile anche per le connessioni con i poteri in materia di storno: l'analiticità delle aggregazioni di spesa è comunque un elemento imprescindibile sia per impedire storni ingiustificati sia in vista di una sempre maggiore trasparenza.

Ricorda poi come il passaggio alla cassa non possa non implicare una riflessione sulla tesoreria, sul fabbisogno e sulle possibilità di conoscenza e di controllo del Parlamento, che comunque vanno salvaguardate.

Chiede infine di conoscere il motivo per il quale non sussistano studi adeguati sulla cassa.

Il professor Barettoni Arleri, nel rispondere ai quesiti posti e soffermandosi sul modo con cui si è pervenuti all'idea del superamento della competenza, rileva che anzitutto occorre distinguere la natura delle spese, per talune delle quali deve essere il Parlamento a decidere circa la prevalenza della cassa o della competenza: la questione centrale è comunque che il superamento del sistema della competenza è imposto dall'elevato numero delle deroghe che ad esso vengono apportate, a testimonianza del fatto che è stato superato un sistema di pensiero secolare che si basava sul cardine dell'impegno in quanto legato all'idea del controllo da parte del Parlamento in vista della conservazione di un determinato assetto fiscale e finanziario: la situazione odierna è molto cambiata, anche in quanto ampia è l'area di sottrazione all'impegno, sia perchè in molti casi può essere impegnato tutto lo stanziamento sia per il numero elevato dei casi di spesa a valere sui residui, il che nel complesso ha messo a dura prova il meccanismo dell'impegno, con conseguenze negative a tutti note in relazione al proliferare di debiti sommersi oppure esterni, a testimonianza peraltro di una inidoneità, sancita in quanto forse non presunta nella legge n. 468, da parte dello Stato a tenere sotto controllo tutti i flussi della finanza pubblica.

Quanto poi al nesso tra riaggregazioni e poteri del Parlamento, fa rilevare che l'effetto della riaggregazione sarebbe, sì, la perdita del vincolo in relazione al singolo capitolo, ma si porrebbe anche - in cambio - in termini di possibilità di conoscere l'andamento per singola gestione, finalità, programma, obiettivo complessivo. Nello scambio tra aggregazione e controllo occorre tener conto del fatto che la prima deve necessariamente avere un'articolazione minore in relazione alle singole funzioni, il che salvaguarda le ragioni della trasparenza e dei poteri conoscitivi; rimane il punto veramente centrale del fatto che la disaggregazione non deve essere diretta a porre il vincolo, dal momento che la situazione di segno opposto ha costituito spesso la giustificazione per mascherare la inattuazione di programmi e una diffusa irresponsabilità.

Avviandosi alla conclusione, egli fa poi rilevare che il bilancio di cassa non è stato oggetto di studi adeguati in quanto permane, peraltro avallata dalla legge n. 468, la vecchia tradizione della competenza, anche se rimane a suo avviso che il problema centrale della delega non è la scelta tra cassa e competenza.

Quanto infine allo storno, occorre a suo avviso tenere conto del fatto che l'unità omogenea non è riconducibile ad una sola amministrazione e la delega deve servire anche ad una definizione puntuale dei limiti delle condizioni a cui soggiace tale operazione.

Ad una domanda del presidente Andreatta, intesa a conoscere il motivo per il quale sussista una rilevante sfasatura di riferimento temporale tra gli interessi sul debito pubblico indicati in bilancio e il momento in cui si è formato lo *stock* di debito relativo, il professor Barettoni Arleri fa presente che, pur nella difficoltà di esprimere stime al riguardo, la confusione che si registra tra cassa e competenza è in qualche modo servita per permettere il raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la competenza.

Il presidente Andreatta dichiara quindi conclusa la seconda parte della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

#### **118ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del Vice Presidente*

ANDRIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Guido Rey, presidente dell'ISTAT, accompagnato dalla dottoressa M. Giovanna Pedullà, capo reparto contabilità nazionale; il professor Piero Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, accompagnato dal dottor Giuseppe Peleggi, dal dottor Paolo Mezzogori e dal dottor Giuseppe*

*Pisauro, componenti della segreteria tecnica della Commissione tecnica per la spesa pubblica.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Bollini ricorda che, sulla base delle vigenti disposizioni legislative, il Ministro del tesoro è tenuto a trasmettere al Parlamento entro il 28 febbraio la prima relazione di cassa, relativa al 1989. In una situazione caratterizzata dalla continua diffusione di notizie sugli andamenti, fuori controllo, del fabbisogno statale, notizie sovente di fonte governativa, è necessario invitare il Presidente del Senato a fare gli opportuni passi presso il Governo affinché il confronto su queste tematiche avvenga nelle sedi istituzionali, utilizzando i documenti previsti dalla legislazione contabile.

Il presidente Andriani assicura che si farà carico di rappresentare questa esigenza al presidente Andreatta, convenendo pienamente sul merito e sul metodo della richiesta avanzata dal senatore Bollini.

Il senatore Sposetti ricorda che all'inizio del mese di febbraio il Governo, per il tramite del sottosegretario al tesoro Sacconi, si era impegnato a presentare in tempi brevi proposte emendative sul disegno di legge n. 1213, recante norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia; pertanto è necessario che senza ulteriori dilazioni la Commissione riprenda la discussione del disegno di legge in questione sollecitando il Governo a presentare le preannunciate proposte emendative.

Il senatore Cortese si associa alla richiesta del senatore Sposetti. Anche il senatore Battello conviene con la predetta richiesta.

Il presidente Andriani assicura che si farà carico di trasmettere al Governo tale sollecitazione in ordine alla presentazione dei preannunciati emendamenti.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)** (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988)

**Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)**

**Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)**

**Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385)** (Risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue nella discussione generale congiunta, rinviata nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Garofalo.

In via preliminare esprime un senso di profondo disagio per il carattere di marginalità che ha fin qui segnato la discussione sul tema dell'intervento a

favore della Calabria. Se infatti, prosegue l'oratore, è stato giusto evitare di imprimere un carattere puramente rituale a tale discussione generale, è necessario nella stessa ottica, essere consapevoli che ogni modifica da introdurre eventualmente al testo trasmesso dalla Camera dovrà servire effettivamente a migliorare il provvedimento, mantenendo tuttavia fermi due punti: l'approvazione deve avvenire in tempi ragionevolmente rapidi; occorre in ogni caso evitare la paralisi dell'intervento pubblico, già al momento ridotto ai minimi termini.

In quest'ottica, prosegue l'oratore, le proposte emendative presentate dal Governo hanno il solo scopo di rinviare al 1990 la partenza degli interventi qualitativamente più significativi, senza fornire alcun contributo reale al miglioramento complessivo dell'impianto della legge. Si può senz'altro ridiscutere in modo aperto e pacato la stessa legittimità di un intervento speciale della Calabria, purchè si abbiano ben chiare alcune questioni di fondo: la prima è che in realtà in questo momento non solo manca in Calabria un intervento di carattere straordinario, ma la stessa presenza ordinaria dello Stato è largamente insufficiente; la seconda è che se si ritarda ulteriormente l'intervento, senza ragionevoli giustificazioni, si pone in essere un atteggiamento politicamente punitivo per le aspettative della regione Calabria. Tutto ciò non significa che il Gruppo comunista non sia aperto a considerare elementi di razionalizzazione delle diverse linee di intervento, a cominciare dallo stesso utilizzo dei lavoratori forestali. Al riguardo l'oratore fa presente che la Giunta regionale della Calabria ha già elaborato una proposta legislativa regionale volta proprio a rendere flessibile al massimo l'utilizzo di questa forza lavoro, nel contesto di un reale intervento di assetto idro-geologico, di cui la Regione ha effettivamente bisogno. In questo contesto appaiono di importanza decisiva quegli interventi volti a potenziare le infrastrutture civili essenziali, come l'università e la presenza della magistratura sul territorio, potenziamento che costituisce una delle leve strategiche per risanare il tessuto civile della Regione. Gli emendamenti del Governo prosegue l'oratore sembrano andare in direzione esattamente opposta, per cui sarebbe opportuno che si valutasse seriamente l'opportunità di un loro ritiro.

Per quanto riguarda la questione della città di Reggio Calabria, l'oratore dichiara che il Governo deve avere un atteggiamento chiaro: è necessario cioè conoscere quali interventi esso sia disposto a trasferire nel testo in discussione, ferma restando una opposizione di massima alla reiterazione di un decreto che, del resto, lo stesso Governo non è stato capace di sostenere in modo adeguato.

Concludendo, il senatore Garofalo afferma che il Gruppo comunista è pronto ad offrire tutta la possibile collaborazione per migliorare un testo che comunque deve essere varato, per ragioni obiettive, in tempi brevi se si vuole effettivamente andare incontro alle reali esigenze della regione Calabria. In questa ottica è necessario che il Governo, che ha affidato il provvedimento a diversi suoi rappresentanti nei due rami del Parlamento, faccia uno sforzo serio ed univoco, offrendo indicazioni coerenti con gli impegni assunti.

Il presidente Andriani avverte che la discussione generale sui disegni di legge in titolo è conclusa e che le repliche del relatore e del Governo e l'esame degli emendamenti viene rinviato ad una prossima seduta.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e del bilancio degli enti pubblici, audizione del professor Guido Rey, presidente dell'ISTAT e del professor Piero Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica**

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Andreatta, ha la parola il professor Rey.

Ricorda anzitutto di aver già segnalato in passato l'esigenza che il bilancio sia inquadrato in relazione ai vari obiettivi prefissati, per comprendere i quali va utilizzato lo schema della contabilità nazionale, in vista della chiarificazione dell'impatto interrelato tra tutte le variabili in gioco e del superamento dei ritardi temporali delle varie fasi delle erogazioni pubbliche, nonché dei connessi problemi in ordine alla individuazione del momento in cui si verifica l'effetto economico della erogazione stessa.

Partendo inoltre dal fatto che anche nella pubblica Amministrazione si possono riclassificare le poste per poter capire se e in che misura si colgano gli obiettivi programmati, si può a suo avviso lavorare ulteriormente in tale senso in quanto tutta l'attività della pubblica Amministrazione va valutata rispetto alle finalità individuate: l'obiettivo può essere realizzato modificando le regole contabili e riaccorpando le varie poste di bilancio per missioni orizzontali, anziché per funzione amministrativa. La revisione dei conti deve dunque passare attraverso l'individuazione di quelle poste essenziali per comprendere come si sia mossa la macchina amministrativa pubblica e in che misura siano stati raggiunti gli obiettivi, nonché quali scostamenti si siano verificati e le relative ragioni.

Ogni amministrazione inoltre deve poter disporre di un proprio schema di analisi per effettuare il controllo in relazione ai costi affrontati per svolgere le varie funzioni, e ciò a prescindere dal consolidamento dei conti della finanza pubblica diretto ad evitare duplicazioni fuorvianti. Le risorse di ogni amministrazione essendo il personale, i beni e servizi, i finanziamenti e le dotazioni tecnologiche ed immobiliari, ogni branca deve, sulla base di queste risorse, valutare i costi che può affrontare rispetto agli obiettivi.

Sollecita infine una profonda modifica delle regole di contabilità, come la realtà impone in maniera sempre più pressante.

I Commissari rivolgono quindi taluni quesiti.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede come si possa pervenire al risultato di modificare le poste più importanti del bilancio pubblico e se ciò sia conseguibile in via amministrativa o legislativa.

Chiede altresì di conoscere quali siano le regole di comportamento da modificare, soprattutto in un'ottica prospettica.

Il presidente Rey fa rilevare che, se si affronta il problema della missione della contabilità solo riclassificando i capitoli o allo scopo di impedire semplici errori materiali, il risultato è scarso se comparato alla enormità dei problemi della pubblica Amministrazione, tale da imporre un'analisi globale che ne definisca più precisamente il ruolo, a suo avviso da individuare nella fornitura di servizi, che è l'obiettivo alla stregua del quale deve essere valutata l'attività complessiva dell'operatore pubblico.

Quanto poi al *quid agendum* allo scopo di fare chiarezza, le amministrazioni, a suo avviso, non debbono avere un solo documento contabile di gestione, ma più documenti in funzione dei singoli obiettivi, di ordine finanziario, gestionale o altro: solo in tal modo si riesce a raccordare in maniera trasparente la struttura dei documenti a singole finalità.

Sull'efficienza, infine, occorrerebbe a suo avviso avere a disposizione documenti contabili che permettano un raffronto tra costi e risultati, il che pone automaticamente e indirettamente il problema del controllo, sussistendo in tale caso l'obbligo di giustificare ogni scostamento rispetto agli obiettivi in virtù dell'elevato significato euristico dell'errore, soprattutto sotto l'aspetto prospettico.

Il presidente Andreatta sottolinea che nella struttura classificatoria in vigore l'esigenza della analiticità finisce per incentivare un processo di deresponsabilizzazione della dirigenza amministrativa, offuscando tutti i reali processi riallocativi sottesi al documento contabile. In questo senso, forse, si può proprio partire da una ipotesi di riclassificazione del bilancio statale per innestare quegli ulteriori obiettivi di raccordo con la contabilità nazionale e con le altre finalizzazioni di ordine non strettamente giuridico contabile a cui ha alluso il professor Rey; in particolare il presidente Andreatta si chiede quale sia lo schema di bilancio che si può prefigurare sulla base delle indicazioni del professor Rey.

Il professor Rey osserva che proprio l'attuale struttura classificatoria crea delle sostanziali duplicazioni che influenzano negativamente la discussione sui conti della finanza pubblica. Ad esempio, prosegue l'oratore, è fuorviante presentare come emergenze distinte quelle della spesa sanitaria e del pubblico impiego quando il 70 per cento della prima è costituita da erogazioni rigide per il personale. Allora occorre partire da classificazioni economico-funzionali idonee a rappresentare in modo estremamente analitico e completo le diverse componenti della spesa pubblica che confluiscono nei settori considerati. In questo contesto metodologico è possibile innescare processi di riallocazione consapevole delle risorse; in questa ottica l'informatica può svolgere un ruolo di primo piano se affiancata anche da elementi di riorganizzazione amministrativa coerenti con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Si tratta, conclude l'oratore su questo punto, di un processo di revisione che deve partire dai dati in essere avendo tuttavia chiari gli obiettivi complessivi che si vogliono raggiungere.

Il senatore Andriani pone l'accento sull'esigenza di approfondire le funzioni distributive del bilancio statale non solo sul versante della spesa ma anche su quello delle entrate. Solo se si conosce con ragionevole approssimazione l'effetto redistributivo del bilancio a livello almeno regionale (flussi di entrata e flussi di spesa) è possibile impostare in modo consapevole interventi di stimolo - regolazione territorialmente mirati.

Il professor Rey si dichiara d'accordo con l'esigenza posta dal senatore Andriani, osservando che in realtà sarebbe estremamente facile inserire nei modelli 101, relativi alla dichiarazione dei redditi, elementi che consentano successive attribuzioni di carattere territoriale. In questo senso la stessa attuale classificazione giuridica delle entrate andrebbe profondamente rivista: ad esempio, la tassa di circolazione automobilistica, presentata come imposta indiretta, sarebbe più propriamente da collocare come una sorta di imposta patrimoniale sul capitale.

In conclusione, l'oratore conviene sulla necessità di rianalizzare la struttura dell'entrata sia per valutarne gli effetti economici sia per inseguirne poi l'impatto territoriale.

Il senatore Bollini osserva che il professor Rey ha spostato il discorso da un'ottica giuridico contabile, quale quella sostanzialmente utilizzata dagli studiosi ascoltati nella fase antimeridiana della procedura conoscitiva, ad un'ottica di tipo macroeconomico, intesa a prefigurare le metodologie necessarie a costruire un bilancio di programmazione. In questo senso, l'oratore si chiede in che modo potrebbe essere possibile innestare le esigenze poste dal professor Rey sulla base del lavoro che la Commissione intende condurre sul terreno giuridico-contabile. In particolare, il contributo dell'ISTAT può risultare prezioso per procedere nella costruzione di quel conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, impostato in modo omogeneo e tale da non creare fratture conoscitive tra i diversi redattori dei conti.

Il presidente Andreatta osserva che il lavoro che la Commissione si accinge a compiere, sul terreno della riclassificazione dei dati di bilancio, può costituire un importante momento per uscire da una cultura del controllo, fondata essenzialmente sul valore autorizzatorio delle previsioni, cultura che innesca specularmente nella pubblica Amministrazione unicamente un problema di conformità nella gestione al *plafond* di risorse autorizzate.

Il professor Rey si dichiara convinto che il trasferimento ai dirigenti pubblici di vere responsabilità di bilancio costituirebbe un efficace criterio di razionalizzazione e riduzione della spesa. Osserva che comunque in questi ultimi anni si sono fatti passi avanti nella direzione di una maggiore diffusione di tecniche statistiche nelle pubbliche Amministrazioni; in questo senso va la predisposizione del prossimo decreto sulla istituzione di uffici di statistica in tutte le branche amministrative. Non vi è dubbio che il terreno che la Commissione si trova ad approfondire richiede grande senso di gradualità; tuttavia sarebbe opportuno comprendere quale è il percorso complessivo che si intende percorrere, in modo da collocare nella giusta prospettiva anche elementi parziali di riclassificazione giuridico-contabile. In questo senso, egli prosegue, molte delle difficoltà legate alla fase di attuazione, prima della legge n. 468 del 1978 e poi della recente legge n. 362 del 1988, sono da ascrivere proprio alla mancanza di un collegamento consapevole e fattibile fra il piano della struttura contabile e quello della programmazione-controllo delle funzioni che si assegnano all'intervento pubblico.

Avviandosi verso la conclusione, il professor Rey osserva che anche le classificazioni di contabilità nazionale possono modificarsi in relazione agli obiettivi che si intendono conseguire sul piano di un più efficace processo di decisione-controllo dell'organo di rappresentanza politica.

Il presidente Andreatta rivolge parole di ringraziamento nei confronti del professor Rey ed avverte che si passa alla seconda fase della procedura conoscitiva con l'audizione del professor Piero Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del presidente Andreatta, il quale tra l'altro intende sottolineare il lavoro svolto dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica sulle ipotesi di riclassificazione, a testimonianza

della necessità di una risposta concreta in ordine alle varie tesi che possono al riguardo essere avanzate, ha la parola il professor Giarda.

Ricorda il lavoro svolto dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica sui flussi di spesa relativi al 1989, da riferire secondo la Commissione al consuntivo 1987 piuttosto che all'assestamento 1988, non solo per ragionare su dati certi ma anche perchè i dati dell'assestamento a volte non sono significativi rispetto agli andamenti complessivi dell'anno, come ad esempio in materia di personale, in ordine alla cui posta contabile sono note le correzioni di fine anno.

Sussistono comunque problemi di confrontabilità tra preventivi e consuntivi, il che rappresenta uno degli elementi più negativi di condizionamento del processo di bilancio e trova giustificazione in numerosi fattori, come ad esempio nel fatto che in taluni centri di spesa il preventivo riporti fondi poi trasferiti in corso d'esercizio ad altri Ministeri. La simulazione effettuata intende appunto porre ordine in questi trasferimenti, il che è utile se si tiene conto, ad esempio, che la finanza regionale risulta dislocata all'interno di più stati di previsione: l'esercizio è quindi inteso ad individuare Ministeri e centri di spesa rilevanti al netto delle singole branche dell'Amministrazione. In tale lavoro si sono riclassificati i bilanci di alcuni Ministeri seguendo la direttiva della Presidenza del Consiglio, con il risultato confortante, da un punto di vista complessivo, rispetto all'obbligo di incremento non superiore al 14 per cento, anche se si sono verificati naturali scostamenti per singole amministrazioni.

L'idea di fondo rimane quella comunque di modificare le modalità di presentazione dei bilanci dei vari Dicasteri, tenendo conto dei trasferimenti intertabellari in corso d'anno e per rendere più parificabili i preventivi con i consuntivi.

Quanto poi alla riclassificazione interne al singolo Ministero o al centro di spesa, intese a rendere più facile una lettura dei preventivi e più significativi i flussi di spesa, egli fa poi presente che è stato compiuto un altro esercizio su quattro Ministeri alla luce di quattro obiettivi possibili: un'esigenza di carattere statistico; l'aiuto al processo decisionale; l'allocazione delle risorse e il controllo di gestione; il risultato è stato che di tali quattro obiettivi solo il primo è risultato coerente rispetto all'attuale tripartizione per categorie, funzioni e rubriche, pur ovviamente nella necessità di aggiustamenti, rimandando quindi l'attuale struttura del tutto insoddisfacente in relazione ai restanti tre obiettivi.

L'esercizio è stato svolto solo in vista dell'esigenza dell'aiuto al processo decisionale e la riclassificazione è stata riferita ad alcuni Dicasteri seguendo criteri che non rispondono a requisiti oggettivi ma a valutazioni discrezionali, in vista dell'obiettivo di tener conto delle dimamiche dei capitoli, dei *trend* delle varie poste, delle disponibilità delle serie storiche e dell'andamento reale della spesa, tutti criteri, questi, in altre parole, che non vengono considerati nella tradizionale classificazione di bilancio. Rimane fermo comunque che i criteri possono mutare di anno in anno in relazione al modificarsi delle singole variabili, tra cui quelle legislative, e che l'obiettivo ultimo è l'accorpamento per poche voci.

I risultati sono interessanti e sarebbe opportuno che le singole prospettazioni alternative fossero precedute da brevi note informative sulle cause degli scostamenti particolari. In generale, comunque, è essenziale

porre prima l'obiettivo che si intende realizzare e in secondo tempo operare la riclassificazione.

Il senatore Bollini si chiede in che modo sia possibile collegare la prospettazione per centri di spesa presentata dal professor Giarda con le esigenze di programmazione macroeconomica prospettate dal professor Rey. In altri termini, a giudizio del senatore Bollini, anche la riclassificazione per centri di spesa rischia di riprodurre le stesse irrazionalità che hanno caratterizzato la trasformazione in capitoli di bilancio delle autorizzazioni legislative.

Il senatore Ferrari-Aggradi giudica importante il lavoro istruttorio svolto dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica e si augura che su questo terreno possa proseguire un proficuo confronto con la Commissione bilancio, in vista della elaborazione di un testo di delega, in materia di riclassificazione delle spese, idoneo a risolvere i problemi fin qui emersi.

Il presidente Andreatta giudica soddisfacente il tipo di riclassificazione presentato dal professor Giarda, osservando come esso, sia pure allo stato di prima elaborazione, costituisca un notevole passo avanti dal punto di vista della comprensione degli effettivi processi di incremento-riallocazione della spesa pubblica. Sarebbe oltremodo più utile per il Parlamento poter discutere su un bilancio riclassificato in due-trecento voci veramente significative, accompagnate da un completo bagaglio di ulteriori elementi informativi, di tipo contabile, economico e fisico. Ricorda che trasmettere, in modo disordinato, troppe informazioni al decisore significa, in buona sostanza, offuscare quegli elementi di riallocazione marginale che possono invece caratterizzare la scelta, prima del Governo e poi del Parlamento, in sede di deliberazione del bilancio statale.

Il professor Giarda, nel replicare agli ultimi quesiti posti, sottolinea che la proposta di riclassificazione della spesa statale elaborata dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica non è stata concepita nell'ottica di approfondire una ipotesi di riforma dell'attuale struttura del bilancio, bensì con l'obiettivo più limitato di verificare la possibilità di presentare, insieme agli attuali documenti di bilancio, dei prospetti riepilogativi dei flussi finanziari per Ministeri, in modo da consentire ulteriori approfondimenti.

Fa ulteriormente rilevare che tale schema consente, a suo avviso, di ottenere una informativa più puntuale circa l'andamento dei flussi di bilancio delle Amministrazioni rispetto alle tradizionali ipotesi di aggregazione che fanno ricorso alla classificazione economica, a quella funzionale e a quelle per rubriche; indubbiamente lo schema elaborato presenta elementi di soggettività ed è comunque suscettibile di ulteriori modifiche e perfezionamenti che possono essere ritenuti utili, in sede di valutazione da parte del decisore politico.

Dopo avere quindi preso in esame, a titolo esemplificativo, lo schema relativo alla tabella del Ministero dei beni culturali, sottolinea che le classificazioni incrociate non sono del tutto funzionali al processo decisionale, specie se si ritiene opportuno costruire delle serie temporali, ribadendo che, a suo avviso, le tre classificazioni tradizionali non consentono di percepire a pieno i *trend* interni relativi ai Ministeri. Quanto alle allocazioni particolari di risorse, osserva che il porre l'enfasi sul singolo capitolo può distogliere l'attenzione dalla valutazione circa la effettiva destinazione delle risorse di bilancio.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimento del presidente Andreatta, il professor Giarda dichiara che le dimensioni finanziarie relative ai Ministeri esaminati tengono conto sia degli accantonamenti dei fondi speciali di competenza sia di alcuni fondi inclusi nello stato di previsione del Ministero del tesoro e relativi a spese da ripartire e, quindi, sono teoricamente confrontabili con i consuntivi.

In seguito ad un ulteriore quesito del presidente Andreatta, il professor Giarda fa presente che la concentrazione di fondi nello stato di previsione del Ministero del tesoro è il riflesso del processo di accentramento delle entrate nel bilancio statale e alla impostazione che ha identificato nel Tesoro l'organo di controllo dei flussi finanziari pubblici, come, per certi versi, dimostra la vicenda dell'incardinamento, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (dopo la vicenda dei decreti «Stammati») dei capitoli relativi alla finanza locale, poi travasati nello stato di previsione del Ministero dell'interno; anche se una tale spiegazione non è però applicabile in via generale.

Al presidente Andreatta, che chiede se tale esercizio previsionale sul bilancio dello Stato possa essere disponibile in tempi brevi per tutti gli stati di previsione, subito dopo la presentazione dei documenti di bilancio al Parlamento, il professor Giarda replica dichiarando che è una ipotesi attuabile, in quanto lo schema, una volta elaborato, fornisce una base per le successive proiezioni, pur non essendo in grado di precisare gli effettivi tempi tecnici necessari.

Replicando ad un ulteriore quesito del presidente Andreatta, che chiede se lo schema sia stato elaborato per tutte le amministrazioni, il professor Giarda fa osservare che per lo stato di previsione del Ministero del tesoro, l'operazione di depurazione dei fondi e somme da trasferire ad altri Dicasteri è stata effettuata solo per l'anno 1987 e non sono quindi disponibili delle serie storiche; sottolinea altresì la difficoltà di informatizzare lo schema, considerate le variazioni di anno in anno proposte in ordine alla struttura dei capitoli.

Al presidente Andreatta che chiede se sia possibile acquisire delle indicazioni per realizzare una migliore e più perfetta confrontabilità fra bilancio preventivo e consuntivo, il professor Giarda replica dichiarando di non essere in grado, allo stato, di fornire tali indicazioni, pur impegnandosi a far pervenire alla Commissione ulteriori osservazioni al riguardo.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare conclusa la procedura informativa, ringrazia il professor Giarda e i suoi collaboratori, per il positivo apporto fornito ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 MARZO 1989

**115<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)**

**Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)**

**Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 2 febbraio.

Il presidente Berlanda dichiara chiusa la discussione generale.

Ha la parola per la replica il relatore Santalco, il quale sottolinea preliminarmente la necessità che una seria riforma dell'Amministrazione finanziaria sia adeguatamente sorretta da una reale volontà politica, non tanto da parte del Ministro delle finanze, che tale volontà ha dimostrato, quanto da parte di altre istanze politiche che devono cominciare a considerare produttive tutte le spese necessarie per un'organica e necessaria ristrutturazione del Ministero in questione. Da parte di tutti i commissari intervenuti nella discussione generale il disegno di legge n. 1453 è stato considerato una buona base di discussione, anche se è stata sottolineata l'esigenza di alcune indispensabili integrazioni.

In primo luogo si è avvertita, unanimemente, la necessità di prevedere la figura del segretario generale, così come era previsto nel disegno di legge n. 1114 approvato dal Senato nel 1981; tale figura è considerata elemento indispensabile per un permanente coordinamento tra i vari settori operativi

dell'Amministrazione finanziaria e per una necessaria continuità e raccordo tra amministrazione stessa e autorità politica.

Si avverte inoltre la necessità di un coordinamento tra i vari disegni di legge all'esame e quello riguardante le dogane, attualmente all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, per evitare disparità di trattamento, a parità di funzioni, tra dipendenti dello stesso Ministero e doppioni di strutture; a tale proposito, per esempio, non è concepibile prevedere due sezioni staccate del Provveditorato generale dello Stato, una per il dipartimento delle dogane e l'altra per la restante parte dell'amministrazione, dovendosi invece prevedere un'unica sezione, alle dipendenze dell'ufficio del Segretario generale, la quale provveda all'acquisizione, conservazione e distribuzione dei beni e mezzi tecnici necessari per il funzionamento di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero, dogane comprese.

Particolare attenzione dovrebbe poi essere riservata al problema delle ispezioni e dei controlli: in tal senso sarebbe forse auspicabile la creazione di un ufficio centrale per tali funzioni, possibilmente utilizzando strutture già esistenti. Analoga attenzione merita poi l'istituzione del Comitato tributario regionale, ad evitare che vada al di là dei compiti che si intendono ad esso affidare: stante la sua composizione, è da considerare l'opportunità di attribuire a tale organismo anche poteri propositivi per non snaturarne la funzione.

L'accorpamento delle Conservatorie dei registri immobiliari con il catasto e gli uffici tecnici erariali meriterebbe un momento di riflessione (che non vuol dire contrarietà), allo stesso modo dei gravi problemi che affliggono le commissioni tributarie. Occorrerebbe poi riflettere attentamente sulla attribuzione agli uffici tributari distrettuali della riscossione diretta e coattiva delle entrate, alla luce del nuovo regime delle riscossioni.

Una particolare attenzione meritano, poi, i problemi riguardanti il personale: a nulla varrebbe infatti ridisegnare nuove e più efficienti strutture dell'Amministrazione se non dovessero essere risolti tali problemi, motivando sempre di più il personale e riconoscendo ad esso adeguati benefici economici anche in relazione alle particolari e delicate funzioni espletate. L'amministrazione finanziaria, che deve sempre più puntare sulla meccanizzazione, ha l'assoluta necessità di dotarsi, in tempi brevi, di personale numericamente adeguato e professionalmente preparato.

Occorre innanzi tutto una sostanziale rivalutazione delle funzioni dei dirigenti generali, anche attribuendo al futuro Segretario generale e ai direttori generali la qualifica di dirigente generale di livello B e non di livello C: quest'ultima potrà invece essere attribuita ai direttori centrali e a quelli regionali. Vanno poi tenute presenti le legittime aspettative dei funzionari in possesso di una certa anzianità; per esempio, si potrebbe prevedere l'attribuzione (analogamente a quanto già fatto per altri Ministeri) al personale del ruolo ad esaurimento e dell'ex carriera direttiva, al maturare di quindici anni di anzianità di servizio senza demerito, del trattamento economico di primo dirigente e ai funzionari della carriera direttiva e ai primi dirigenti, con venticinque anni di servizio senza demerito, del trattamento economico di dirigente superiore.

Allo stesso modo si potrebbe prevedere per i funzionari dell'ex carriera direttiva l'attribuzione, dopo dieci anni di servizio, del trattamento economico della nona qualifica funzionale.

È stato poi posto da alcune organizzazioni sindacali il problema di alcune indennità (già riconosciute da altri Ministeri ai propri dipendenti), indennità che in base all'atto Camera n. 2550 il Ministero delle finanze prevede per i dipendenti delle dogane: non sembra infatti condivisibile il metodo di due pesi e due misure che creerebbe vivo malcontento nel personale. Potrebbe poi essere inserita nel provvedimento in esame una norma che preveda l'inquadramento, anche in soprannumero, nella qualifica di primo dirigente, di quei funzionari che hanno conseguito l'idoneità a tale qualifica, al fine di coprire i molti posti vacanti esistenti in numerosi uffici periferici. La carenza di personale, soprattutto in molti uffici del Nord, è assai allarmante ed è necessario trovare soluzioni immediate a tale problema. Sembra infatti che la mancanza di organici comporti un minore introito di risorse finanziarie per centinaia di miliardi, in una situazione in cui il Governo, data la delicata situazione della finanza pubblica, chiede gravosi sacrifici a tutti i cittadini.

In quest'ottica si pone il problema della disponibilità di alloggi per il personale, soprattutto per quello assegnato alle sedi del Nord, problema che dovrebbe essere risolto in tempi brevi, anche se ciò comporterà notevoli costi per l'Erario.

L'oratore termina il suo intervento sottolineando, ancora una volta, la necessità che una riforma organica ed efficace dell'Amministrazione finanziaria sia sorretta da una adeguata volontà politica: solo in questo caso si riuscirà veramente a rendere un grande servizio al Paese, rimuovendo uno degli ostacoli maggiori per perseguire l'obiettivo di una reale giustizia fiscale.

Il sottosegretario Merolli dichiara, preliminarmente, di condividere gran parte delle osservazioni testè fatte dal relatore Santalco: in particolare condivide l'affermazione che occorre procedere ad un'organica ed incisiva riforma dell'Amministrazione finanziaria al fine di renderla sempre più adeguata agli obiettivi istituzionali ad essa propri. Tuttavia al fine di individuare una linea organica per il prosieguo dell'esame dei provvedimenti, occorre un necessario momento di raccordo con il Ministro delle finanze, responsabile di prima istanza delle soluzioni che verranno individuate. Per tale motivo chiede un breve rinvio dell'esame dei disegni di legge.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**De Cinque ed altri: Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo Ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino in Roma (1391)**

(Seguito della discussione e trasferimento alla sede referente)

Il presidente Berlanda avverte che è pervenuto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in titolo, mentre la 5<sup>a</sup> Commissione ha ulteriormente rinviato l'emissione del parere.

Il Presidente osserva che, in presenza di tali difficoltà presso la 5<sup>a</sup> Commissione, parrebbe opportuno passare alla sede referente, in modo da poter concludere l'esame e trasmettere il testo all'Assemblea.

All'unanimità la Commissione decide di proseguire l'esame in sede referente.

*IN SEDE REFERENTE*

**Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo Ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino in Roma (1391)**

(Esame)

Il presidente Berlanda si sofferma a chiarire le difficoltà che hanno causato il rinvio dell'esame, per il parere, in seno alla 5<sup>a</sup> Commissione: essendo stata richiesta una perizia da parte dell'Ufficio tecnico erariale, (circa il prezzo stabilito all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge) si è prospettata la necessità di iniziare *ex novo* l'intera procedura inerente a tale perizia. Ciò comporta, osserva il Presidente, tempi tutt'altro che brevi: nel frattempo, l'esame potrebbe essere trasferito in assemblea.

Il relatore Candioto afferma che il prezzo per la cessione deve essere riferito alla situazione in essere nel 1982, allorquando è stata decisa con legge la cessione in questione: non avrebbe alcuna giustificazione una perizia dell'Ufficio tecnico erariale che si fondasse sui prezzi attuali.

Il senatore Brina manifesta alcune perplessità su tali valutazioni del senatore Candioto.

Il senatore Ruffino sottolinea le finalità altamente sociali che vengono perseguite dal Borgo Ragazzi di Don Bosco, che dovrebbe cessare le sue attività nel caso dovessero essere accettate le condizioni stabilite in sede amministrativa dagli uffici finanziari. Il senatore Ruffino aggiunge che si tratta di attività che rendono particolarmente benemerito tale Ente nella città di Roma.

Il presidente Berlanda rileva che non sono stati presentati emendamenti al testo del disegno di legge.

Su proposta del Presidente si dà mandato al relatore Candioto di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 1391.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Berlanda avverte che può essere autorizzata la prosecuzione dei lavori nella mattinata di domani. Si renderebbe quindi possibile proseguire la discussione generale pervenendo, possibilmente, alla presentazione di qualche emendamento già domattina.

Il Presidente prende atto che la Commissione unanime consente sulla effettuazione di una seduta domani mattina e dichiara che, in conseguenza, la autorizzazione si intende accordata.

Interviene nella discussione generale il senatore Pizzol. Dichiarò di condividere in via di massima gli obiettivi perseguiti dal decreto legge con la istituzione della nuova imposta; aggiunge che, tuttavia, tale nuovo tributo è criticabile sotto diversi aspetti, ma soprattutto in quanto non appare in alcun modo correlato ai redditi, alle effettive capacità contributive dei soggetti passivi nè, dall'altro lato, ai servizi che il Comune fornisce e che comunque possano essere utili per gli immobili e per le attività che in essi si svolgono.

Il senatore Pizzol sottolinea che il criterio puro e semplice della superficie degli immobili non appare razionale, pur essendo comprensibile, stante la necessità di conseguire comunque una nuova entrata per i Comuni. Se a tali considerazioni critiche si aggiunge - prosegue l'oratore - che le superfici colpite sono già sottoposte alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ne risulta una situazione che potrebbe dare adito a censure di incostituzionalità.

Il senatore Pizzol, stanti tali difetti nella normativa contenuta nel decreto legge, riterrebbe opportuno limitare la nuova imposta al 1989.

Riferendosi poi all'articolo 10, il senatore Pizzol dichiara di ritenere opportuna la soppressione della imposta di soggiorno, ma di non ritenere giustificata l'erogazione di aggi per la riscossione di un tributo soppresso, come è previsto al comma 3.

Venendo a parlare delle norme relative alle situazioni di dissesto dei bilanci comunali, contenute nel titolo IV, dichiara preliminarmente di non ritenere tale materia idonea per la decretazione di urgenza, soprattutto in quanto si tratta di distinguere tra le diverse cause di dissesto. Il Parlamento, infatti, non può ammettere la cancellazione e la sanatoria indiscriminata di tutti i dissesti: se la causa che li ha provocati è stata una cattiva gestione da parte degli amministratori comunali, non vi sono ragioni per procedere a sanatorie. In base a tali considerazioni, osserva conclusivamente il senatore Pizzol, parrebbe assai opportuno che il Governo presentasse un normale disegno di legge, per affrontare il problema dei dissesti dei bilanci comunali.

Prende la parola il presidente Berlanda, che si sofferma preliminarmente sulle vicende attraversate dalle iniziative del Governo dirette ad introdurre l'autonomia impositiva. Si tratta di un problema che le forze politiche hanno preso in considerazione da diversi anni, senza peraltro affrontarlo coerentemente e portarlo a soluzione. È stato però rilevato, già in occasione del lungo dibattito parlamentare sulla cosiddetta «TASCO», (presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato nella passata legislatura), che gli immobili costituiscono l'unica base impositiva utilizzabile concretamente ai fini di sovvenire le finanze comunali mediante una nuova, consistente area di autonomia impositiva. Fra l'altro si può osservare - prosegue il Presidente - che anche all'estero, di norma, le autonomie locali ricavano le loro principali entrate tributarie dagli immobili, i quali d'altra parte usufruiscono direttamente o indirettamente di molti servizi comunali. Il presidente Berlanda conclude osservando che, pur potendosi recare qualche miglioramento al testo emanato dal Governo - specialmente per quanto attiene alle

distinte posizioni dell'artigianato e dell'industria - il testo stesso, (che d'altra parte ha già trovato larga attuazione in quanto la maggior parte dei comuni ha deliberato l'applicazione dell'imposta), costituisce una base di esame insostituibile, anche tenendo conto del complesso e difficile *iter* parlamentare, iniziatosi con il disegno di legge 3201 presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pizzol dichiara di riconoscere che gli immobili costituiscono una base opportuna e corretta per fondare su essi una integrazione delle finanze comunali, e ciò tanto più in quanto l'imposizione sugli immobili richiede adempimenti rilevanti del Catasto, mentre i Comuni sono in grado di sopperire a molte lacune dell'attività del Catasto stesso. Sarebbe comunque preferibile far capo anche agli immobili non collegati direttamente ad attività produttive, e stabilire, inoltre, la correlazione prima indicata con alcuni servizi forniti dai Comuni.

Dopo interventi procedurali sul seguito dell'esame del disegno di legge, da parte del senatore Brina e del relatore Favilla, su proposta del senatore Berlanda si conviene che gli emendamenti siano presentati possibilmente a partire da domani e comunque entro martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### AFFARI ASSEGNATI

**Proposta modificata di direttiva sui fondi propri degli enti creditizi (Commissione CEE, 15 gennaio 1988) (60)**

**Proposta modificata di direttiva relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali stabilite in uno Stato membro di enti creditizi ed istituti finanziari aventi sede sociale fuori di tale Stato membro (Commissione CEE, 7 marzo 1988) (27)**

**Proposta modificata di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi (Commissione CEE, 4 gennaio 1988) (41)**

**Proposta di seconda direttiva mirante al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780 CEE (Commissione CEE, 16 febbraio 1988) (29)**

**Proposta modificata di direttiva sulla libertà di stabilimento e sulla libera prestazione dei servizi nel campo del credito fondiario (Commissione CEE, 22 maggio 1987) (83)**

(Esame e rinvio)

Prende la parola il relatore Beorchia ricordando, preliminarmente, che uno dei cinque progetti di atti comunitari assegnati per l'esame alla Commissione, e in particolare la proposta di direttiva n. 27 relativa agli obblighi di pubblicità per le succursali di enti creditizi, è già divenuta direttiva.

Tutte le proposte in esame sono dirette a creare uno spazio bancario comune ed ad attuare la libera prestazione dei servizi bancari all'interno della comunità. Esse sono quindi in linea con le precedenti direttive già approvate e si inseriscono nella fase apertasi con l'approvazione dell'Atto Unico Europeo, con il quale s'è dato nuovo impulso al processo di

unificazione. Tale processo ha trovato una complessiva programmazione con la predisposizione del Libro Bianco della Commissione CEE, nel quale sono stati individuati tutti gli interventi che devono essere realizzati entro la scadenza del 1992.

I principi fondamentali del processo di unificazione in corso sono quelli del mutuo riconoscimento delle normative esistenti nei paesi membri, del controllo del paese di origine e, di conseguenza, quello di perseguire, preventivamente, un'armonizzazione minima delle diverse legislazioni.

In particolare la direttiva sugli obblighi di pubblicità delle succursali di enti creditizi tende ad agevolare l'attività ed a favorire l'insediamento delle succursali stesse, imponendo minori oneri di pubblicità con riferimento ai propri conti annuali. D'altra parte, lo Stato ospitante potrà chiedere informazioni su alcuni aspetti dell'attività della succursale di ente creditizio avente sede sociale fuori di tale Stato.

In materia di risanamento e di liquidazione degli enti creditizi, la proposta di direttiva n. 41 mira ad attuare il principio del mutuo riconoscimento e del controllo del paese di origine, stabilendo che i relativi provvedimenti siano di competenza delle autorità dello Stato dove ha sede l'ente creditizio, con un minimo coinvolgimento delle autorità del paese ospitante, limitato ad una collaborazione a livello informativo.

Con riferimento ai sistemi di garanzia dei depositi, la stessa proposta di direttiva fissa un principio di sussidiarietà (se nel paese ospitante non è in atto un sistema di garanzia dei depositi, vale quello del paese di origine e viceversa).

La proposta di direttiva n. 60 sui fondi propri degli enti creditizi individua una serie di criteri minimi per la determinazione di tali fondi. È previsto tra l'altro un periodo di sperimentazione di tre anni della normativa proposta, al fine di un successivo esame e di relativi miglioramenti.

Il progetto comunitario più importante è, comunque, la seconda direttiva, n. 29, in materia di coordinamento delle disposizioni per l'accesso e l'esercizio dell'attività degli enti creditizi. Anche in questo caso il principio del mutuo riconoscimento e del controllo del paese di origine trovano puntuale applicazione, attraverso la fissazione di requisiti minimali per l'accesso all'attività bancaria e per l'esercizio di essa. Il modello di ente creditizio proposto è quello della banca «universale» come appare, in modo evidente, dalla lista di attività che possono essere svolte dalle banche, e che viene allegata alla proposta di direttiva.

Tale indirizzo porrà certamente alcuni problemi per il nostro paese, nel quale è presente una rilevante segmentazione delle attività in campo finanziario e creditizio. Ad esempio, notevoli questioni potranno sorgere nel settore del leasing e del credito fondiario, attualmente gestiti da enti diversi dalle banche, anche se ad esse collegati, e che invece rientrano, in base alla proposta di direttiva, nelle attività direttamente gestibili dalle aziende di credito. La vigilanza in materia di esercizio dell'attività creditizia spetta alle autorità del paese di origine, mentre al paese ospitante, in via residuale, sono attribuiti interventi per motivi di interesse pubblico, un richiamo che tuttavia appare piuttosto generico.

La normativa si applica anche a tutte le società finanziarie controllate da enti creditizi che svolgono una delle attività previste nell'allegato alla proposta di direttiva.

Viene infine previsto un controllo delle partecipazioni qualificate in enti creditizi da parte di società estranee al settore bancario e parabancario.

Anche l'esercizio del credito fondiario, in base ad una specifica proposta di direttiva (n. 83), viene liberalizzato e rientra nelle attività direttamente gestibili da parte delle banche.

Questo insieme di proposte rappresenta quindi un passo decisivo verso il completamento del mercato interno, attraverso una accelerazione del processo di liberalizzazione del mercato dei capitali e di libera prestazione dei servizi finanziari.

Il nostro sistema bancario andrà necessariamente incontro a grandi trasformazioni che dovranno interessare sia la gamma dei servizi offerti dalle aziende di credito, sia il livello di efficienza dei nostri operatori, in relazione alle mutate condizioni di concorrenza. Probabilmente - conclude il relatore Beorchia - questi obiettivi dovranno essere perseguiti anche attraverso una maggiore concentrazione all'interno del nostro sistema creditizio.

Il presidente Berlanda, dopo aver ringraziato il relatore Beorchia per l'esauriente relazione, rileva l'opportunità di precisare i limiti indicati dalla Comunità economica europea per le partecipazioni al capitale delle banche.

Il relatore Beorchia riferisce che tali disposizioni sono contenute negli articoli 9 e 10 della sopra illustrata proposta di direttiva atto Senato n. 29, e sono fondate sul criterio di sottoporre ad un controllo il singolo azionista, da parte delle autorità monetarie del paese ospitante. Parrebbe inoltre che, nel combinarsi di diverse disposizioni, stabilite anche in altri documenti, fosse virtualmente indicato il limite del 10 per cento per tali partecipazioni.

Il sottosegretario Sacconi rileva l'opportunità che la Commissione addivenga all'approvazione di un documento ben motivato, che costituisca una base sicura per il Governo, in vista delle discussioni in seno agli organismi comunitari. Si riserva di intervenire nel seguito dell'esame, per fornire un sostegno alle valutazioni della Commissione.

Il presidente Berlanda rileva la necessità di rinviare il seguito dell'esame in attesa del contributo preannunciato dal sottosegretario Sacconi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Berlanda dà comunicazione ai Commissari di un invito pervenuto dal Comandante generale della Guardia di finanza, ad intervenire (individualmente, i Commissari che lo desiderino) il 17 marzo a Passo Rolle per presenziare ad una competizione del Corpo.

Il Presidente avverte ancora che la Commissione finanze e tesoro della Camera riterrebbe opportuna una visita all'Accademia della Guardia di finanza in Bergamo, da effettuarsi assieme alla Commissione finanze e tesoro del Senato. I giorni previsti per tale visita sono giovedì e venerdì 28 aprile.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**116ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE REFERENTE****Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 27 luglio 1988.

Il relatore Triglia riferisce brevemente sui lavori della Sottocommissione appositamente costituita per l'esame del disegno di legge in titolo, lavori che hanno visto una proficua collaborazione tra Governo e commissari e che ha avuto come risultato il testo da lui stesso approntato.

Rispetto alla proposta originaria che, ponendosi in un'ottica pragmatica, costituiva un primo passo verso il futuro assetto della disciplina dei soggetti e delle attività di intermediazione e che si limitava a stralciare dall'organico obiettivo di riforma gli aspetti inerenti alla riqualificazione degli intermediari ufficiali di Borsa, il testo attuale abbraccia per intero l'insieme delle attività di intermediazione mobiliare oggi presenti sul mercato (negoziazione in Borsa e nel mercato ristretto, negoziazione in proprio, mediazione, gestione, consulenza, raccolta di ordini) e tutti gli intermediari che svolgono tali attività, ivi compresi quelli diversi dalle istituende attività di intermediazione mobiliare.

Nel nuovo testo sono state pertanto previste specifiche disposizioni legislative o regolamentari, la cui emanazione è delegata alle Autorità di vigilanza atte a disciplinare le modalità di svolgimento delle singole attività di intermediazione da parte delle società di intermediazione mobiliare e, attraverso il rinvio alla regolamentazione espressamente prevista per queste ultime, da parte di tutti gli altri intermediari autorizzati (agenti di cambio, aziende ed istituti di credito e società fiduciarie).

Per quanto più specificamente riguarda le società di intermediazione mobiliare, la cui istituzione assorbe le società abilitate all'intermediazione in borsa, di cui alla versione originaria del disegno di legge ed il cui oggetto sociale era limitato alle sole attività di mediazione in borsa e nel mercato ristretto e di consulenza, sono previste disposizioni riguardanti i requisiti necessari per la loro costituzione, le condizioni alle quali è subordinata l'abilitazione a svolgere le diverse attività di intermediazione mobiliare, nonché le modalità per l'esercizio dei controlli, sotto i loro diversi profili (di stabilità, di informazione, di correttezza e di regolare svolgimento delle contrattazioni), che sono richiesti dalla complessità e dalla rilevanza.

pubblicistica di questo particolare comparto dell'intermediazione finanziaria.

In realtà, in una situazione di rapida evoluzione nella disciplina dei mercati finanziari più evoluti (basti pensare agli importanti mutamenti avvenuti di recente in altri Paesi europei quali l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, il Portogallo ed il Belgio) e nella prospettiva ormai prossima di integrazione a livello europeo anche delle attività di intermediazione, può ritenersi che una limitazione della disciplina alla sola attività di negoziazione in borsa non avrebbe soddisfatto adeguatamente l'indifferibile esigenza di predisporre per tutte le attività di intermediazione mobiliare una apposita regolamentazione soprattutto al fine di tutelare adeguatamente i risparmiatori.

L'approccio globale ai temi dell'intermediazione mobiliare costituisce del resto una costante di tutte le iniziative di riforma recentemente realizzate a livello internazionale; la stessa Comunità Europea con la direttiva in corso di approntamento riguardante i servizi di intermediazione finanziaria non bancaria estende il proprio ambito a tutte le attività di intermediazione. Anche tale ultima iniziativa contribuisce a qualificare come oggettivamente urgente un intervento normativo organico ed esaustivo quale quello proposto nella nuova versione del disegno di legge che, nella definizione delle attività che possono considerarsi di intermediazione mobiliare, ha tenuto conto anche della citata proposta di Direttiva e ad essa risulta sostanzialmente aderente. C'è il rischio infatti di arrivare alle soglie del 1992 con una regolamentazione insufficiente e comunque non in linea con gli orientamenti comunitari e dunque di porre gli intermediari ed i mercati nazionali in condizioni non competitive rispetto a quelli esteri.

In tale ottica si deve altresì osservare che ovunque, e da tempo, si è ormai evidenziata la necessità di regolamentare i vari mercati che naturalmente tendono ad organizzarsi per categorie di titoli e eventualmente a consentire diverse modalità di negoziazione. Coerentemente con questa linea il disegno di legge prevede (articolo 20) la possibilità di introdurre particolari forme di negoziazione per i casi in cui la natura dei titoli (come ad esempio nel caso dei titoli non quotati in borsa e non negoziati sul mercato ristretto) ovvero le caratteristiche degli scambi (come ad esempio nel caso dei «blocchi» o delle «spezzature» di azioni) non rendano opportuna l'esecuzione delle operazioni con le ordinarie modalità di negoziazione in borsa. Anche a tal fine l'istituzione di una figura di operatore polifunzionale, e pertanto in grado di realizzare contemporaneamente e sui diversi mercati le varie modalità di negoziazione (negoziato in asta, in proprio e mediazione), quali sono le istituende società di intermediazione mobiliare, costituisce il primo passo verso quel rinnovamento generale della borsa italiana ormai non più differibile.

In questa specifica parte del provvedimento ben si inseriscono alcune disposizioni, già contenute nell'originario disegno di legge, relative all'utilizzo di sistemi informatici e telematici per lo svolgimento delle contrattazioni; tali sistemi, come è noto, contribuiscono in misura rilevante ad assicurare un più elevato livello di efficienza operativa alle modalità di negoziazione utilizzate e, per tale via, al mercato nel suo complesso, nonché ad ampliare significativamente il livello di distribuzione delle informazioni tra il pubblico.

Su tali temi la più ampia portata del testo sottoposto all'esame della Commissione costituisce pertanto il frutto dell'ulteriore, approfondita riflessione e delle considerazioni maturate anche a seguito della presentazione di appositi emendamenti da parte di autorevoli componenti della Sottocommissione.

Venendo ora ad esaminare le innovazioni più importanti apportate al testo, è utile soffermarsi innanzitutto sulla nuova formulazione dell'articolo 1.

La disposizione, infatti, assume valore fondamentale nell'ottica, perseguita nel disegno di legge, di addivenire in futuro ad una compiuta disciplina dell'intermediazione mobiliare. All'articolo 1 le attività di intermediazione mobiliare vengono definite con una latitudine che può ritenersi, allo stato, onnicomprensiva dei servizi richiesti dai risparmiatori e per esse viene prevista, con la sola eccezione delle attività consentite alle banche ed alla gestione svolta dalle società fiduciarie, una riserva a favore delle istituende società di intermediazione mobiliare, ponendo così termine all'attuale situazione di grave disordine. Rispetto a precedenti formulazioni vanno segnalate le modifiche introdotte nella definizione delle attività di cui alle lettere *a)* e *b)* attraverso il riferimento in ambedue le norme all'esecuzione di ordini di acquisto e di vendita di valori mobiliari con le modalità rispettivamente della negoziazione all'asta ovvero con l'esecuzione in proprio di detti ordini ove questi riguardino contrattazioni su titoli negoziati sui mercati di operatori in proprio (*dealers*). Questa modifica si è resa necessaria innanzitutto per esigenze di chiarezza e di collegamento con le successive disposizioni di cui all'articolo 8, riguardante la concentrazione in borsa delle contrattazioni, atteso che per quanto attiene alla lettera *b)* occorre precisare che la negoziazione in proprio di valori mobiliari costituisce la modalità di esecuzione degli ordini della clientela esclusivamente per i titoli negoziati su mercati di *dealers* (cioè mercati secondari caratterizzati dalla presenza di operatori in proprio ed in competizione fra di loro che rendano pubbliche le proposte di acquisto e di vendita dei titoli trattati), mentre non è applicabile al caso di titoli negoziati all'asta. In secondo luogo, il riferimento all'esecuzione degli ordini connota più correttamente le attività di intermediazione mobiliare che per definizione costituiscono attività per conto di terzi e che quindi presuppongono da parte di questi ultimi un conferimento di un ordine, laddove invece la negoziazione costituisce una categoria generale riferibile anche all'attività svolta per proprio conto (e quindi per proprie esigenze di portafoglio) dagli intermediari a ciò abilitati.

Altra importante innovazione introdotta nel testo concerne il terzo comma dell'articolo 1, laddove è previsto che le società di intermediazione mobiliare siano abilitate ad acquisire ed a movimentare una propria posizione in titoli quotati in borsa o negoziati al mercato ristretto, a condizione che le relative operazioni di acquisto e di vendita vengano effettuate esclusivamente in detti mercati. La previsione consente agli intermediari autorizzati di avere ingresso nei nostri mercati ad asta anche nelle vesti di investitori; in aderenza con la regolamentazione dei più importanti mercati, essi, attraverso la gestione professionale della propria posizione in titoli, potranno così assicurare la necessaria liquidità del mercato e stabilità dei corsi.

Riguardo ai requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo delle società di intermediazione mobiliare va segnalato che il disegno di legge non disciplina espressamente, e per ciò stesso ne ammette la possibilità, la partecipazione al capitale delle SIM di società quotate ed in particolare di quelle svolgenti attività di tipo industriale. Il tema, certamente non trascurabile ed oggetto ancora di dibattito in altri settori dell'intermediazione finanziaria (quale ad esempio quella bancaria), è stato oggetto di profonde riflessioni in considerazione anche delle difficoltà intrinseche alla materia; si è pertanto giunti alla conclusione che in ogni caso anche la fissazione di limiti quantitativi al possesso di azioni delle società di intermediazione mobiliare, come ipotizzato in una precedente formulazione della proposta di legge, non avrebbe comunque fornito sicure garanzie di indipendenza dell'operato delle società stesse rispetto al capitale di controllo. Si è inteso pertanto spostare l'accento sul piano concreto dei comportamenti dei soggetti partecipanti direttamente o indirettamente, al mercato mobiliare e sulla opportunità di prevedere regole di comportamento in grado di impedire ogni possibile condizionamento esercitabile dalla proprietà sulle attività svolte dalle istituende società di intermediazione e di evitare l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi.

In questo senso si è provveduto ad introdurre all'articolo 6 un'apposita disposizione finalizzata a garantire l'indipendenza di comportamento delle società; ulteriori specificazioni di questo vincolo dovranno essere fornite dall'emanazione della normativa attinente le regole concernenti le modalità di svolgimento delle diverse attività di intermediazione ed i comportamenti che gli intermediari saranno tenuti ad osservare.

Sempre a tale riguardo una attenzione del tutto particolare è stata dedicata alle regole attinenti alla attività di gestione patrimoniale per la quale si è ritenuto opportuno proporre, in ragione della particolarità della materia, già a livello di regolamentazione primaria, una serie di obblighi e di divieti specifici. Tra di essi, tuttavia, quelli di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 7 appaiono eccessivi e non del tutto rispondevoli alle esigenze dei risparmiatori. In relazione a ciò il relatore Triglia ritiene pertanto opportuno anticipare alla Commissione l'intendimento di proporre una versione meno rigida della citata disposizione.

Per quanto attiene alla vigilanza - continua l'oratore - sulla quale si sono registrate diversità di vedute e contrasti anche non privi di toni polemici, viene riprodotto il testo suggerito dal Ministro del tesoro; ciò anche a seguito della decisione da parte della Sottocommissione di rimettere al Governo la formulazione di proposte su tale materia. Nella convinzione che il tema possa essere ulteriormente approfondito in seno alla Commissione, in considerazione delle profonde implicazioni ad esso connesse con riguardo all'assetto della disciplina del mercato ed alle attività di intermediazione mobiliare, si segnala che le competenze fra la Consob e la Banca d'Italia sono state ripartite in funzione delle finalità dei controlli; secondo tale principio spetteranno alla Banca d'Italia le competenze di vigilanza sulla stabilità degli intermediari mobiliari e sui flussi finanziari ed alla Consob quelle sulla informazione, sulla correttezza di comportamento e sulla regolarità delle negoziazioni. È stata inoltre prevista una continua cooperazione e concertazione fra le due autorità, sia nella fase di predisposizione delle norme di attuazione dei principi di legge, sia in sede di concreto esercizio delle attività

di vigilanza, le cui modalità dovranno essere stabilite dal Ministro del tesoro, sentita la Consob e la Banca d'Italia, ispirandosi appunto al principio «di una stretta cooperazione» fra i due organi ed all'esigenza di coordinare le iniziative da ciascuna assunte nell'esercizio delle proprie competenze di controllo.

Sul tema della vigilanza il relatore Triglia ritiene comunque opportuno esprimere alla Commissione alcune sue personali perplessità, peraltro già manifestate in sede di Sottocommissione.

In primo luogo egli intende invitare i colleghi ad una attenta valutazione della portata del primo comma dell'articolo 4. Tale disposizione, infatti, data la sua natura esplicitamente programmatica, potrebbe introdurre nel nostro ordinamento il principio, senz'altro innovativo, che tutti gli intermediari finanziari, e non solo quelli oggetto del presente provvedimento, debbano essere sottoposti a due Autorità di vigilanza distinte, quanto a finalità dei controlli. L'uniformazione dell'ordinamento a tale principio, oltre ad estendere le competenze della Banca d'Italia in materia di stabilità a soggetti diversi da quelli individuati dalla legge bancaria, potrebbe comportare notevoli revisioni delle attuali competenze di vigilanza anche in altri settori. Oltre a ciò, il relatore esprime la preoccupazione che il rilevante coinvolgimento della Banca d'Italia, non solo nella fissazione di generali regole di stabilità, ma anche nella definizione di regole contabili ed organizzative, possa condizionare lo sviluppo di un settore che, consentendo l'accesso diretto delle imprese al risparmio, di fatto potrebbe entrare in competizione con il sistema bancario. A riprova di queste perplessità si possono indicare alcune norme contenute nell'articolo 4 che meritano senz'altro una riconsiderazione da parte della Commissione.

In primo luogo, il secondo comma, lettera *f*), impone il deposito dei valori mobiliari e delle disponibilità liquide di pertinenza dei clienti delle società di intermediazione mobiliare in appositi conti a questi nominativamente intestati presso una azienda o istituto di credito; la norma ha come diretta conseguenza quella di rendere nota la clientela di un intermediario ad un intermediario concorrente.

In secondo luogo il quarto comma, lettera *a*), attribuisce alla Banca d'Italia il potere di stabilire le cautele da seguirsi per limitare la concentrazione dei rischi in capo alle società di intermediazione mobiliare; la disposizione potrebbe anche comportare l'imposizione di impropri vincoli di portafoglio alle scelte tecniche tipiche degli intermediari in titoli. Infine la lettera *b*) del medesimo quarto comma che coinvolge direttamente la Banca Centrale in aspetti organizzativi delle società di intermediazione mobiliare che, peraltro, riguardano essenzialmente i problemi di correttezza.

Altro tema centrale del disegno di legge è quello riguardante la concentrazione degli affari in Borsa e sui mercati regolamentati in genere, cui è dedicato l'articolo 8; non a caso le più recenti indagini parlamentari (quella del Senato del 1977 e quella della Camera dei deputati del 1984) hanno sottolineato come l'ampio numero di transazioni sui titoli azionari quotati, effettuate fuori del mercato ufficiale, determini una sensibile riduzione dello spessore e della liquidità del mercato e comprometta di conseguenza la qualità dei prezzi e, per tale via, la tutela che è possibile garantire ai risparmiatori.

Il relatore fa presente che ha colto in questa norma la soluzione alla principale ed unanimemente espressa preoccupazione della Commissione, che ha sempre individuato nella concentrazione un fondamentale strumento di tutela del pubblico risparmio.

Il testo proposto all'attenzione della Commissione tiene conto del dibattito sviluppatosi sull'argomento e si pone l'obiettivo di evitare ogni ingiustificata possibilità di deroga al principio della concentrazione. A tal fine, e prendendo spunto dai più evoluti mercati internazionali, si è provveduto a delimitare le ipotesi di deroga agli obblighi di concentrazione al solo caso in cui, avendolo preventivamente autorizzato per iscritto, il cliente ne possa trarre un vantaggio in termini di prezzo ed a vietare comunque, anche nell'ipotesi di un vantaggio economico per il cliente, l'esecuzione in proprio della transazione da parte dell'intermediario qualora si tratti di titoli negoziati in Borsa o nel mercato ristretto.

L'obbligo di concentrazione è inoltre rafforzato dalla previsione, anch'essa essenziale, in base alla quale tutti i soggetti che comunque ricevono dal pubblico incarichi o proposte di acquistare o vendere valori mobiliari devono eseguire le operazioni sui mercati organizzati servendosi, se del caso, degli intermediari all'uopo autorizzati. Si ritiene in tal modo (anche sulla scorta delle altre disposizioni contenute nell'articolo in esame che obbligano i soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di gestione ed i fondi comuni di investimento ad avvalersi esclusivamente dei mercati ufficiali) di aver attribuito valore pressochè assoluto al principio della concentrazione e di avere, conseguentemente, eliminato la possibilità di agevoli elusioni, soprattutto nell'ipotesi di intermediari anche operanti per conto proprio.

Da ultimo - continua il senatore Triglia - occorre ancora riferire del regime sanzionatorio previsto agli articoli 11 e 12 del testo proposto, che viene efficacemente a colmare una delle maggiori lacune della vigente legislazione in materia. Tra tali disposizioni si segnalano in particolare quella contenuta al sesto comma dell'articolo 11, che prevede l'inversione dell'onere della prova nei giudizi di risarcimento dei danni derivanti dallo svolgimento delle attività di intermediazione mobiliare in violazione delle disposizioni contenute nella legge e di quelle emanate dalle autorità di vigilanza, e quella prevista, sia pure in una sede impropria, dalla lettera g) del secondo comma dell'articolo 4, che impone la pubblicizzazione delle condotte tenute in violazione delle medesime norme di legge e di regolamento.

Altrettanto importante appare, nell'ottica del mercato nazionale, l'istituzione (articolo 19) di un unico consiglio di Borsa cui saranno attribuite le competenze che le vigenti disposizioni di legge delegano, per ciascuna Borsa, ai Comitati direttivi degli agenti di cambio, alle Commissioni per il listino ed alle Deputazioni di Borsa, per i quali organi è prevista la soppressione.

Particolarmente degna di nota risulta, infine, la norma (articolo 22) che prevede nel prossimo futuro l'introduzione presso la Borsa valori di Milano di contrattazioni di «strumenti finanziari negoziabili per la gestione dei rischi di variazione dei prezzi di valori mobiliari quotati in Borsa» e che apre la strada anche in Italia all'introduzione di nuovi strumenti contrattuali quali sono i cosiddetti *futures* e le *options*.

Il sottosegretario Sacconi dopo aver espresso un ringraziamento al relatore Triglia e al presidente Berlanda per l'assai utile lavoro portato avanti, al fine di pervenire ad un provvedimento soddisfacente, dichiara che tale provvedimento riveste un notevole peso, dal punto di vista del Governo, analogo a quello del provvedimento, all'esame della Camera, diretto alla tendenziale privatizzazione delle banche pubbliche e alla disciplina dei gruppi bancari. Si tratta infatti dei due provvedimenti con i quali il Governo si sforza di dare al sistema economico italiano una attrezzatura finanziaria più moderna, in grado di reggere alla prossima competizione sul piano europeo.

Il sottosegretario osserva poi che si devono aver presenti i limiti del pur ampio e importante provvedimento in esame: con esso non si intende decretare la riforma organica del mercato mobiliare, nonostante i notevoli ampliamenti ricevuti dal tema inizialmente perseguito con il disegno di legge n. 953. Sarà quindi necessario disporre in futuro una disciplina legislativa per gli altri soggetti operanti sul mercato mobiliare. Ad esempio, per le società fiduciarie qualche norma è già prevista nel provvedimento in esame, ma il più deve essere ancora deciso. È evidente comunque - sottolinea il sottosegretario - che le SIM non hanno, per ora, l'esclusività assoluta dell'intermediazione sul mercato mobiliare, dato che il provvedimento consente queste attività anche alle banche e alle fiduciarie. In un secondo momento dovranno essere prese decisioni più ampie. Anche per quanto attiene alla prospettata separazione fra l'attività normale delle aziende di credito e la loro intermediazione sul mercato mobiliare, occorrerà individuare giuste soluzioni, ma è stata intanto prefigurata la struttura del gruppo bancario polifunzionale, che potrà aiutare a risolvere questo problema. Deve essere chiaro che le società componenti tali gruppi dovranno avere piena autonomia reciproca.

Il sottosegretario ricorda poi come per il completamento dell'opera legislativa riguardo al mercato mobiliare occorra ancora portare a termine l'iter parlamentare del provvedimento sulle offerte pubbliche di acquisto e di vendita di titoli (attualmente fermo alla Camera) e portare avanti l'esame del provvedimento sull'*insider trading*.

L'importante provvedimento oggi in esame - prosegue il Sottosegretario - sicuramente non pregiudica, con il suo contenuto, l'iter dei provvedimenti ora elencati: esso definisce soltanto una parte della regolamentazione del mercato mobiliare.

Dopo avere espresso l'avviso che si rende opportuno stralciare la seconda parte del provvedimento, particolarmente in relazione alle deleghe legislative in esso contenute, che potrebbero allungare i tempi di esame, il Sottosegretario si sofferma sul problema della concentrazione in borsa, osservando che non è affatto opportuno favorire rendite di posizione. In conseguenza, la concentrazione può essere intensificata ed accelerata soltanto nella misura in cui si renda possibile facilitare maggiormente l'accesso alla intermediazione, e cioè la possibilità di costituire società di intermediazione mobiliare in numero adeguato.

Passando a considerare le disposizioni sulla vigilanza (incluse dal relatore Triglia nel suo nuovo testo, recependo integralmente le proposte del Governo), fa presente che tali disposizioni, alle quali sono state avanzate critiche, si fondano sull'esperienza di quanto già avviene in materia di

vigilanza: tutte le esperienze fatte concordano nel far ritenere che la cooperazione fra la Consob e la Banca d'Italia è stata del tutto positiva, e che conviene, pertanto proseguire su questa strada.

Il Sottosegretario ribadisce poi la nota posizione del Governo: la Consob deve poter vigilare, riguardo alla sua sfera di competenza tutti i soggetti che operano nel mercato mobiliare, comprese quindi le banche e le SIM a matrice bancaria; la Banca d'Italia deve poter controllare anch'essa tutti i soggetti che operano sul mercato mobiliare, per quanto attiene al livello di capitalizzazione e alla stabilità finanziaria.

Il presidente Berlanda, che ha poi la parola, fa presente anzitutto che occorre fornire indicazioni agli innumerevoli operatori - e a tutti i cittadini - interessati ai problemi in esame, che da tempo chiedono di conoscere in dettaglio l'operato della Sottocommissione. In tal senso è assai utile la relazione svolta ora dal senatore Triglia.

Al tempo stesso, occorre rispondere ai numerosi suggerimenti che da varie parti sono pervenuti: è stato detto che sarebbe preferibile rinunciare al disegno di legge n. 953 e iniziare *ex novo* un lavoro legislativo radicalmente organico, oppure che sia preferibile disciplinare in generale le attività sul mercato mobiliare, anziché i soggetti che le esercitano.

A questi interrogativi e a queste perplessità si può rispondere facendo presente che la Commissione finanze e tesoro del Senato non ha iniziato da ieri ad occuparsi dei problemi in questione. Già nel 1977 era stata compiuta un'importante indagine conoscitiva, che indicava i problemi principali ed anche talune vie di soluzione, per quanto attiene al mercato mobiliare. Più di recente, dopo un'indagine conoscitiva svolta su questi temi alla Camera, la Commissione finanze e tesoro del Senato ha ripreso le sue procedure informative dedicandosi ad un esame approfondito dei mercati mobiliari negli Stati Uniti, successivamente in Francia e da ultimo, ora, in Giappone; nel frattempo era stata portata avanti un'importante indagine conoscitiva sugli intermediari finanziari non bancari, e si prendeva atto del lavoro svolto dalla «Commissione Sarcinelli» su questi temi. Da ultimo, proprio in relazione all'esame del disegno di legge n. 953, sono state svolte audizioni, nel luglio scorso, nelle quali sono stati ascoltati sia le autorità preposte al mercato mobiliare sia i principali soggetti interessati. D'altra parte - prosegue il Presidente - molti contrasti fra le diverse parti interessate alle tematiche del provvedimento sono stati risolti mediante intese reciproche; sembra quindi che non sia affatto prematura l'idea di arrivare ad una prima conclusione su argomenti ormai approfonditi da tempo. Il testo unificato preparato dal senatore Triglia, che raccoglie le principali indicazioni discusse in seno alla Sottocommissione, ovviamente viene preso a base, ora, dalla Commissione, per il seguito dell'esame, e potrà auspicabilmente consentire un buon risultato legislativo, almeno in questo ramo del Parlamento, tale da dare un segnale agli operatori del mercato mobiliare.

Sul problema della vigilanza, la Sottocommissione ha recepito le indicazioni più autorevoli, e in concreto si è rimessa alle valutazioni della Consob e della Banca d'Italia, nell'intesa che le norme da emanare poi in sede amministrativa debbano essere affidate al Tesoro.

In relazione al collegamento dell'attività della Commissione con le normative che nel frattempo vengono elaborate in sede comunitaria, il Presidente informa che in una tavola rotonda, tenutasi a Roma nella giornata

di oggi, sono stati discussi questi problemi con un alto funzionario della CEE: Mr. Cruickschank, che ha contribuito sostanzialmente alla stesura della proposta di direttiva comunitaria COM (88) 778, atto Senato n. 339, concernente i servizi nel campo degli investimenti in valori mobiliari.

È stato rilevato che la proposta di direttiva in questione si presenta più che altro come un contenitore di norme alquanto permissive, cioè un insieme di norme delega ed alcuni principi di carattere generale, il tutto ispirato ai principi della libertà di oggetto sociale, di insediamento in sede CEE, di configurazione giuridica. Risulta in effetti molto più strutturato il provvedimento oggi in discussione presso la 6<sup>a</sup> Commissione del Senato in tema di società di intermediazione mobiliare, a torto accusato di scarsa incisività con riferimento ai molteplici regolamenti di attuazione previsti. Il progetto sulle SIM, in un confronto con quello comunitario, appare in realtà molto più denso di norme e di principi. Vi è comunque una netta convergenza fra il nostro paese e la Comunità nella elaborazione di queste normative, avendo presente il provvedimento sulle offerte pubbliche di acquisto approvato dal Senato e la correlativa proposta di direttiva comunitaria del dicembre scorso, nonché il provvedimento sull'*insider trading* all'esame della Camera e la proposta di direttiva comunitaria del maggio 1987. Si tratta di convergenze di contenuto, quanto meno sulle scelte normative di fondo (OPA obbligatoria e non solo volontaria, obbligatoria comunque per poter superare, con gli acquisti, il 25-30 per cento del capitale).

È evidente, in tale situazione, che non è opportuno attendere l'emanazione della citata direttiva in tema di servizi per gli investimenti in valori mobiliari: è preferibile che l'Italia si prepari in tempo utile all'integrazione europea; diversamente, dovremmo accettare nel nostro paese norme di legge e strutture di vigilanza provenienti dai nostri *partners* europei.

In relazione ai rilievi che sono stati mossi circa l'attività della Commissione finanze e tesoro della Camera, il Presidente dichiara che si tratta di un problema che non riguarda la Commissione finanze e tesoro del Senato, la quale deve continuare, comunque, a svolgere i propri compiti di istituto. Su questa linea la Commissione andrà avanti, approvando un provvedimento che, anche se in ipotesi incompleto e adottato da un solo ramo del Parlamento, costituirà un segnale valido per il mercato.

Il senatore Cavazzuti dichiara di dover dare atto al relatore della grande disponibilità manifestata, recependo nel suo testo molti emendamenti, fra i quali diversi presentati dalla sua parte politica. Ritiene però che, nonostante tale ampiezza di contributi confluiti nel testo base ora all'esame in sede plenaria, sia possibile recare al testo stesso alcuni miglioramenti. Sembra opportuno compiere uno sforzo per recepire almeno in parte l'impostazione adottata in sede comunitaria, intesa a regolare non già singoli soggetti operanti sul mercato mobiliare, bensì direttamente il mercato stesso, come avviene con la proposta di direttiva sopra menzionata. Avvicinandosi a tale impostazione, sarebbe anche più facile risolvere il problema della concentrazione in Borsa, concentrazione in relazione alla quale è certo necessario evitare di favorire rendite di posizione.

Il senatore Brina, dopo aver rilevato che appare necessario un momento di riflessione, per esaminare il nuovo testo e predisporre opportuni

emendamenti, dichiara di dover dare atto del pregevole lavoro che è stato svolto in sede di Sottocommissione, per una maggiore intesa fra le diverse autorità interessate e fra i diversi interessi in gioco. Il senatore Brina osserva poi che occorrerà tornare sul problema della concentrazione, non del tutto definita all'articolo 8, mentre sembra positiva la soluzione adottata in tema di vigilanza, poichè la netta definizione dei compiti dei due istituti può salvaguardare le posizioni della Consob, che altrimenti non avrebbe una struttura e una base consolidata nel tempo tali da reggere il confronto con la Banca d'Italia.

Dopo aver affermato che occorrerà prestare particolare attenzione alla fase intermedia di avvio delle SIM, conclude affermando che il legislatore è certamente in difficoltà, in un terreno in cui altri paesi hanno compiuto rilevanti progressi ed esperienze negli ultimi anni, tuttavia sembra possibile produrre, sulla base di opportuni emendamenti, un testo legislativo di notevole livello.

Il senatore Vittorino Colombo osserva che non è facile conciliare l'indirizzo prospettato dal senatore Cavazzuti (che è quello poi adottato dalla Comunità) con l'impostazione del progetto oggi in esame, diretto a disciplinare i soggetti.

Il relatore Triglia dichiara di ritenere inopportuno lo stralcio della seconda parte del progetto, proposto dal Governo. Mentre, infatti, sarebbe concepibile rinunciare alle innovazioni che richiedono delega legislativa, non sembra possibile stralciare disposizioni essenziali, come quelle che riguardano le modalità di negoziazione e di liquidazione dei titoli, importanti anche per facilitare l'ingresso degli investitori esteri nei nostri mercati.

Su proposta del presidente Berlanda si conviene di riprendere l'esame in sede referente, sulla base del testo del relatore, alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione pasquale.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che presso la 10<sup>a</sup> Commissione è stato nuovamente sollevato, tramite la presentazione di emendamenti non governativi al disegno di legge n. 1240, il problema del controllo delle partecipazioni al capitale delle banche, un problema indubbiamente rientrante nella competenza della Commissione finanze e tesoro. Poichè peraltro l'esame del disegno di legge n. 1240 presso la 10<sup>a</sup> Commissione è in sede redigente, e non è pensabile, ormai, una competenza congiunta, si rende opportuno predisporre, per il prossimo martedì, qualche forma di intervento che consenta alla 6<sup>a</sup> Commissione di esprimere il proprio parere su questo problema.

Prende atto la Commissione.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Berlanda comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 marzo alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 MARZO 1989

90<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****«Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990**  
(Parere al Ministro della pubblica istruzione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 1° marzo.

Il relatore Zecchino ricorda brevemente i problemi di ordine procedurale già illustrati nella precedente seduta. Il piano sottoposto all'esame della Commissione prevede - in accoglimento anche delle indicazioni espresse a suo tempo dal Parlamento nei pareri sul piano precedente - la istituzione di nuovi sedi universitarie, che la legislazione vigente riserva invece alla legge. In relazione a ciò, il Ministero ha elaborato uno schema di legge che prevede una delegificazione della materia, cui si accompagna peraltro l'espressione di un parere vincolante da parte del Parlamento. In sintesi, vi è oggi il pericolo di un accavallarsi di fasi procedurali: infatti, una volta approvato il documento in esame, nonchè la menzionata legge sulle procedure, potrebbe rendersi necessario riesaminare daccapo il piano in una nuova stesura. È pertanto necessario un concorde impegno di tutte le forze politiche per elaborare soluzioni praticabili ed efficaci.

Passando al merito, il relatore osserva che le nuove realtà universitarie previste dovrebbero scaturire da un processo graduale di gemmazione, a carattere ancora sperimentale, che appare comunque preferibile rispetto agli atti creativi cui si è ricorso in passato, e dai quali non sempre sono nati organismi vitali.

Il titolo del piano - egli prosegue - è certo fuorviante rispetto al contenuto, dal momento che (ammette la stessa relazione) si tratta in realtà di un documento transitorio volto a far fronte alle emergenze, con il solo obiettivo del riequilibrio territoriale, e sottoposto, per di più, a evidenti condizionamenti istituzionali, cronologici e politici: quanto ai primi, basti pensare che la relazione enumera ben dieci disegni di legge la cui approvazione sarebbe necessaria per dar vita all'auspicato rinnovamento globale dell'università italiana.

Il relatore illustra poi brevemente la procedura seguita per la redazione del piano. Muovendo dalle indicazioni espresse dalle università, un gruppo di lavoro ha elaborato nel gennaio del 1988 un primo schema, sul quale il Cun e poi i senati accademici hanno espresso i loro pareri. Alla luce di questi ultimi, nel successivo autunno è stata formulata la proposta di piano (alquanto diversa dallo schema primitivo), su cui il Cun ha espresso un nuovo parere, integrato a sua volta da uno *corposo errata corrige*. Infine è giunta all'esame del Parlamento la relazione illustrativa del Ministro con il nuovo dispositivo, ulteriormente modificato, che deve intendersi integrato da quella parte del parere del Cun che concerne i criteri per la distribuzione dei posti di docente di prima e seconda fascia, e le indicazioni per i raggruppamenti concorsuali.

Il relatore dichiara poi di condividere quanto affermato nella relazione, per cui la straordinaria complessità della realtà universitaria non consente scelte facili, astrattamente ancorate a parametri numerici, ma impone decisioni di natura politica.

Il piano si ispira a due principi per la creazione di nuove sedi universitarie: quello di non assecondare la loro frammentazione in più località, e quello di perseguire l'omogeneità; hanno giocato un ruolo anche le disponibilità di edilizia e servizi offerte dagli enti locali.

La relazione non enuncia invece i criteri seguiti per le creazioni di nuove strutture nelle sedi già esistenti, ma si può cogliere l'ispirazione ad incentivare taluni settori (tenendo conto anche delle indicazioni della Comunità europea in proposito), e a perseguire il riequilibrio disciplinare e territoriale.

Dopo aver brevemente dato conto delle cifre contenute nel piano (in tutto, si propongono approssimativamente 25 nuovi corsi di laurea in nuove facoltà, e 55 nuovi corsi in atenei già esistenti), il relatore si sofferma ad esaminare le proposte riguardanti le quattro regioni per le quali la legge n. 590 del 1982 segnalava la particolare urgenza di un riequilibrio. In Piemonte emerge il problema della facoltà di medicina, esistente a Vercelli da diciotto anni, che si vuole cancellare, mentre la proposta di nuove sedi contrasta con l'affermato criterio di evitare la parcellizzazione.

Analoga considerazione vale per l'Emilia Romagna, ove si propongono nuove sedi universitarie a Forlì, Cesena e Ravenna.

Passando quindi ad esaminare la situazione di alcune università del Sud, il senatore Zecchino informa che il piano prevede la creazione di un polo universitario a Benevento e la gemmazione di un secondo polo napoletano, senza tuttavia la precisa indicazione delle facoltà da istituire. Fatta poi presente la situazione dell'università di Salerno, il relatore osserva che in Puglia sono previste la creazione di un Politecnico, in collaborazione tra i centri universitari di Lecce e Bari, la creazione di un polo universitario a Foggia, a Taranto l'attivazione di un corso di laurea gemmato dallo stesso Politecnico e dall'università di Lecce; a Bari sono previsti nuovi corsi di laurea, con qualche rischio di possibili duplicazioni.

Il senatore Zecchino elenca quindi le nuove sedi previste dal piano in Lombardia, nonché i nuovi corsi attivati presso le sedi esistenti; anche nel Veneto si prevedono incrementi presso i centri universitari già in attività. Nuove sedi sono inoltre contemplate per le città di Terni, Assisi e Latina, con lo sdoppiamento del corso di laurea in economia e commercio di Roma «La

Sapienza», al cui riguardo egli sollecita un chiarimento. Nelle Isole non è prevista l'istituzione di nuove sedi universitarie, bensì la creazione di nuove facoltà e corsi di laurea. Complessivamente i 57 nuovi corsi di laurea sono distribuiti in una vasta tipologia, talvolta anche di carattere innovativo.

In merito al personale la proposta di piano fa espresso rinvio al parere del Cun; il Ministro accoglie quindi la ripartizione indicata dall'organo consultivo per quanto riguarda l'assegnazione di posti per le nuove sedi universitarie, il potenziamento di quelle esistenti ed il riequilibrio territoriale. Il piano recepisce inoltre le indicazioni del Cun anche per quanto attiene i raggruppamenti concorsuali.

Le previsioni finanziarie contenute nella legge finanziaria del 1989 prevedono uno stanziamento di 50 miliardi per l'anno in corso e di 40 miliardi per il 1990, a valere sul Fondo speciale in conto capitale destinato quindi alle strutture. È altresì prevista la partecipazione finanziaria del Ministro della protezione civile e del Ministro dell'ambiente in relazione a singole situazioni, nonché la contribuzione degli enti locali per quanto riguarda le disponibilità edilizie (per le quali per l'esercizio 1989 è disposto un fondo di 492 miliardi).

Conclusivamente, il senatore Zecchino segnala la difficoltà di formulare un giudizio sintetico sulla proposta di piano; dichiarato il proprio apprezzamento per le novità metodologiche introdotte, osserva comunque che non sempre è possibile comprendere con chiarezza quando un nuovo corso di laurea sia fine a se stesso ovvero esso preluda alla creazione di nuove facoltà. Egli comprende le esigenze di sperimentazione, ma occorrerebbe tuttavia possedere una prospettiva certa, anche perché qualche ambiguità deriva dall'uso stesso di una differente terminologia. In più punti le linee guida espressamente dichiarate sembrano smarrirsi, venendosi per lo più a potenziare le strutture esistenti, mentre invece i nuovi insediamenti, anche a causa della limitatezza delle risorse, sono rinviati al futuro. In molti casi sembrano rimanere in ombra i criteri della non parcellizzazione e del necessario riequilibrio territoriale; quest'ultimo in particolare appare come un obiettivo mancato in quanto persiste uno squilibrio grave. Sottolinea infine che dei 27 corsi di laurea di nuova istituzione al Sud, ben 21 sono affidati all'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il senatore Zecchino si augura comunque che si proceda celermente all'attuazione di quanto previsto nel documento in esame.

Il ministro Galloni conviene con il relatore circa l'esistenza di un complesso nodo procedurale: vi è infatti il rischio che, una volta approvata la nuova normativa sulla procedura di approvazione del piano, il piano stesso debba essere nuovamente sottoposto all'esame del Parlamento. Egli ritiene quindi possibile risolvere il problema mediante l'inserimento di una apposita norma transitoria nel preannunciato disegno di legge, che recepisca il piano attualmente all'esame della Commissione. In questo modo, fra l'altro, sarebbe possibile al legislatore modificare nel merito, in quella sede, anche i contenuti del piano stesso.

Il Ministro si sofferma poi sui gravi problemi posti all'attuazione del piano dalla copertura finanziaria e soprattutto dalla disponibilità di docenti. Quanto alla prima, è evidente che le previsioni del piano potranno essere attuate essenzialmente grazie agli impegni assunti dagli enti locali. Al

riguardo, il Ministro ricorda che nel corso dell'elaborazione del piano, vi è stata una vera e propria sollevazione da parte di tutte le città che volevano nuovi atenei, manifestatasi anche (specie al Nord, meno al Sud, ad eccezione di Benevento) con l'assunzione di concreti impegni per le strutture. Egli quindi si è fortemente preoccupato per l'esigenza di un riequilibrio a favore del Mezzogiorno, ed ha immediatamente stabilito un contatto con il Ministro per l'intervento straordinario, con l'obiettivo prioritario di realizzare i tre politecnici della Puglia, della Campania e della Sicilia. A tal fine è stata quindi creata una Commissione interministeriale. Ciò premesso, è chiaro che, dei 1000 miliardi disponibili nel bilancio ordinario dello Stato per l'attuazione del piano, al Mezzogiorno sarà destinata una quota ben superiore al 40 per cento, mentre al Nord i relativi oneri peseranno essenzialmente sugli enti locali. Egli, peraltro, è più preoccupato dal problema dei docenti. Specie per quelli di prima fascia e per i ricercatori infatti vi sono notevoli carenze. Il Governo, comunque, mentre è orientato a non allargare ulteriormente gli organici dei docenti di prima e seconda fascia, intende ampliare quelli dei ricercatori e risolvere con sollecitudine il grave problema dei tecnici laureati. Vi è dunque - prosegue il Ministro - una grande difficoltà nel reperire i docenti necessari per attuare il piano.

Circa la tipologia dei corsi di laurea, un censimento del fabbisogno vede in testa ingegneria, seguita da chimica ed economia. Il Ministero ha invece ritenuto troppo rischioso accogliere le tante richieste pervenute per istituire corsi di laurea di tipo nuovo (ad esempio quelli in conservazione dei beni culturali e quelli in scienze ambientali), non essendo ancora chiariti i loro caratteri, gli indirizzi, nonché l'esito delle sperimentazioni in corso. Il Ministero ha adottato una linea di cautela anche nei confronti delle richieste trasformazioni delle facoltà di magistero in facoltà di lettere, dal momento che appare pregiudiziale definire quale soluzione sarà adottata per la laurea dei maestri di scuola elementare.

Segue quindi un prolungato dibattito sulle modalità con cui la Commissione dovrà proseguire l'esame. Intervengono la senatrice Alberici - che lamenta la ristrettezza dei tempi, tale da precludere un esame serio, ed invita il Ministro a rispondere ai numerosi quesiti posti - i senatori Manzini e Rigo ed il presidente Bompiani, il quale fa presente l'esigenza che la Commissione, pur negli angusti spazi offerti dal calendario dei lavori, prosegua l'esame con la massima sollecitudine.

La Commissione conviene quindi sull'opportunità di dedicare il maggior numero possibile di sedute all'esame del piano nella settimana prossima.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Signori e Meraviglia: Istituzione della Soprintendenza archeologica della Maremma (905)**

(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Rigo, il quale fa presente preliminarmente l'obiezione di principio fatta pervenire dal Ministro per i beni culturali e ambientali, secondo cui è inopportuno istituire una singola soprintendenza con una specifica legge, dovendosi invece operare su un

piano più organico. Il relatore osserva che comunque la situazione della Maremma presenta indubbe particolarità, assimilabili a quelle che in passato giustificarono l'istituzione di soprintendenze speciali per Venezia. Ritiene quindi opportuno rinviare il seguito dell'esame, in attesa che da un confronto con il Ministro possano scaturire indicazioni più precise.

Il presidente Bompiani dichiara di concordare con il relatore, osservando che la Commissione ha il dovere di dare una risposta alle esigenze prospettate nell'iniziativa in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 marzo 1989, alle ore 15 e alle ore 21, nonché giovedì 16 marzo, alle ore 15 e alle ore 21, per il seguito dell'esame del piano quadriennale di sviluppo delle università italiane.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDI 8 MARZO 1989

97ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Interviene il ministro dei trasporti Santuz.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Mariotti propone di rinviare alla seduta pomeridiana il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge sul CIPET, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione.

La Commissione conviene.

Chiede quindi al ministro Santuz se intende autorizzare il commissario Schimberni a rendere alla Commissione comunicazioni ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento e con riferimento ai disegni di legge nn. 1119, 1397 e 1528.

Pronunciatosi favorevolmente il Ministro, il presidente Mariotti fa presente che l'audizione del commissario Schimberni potrebbe tenersi mercoledì 15 marzo alle ore 15,30.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria**

(Parere al Ministro dei trasporti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º marzo.

Il presidente relatore Mariotti, ricordato che dalla documentazione inviata ai senatori si evincono sufficienti informazioni sulle funzioni svolte dall'Ente in titolo, ribadisce la proposta di espressione di un parere favorevole.

Non essendovi interventi, si passa alla votazione.

Partecipano i senatori Andò, Bisso, Chimenti, Covello, D'Amelio (in sostituzione del senatore Ianniello), Giustinelli, Libertini, Mancina (in sostituzione del senatore Acquaviva), Mariotti, Marniga, Nieddu, Patriarca, Pinna, Pollice, Rezzonico, Rigo (in sostituzione del senatore Visca), Sanesi, Senesi, Ulianich, Vella, Visconti e Visibelli.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 12 voti favorevoli, 8 contrari, 1 astenuto e 1 scheda bianca.

## COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulla situazione dell'Ente Ferrovie dello Stato e sulla riforma della legge n. 151 del 1981 riguardante i trasporti locali**

Il presidente Mariotti reca al ministro Santuz e ai membri della Commissione i saluti del presidente Bernardi, dimesso dall'ospedale e tuttora convalescente.

Il ministro e i senatori ricambiano il saluto al presidente Bernardi augurandogli una pronta e completa guarigione.

Il Ministro dei trasporti svolge quindi le proprie comunicazioni, ricordando in primo luogo che sono in corso di esame le proposte contenute nel piano di ristrutturazione consegnatogli dal commissario Schimberni il 28 febbraio scorso, tenendo conto dei fenomeni indotti da tali proposte nelle altre modalità di trasporto, nell'intero comparto economico strettamente legato al settore ferroviario, nonché nel mondo del lavoro. Tale piano, egli precisa, è stato redatto sulla base di apposite direttive che ha indirizzato all'amministratore straordinario nei primi giorni di febbraio, raccomandando una particolare attenzione al sistema manutentorio, coerenza con le linee strategiche definite nel piano generale dei trasporti, fluidità dei collegamenti ferroviari con l'Europa, completamento funzionale dell'asse dorsale centrale su cui insiste la quota più rilevante del traffico ferroviario, sviluppo della capacità di integrazione del sistema ferroviario con le altre modalità nel trasporto combinato, prosecuzione dell'attività già in corso inerente ai progetti mirati nelle aree urbane e avvio concreto degli interventi mirati al superamento dello stato di marginalità delle aree meridionali e insulari. Il Ministro fa quindi presente alla Commissione che entro il 20 marzo sarà conclusa la verifica della coerenza delle proposte contenute nel piano di ristrutturazione con le predette direttive, dichiarandosi intenzionato a perseguire l'obiettivo di non bloccare ulteriormente la spesa nell'intero comparto (tenendo conto che per il 1989 sono destinati all'Ente 5.930 miliardi) e di mettere a punto una strategia organica che, oltre a riportare in ambiti fisiologici i costi di esercizio dell'Ente, renda possibile l'attuazione, in un arco temporale preciso, di specifici interventi strutturali e infrastrutturali.

A tale riguardo il Ministro dei trasporti sottolinea l'opportunità di dar corso in tempi brevi alla riforma della legge n. 210 del 1985 già tradotta in un provvedimento legislativo all'esame della Presidenza del Consiglio. Ciò al fine di evitare che le proposte dell'amministratore straordinario da una parte e gli stessi criteri indicati nella direttiva dall'altra si traducano in una mera rivisitazione del piano pluriennale attuale approvato di concerto con il Ministro del tesoro in data 5 marzo 1987.

Premesso che l'iniziativa di un intervento legislativo di modifica della legge istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato trae motivazione dalla fondamentale constatazione che l'Ente non può essere diretto in modo funzionale da un organo collegiale, soprattutto se pletorico, il ministro Santuz fa presente che occorre acquisire un maggiore equilibrio tra il momento della gestione e quello programmatico, affidando ad organi individuali la gestione effettiva e ad organi collegiali poteri di controllo e di indirizzo. Per conseguire tali scopi, egli aggiunge, è necessaria altresì la creazione di uno strumento che consenta al Ministro di esercitare in maniera più adeguata i compiti di vigilanza che la legge gli attribuisce, nel senso di poter accertare la coerenza delle decisioni maggiormente impegnative

dell'Ente con le direttive impartite e con le finalità di pubblico interesse proprie del servizio, nonché di verificare i risultati dell'attività dell'Ente, ferma restando la sua autonomia gestionale.

Il Ministro dichiara poi che dovrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di ampliare le capacità operative dell'Ente, valutando altresì la possibilità di estenderle alla partecipazione a società, enti, imprese pubbliche e private che abbiano come fine la costruzione e/o la gestione di tratte di linee ferroviarie. Ciò consentirebbe, a suo avviso, da un lato il coinvolgimento delle istituzioni locali, dall'altro l'afflusso di risorse, professionalità e tecnologie private.

Nel rilevare che i gravissimi problemi funzionali ed economici in cui versano oggi le ferrovie italiane derivano sostanzialmente dalla loro collocazione nell'ambito del settore pubblico, non modificata dalla precedente legge di riforma, il Ministro dei trasporti richiama all'attenzione della Commissione la necessità di riflettere sugli ostacoli e le resistenze che si producono inevitabilmente allorchè si cerca di attuare riforme fortemente innovative utilizzando strutture antiquate e burocratizzate. È quindi necessaria, a suo giudizio, un'attenta ed oculata riflessione per calibrare esattamente gli interventi alle aspettative, senza azzerare la struttura attuale dell'ente.

Passando al tema dell'alta velocità, egli afferma in primo luogo che il progetto non è abbandonato, ma soltanto momentaneamente congelato, anche in considerazione dello slittamento operato dalla legge finanziaria 1989 con riferimento alle risorse finalizzate al programma di alta velocità. In virtù dell'importanza strategica del progetto, è necessaria, secondo lui una valutazione approfondita al fine di assicurare la necessaria integrazione dell'Italia con il sistema europeo e di evitare pertanto che l'alta velocità diventi solamente un corpo estraneo per il paese.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ricorda quindi che la tematica legata alle Ferrovie dello Stato impone una forte attenzione al sociale e al mondo della produzione, nonché una necessaria e improcrastinabile operazione di riequilibrio modale, un adeguamento reale alle scelte del nuovo piano energetico nazionale e ai problemi legati all'impatto ambientale, un continuo e sistematico adeguamento al sistema comunitario (tenendo in particolare considerazione i vincoli imposti all'Italia da Austria e Svizzera per l'attraversamento stradale), una specifica attenzione al tema dell'intermodalità anche alla luce del disegno di legge all'esame della Commissione trasporti della Camera.

Soffermandosi infine sulla scadenza dell'incarico del commissario Schimberni, il ministro Santuz fa presente che in realtà, nè la legge n. 210, nè il decreto di nomina prevedono la durata dell'incarico di amministratore straordinario, in quanto il termine contenuto nell'articolo 8 della legge istitutiva dell'ente ha solo carattere ordinatorio per il Governo quanto alla rinnovazione del Consiglio di amministrazione. Finchè i nuovi organi ordinari di amministrazione non saranno in grado di assumere le proprie funzioni, egli aggiunge, l'amministratore straordinario deve quindi restare in carica al fine di provvedere alla gestione dell'ente e di evitarne la paralisi.

Affermato pertanto che gli atti adottati successivamente al 28 febbraio 1988 dal commissario Schimberni sono pienamente validi, il Ministro dei trasporti conclude auspicando una rapida approvazione dei disegni di legge sul CIPET, la cui istituzione potrà assicurare con certezza il coordinamento della politica dei trasporti.

Il presidente Mariotti chiede al Ministro di portare a conoscenza della Commissione il piano presentatogli dal commissario Schimberni.

Il senatore Patriarca chiede precisazioni in ordine all'obiettivo di superamento dello stato di marginalità delle aree meridionali segnalato dal Ministro nella sua esposizione.

Il Ministro si riserva di fornire ulteriori notizie sul punto indicato dal senatore Patriarca allorchè sarà stato concluso il lavoro di verifica della congruità del piano rispetto alle direttive da lui indicate al commissario Schimberni. Assicura quindi che il piano di ristrutturazione sarà trasmesso alla Commissione in tempo utile per l'audizione del commissario Schimberni.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Libertini il quale sottolinea in primo luogo la situazione di illegalità in cui sta operando attualmente il commissario Schimberni, sia per quanto riguarda l'avvenuta scadenza dei termini del suo mandato sia in quanto nelle sue decisioni e nei suoi indirizzi mostra di non rispettare nella sostanza precise norme di legge approvate dal Parlamento; in tal modo il commissario dà luogo a molte contestazioni da parte dei soggetti esterni e apre per l'Ente il rischio di entrare in una fase di grave contenzioso.

Premesso che tali considerazioni non costituiscono l'espressione di un giudizio negativo sulla persona del commissario, il senatore Libertini afferma che il Gruppo comunista ricorrerà a tutti gli strumenti disponibili per porre fine all'attuale situazione di illegalità ritenendo inammissibile che le leggi approvate dal Parlamento vengano stravolte con provvedimenti di altra natura.

Dopo che il ministro Santuz ha ricordato in un'interruzione come che egli stesso abbia manifestato un'opinione analoga nella recente polemica sull'ordinanza del TAR del Lazio riguardante le cinture di sicurezza, il senatore Libertini si dichiara favorevolmente colpito dalle enunciazioni di principio del Ministro, pur manifestando il timore che esse non riescano a porre concreto rimedio alla situazione determinata nell'Ente dall'operato dell'amministratore straordinario che, attraverso il piano di ristrutturazione appena presentato al Ministro, stravolge le scelte effettuate dal Parlamento in tema di investimenti nell'ambito di alcune leggi finanziarie, in aperto contrasto con le indicazioni del piano generale dei trasporti ed in particolare con l'obiettivo di sviluppare il comparto ferroviario. Nel ricordare che anche la più favorevole delle tre ipotesi formulate dal commissario Schimberni si tradurrà in una netta riduzione della quota di trasporto passeggeri assicurata dal settore ferroviario, con un esubero di circa centomila ferrovieri, in un drastico ridimensionamento anche di molte linee fondamentali - come ad esempio la Genova-Ventimiglia, la Pontremolese, la Roma-Bari, la Roma-Battipaglia, la Medio-Padana - il senatore Libertini stigmatizza la circostanza per cui il commissario Schimberni continua ad avvalersi di un consulente straniero che non fa parte dell'Ente ferrovie dello Stato e che evidentemente non ha alcun interesse allo sviluppo del trasporto ferroviario.

Sottolineato altresì che il piano di ristrutturazione è suscettibile di scaricare sul paese enormi costi in termini di aumento della congestione sulle strade, di sicurezza e di degrado ambientale, il senatore Libertini fa presente che l'alta velocità non può essere separata dalla rete pubblica e che sarebbe pertanto inaccettabile aprire spazi al capitale privato solo in tale ambito, ripetendo una situazione analoga a quella delle autostrade.

Dichiarato quindi di non veder chiaro nella vicenda che ha portato allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Ente, vicenda nella quale hanno giocato anche altri fattori oltre le responsabilità di singoli membri, egli chiede al Ministro che si adoperi al fine di riportare a chiarezza il rapporto dell'Ente ferrovie con il Parlamento, auspicando altresì che nell'ambito della discussione in Assemblea della mozione presentata dal Gruppo comunista possa essere formulato un documento unitario sulla gestione ed in particolare sui piani di investimento dell'Ente. Dichiaratosi convinto che l'Italia potrebbe essere in posizione di avanguardia dal punto di vista tecnologico soprattutto per quanto concerne il materiale rotabile, il senatore Libertini conclude sottolineando la volontà della sua parte politica di salvaguardare le scelte operate in questi anni da quelle forze riformatrici che si sono profondamente impegnate per il miglioramento del sistema di trasporto italiano.

Prende quindi la parola la senatrice Ferraguti, ricordando al Ministro l'assurda situazione che si è venuta a creare in un'area della regione Emilia Romagna, attualmente priva di qualunque collegamento ferroviario a seguito della decisione dell'Ente ferrovie dello Stato di demolire la vecchia linea Mantova-Modena al fine di sostituirla con una linea sperimentale di alta velocità, la cui realizzazione non risulta a tutt'oggi ancora avviata.

Il senatore Pollice, premesso che sarebbe stato opportuno conoscere il piano del commissario Schimberni prima di incontrare il Ministro, fa presente che le dichiarazioni del Ministro dei trasporti non sembrano comunque in sintonia con l'orientamento dell'amministratore straordinario che è trapelato nei giorni scorsi sulla stampa, per quanto riguarda in particolare il programma di investimenti dell'Ente. Chiede inoltre al Ministro un chiarimento sul significato dell'obiettivo di estendere le possibilità operative dell'Ente alla partecipazione incrociata di organismi pubblici e privati, dal momento che la gestione pubblica ha già aperto ampi spazi al capitale privato. Quanto alla *prorogatio* dei poteri del commissario, il senatore Pollice fa presente che l'attività del commissario successiva al 28 febbraio si presta a gravi censure e sottolinea pertanto l'urgenza di nominare un nuovo consiglio di amministrazione o comunque di definire in maniera corretta la situazione.

Il senatore Visibelli, premesso di trovare incomprensibili i motivi della proroga dell'incarico del commissario straordinario, sottolinea come l'autonomia gestionale da quest'ultimo rivendicata sia in contrasto con il contenuto del provvedimento di riforma della legge n. 210 attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio. Giudica quindi inaccettabile il programma di ridimensionamento delle linee di alta velocità, che si presenta peraltro inconciliabile con i programmi comunitari. Precisato inoltre che l'utilizzazione dell'ETR 500 non potrebbe a suo avviso essere estesa su tutto il territorio nazionale a causa della vetustà delle infrastrutture, il senatore Visibelli sottolinea la necessità di riportare la politica dei trasporti nell'ambito decisionale del Parlamento e del Governo. Si dichiara quindi insoddisfatto della dichiarazione del Ministro che non ha fornito alcuna informazione sull'effettiva situazione dell'Ente. Afferma infine di non comprendere le ragioni per cui l'ex direttore generale dell'Ente, dottor Coletti, sia entrato a far parte del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle telecomunicazioni.

Sul punto interviene il senatore Patriarca, ricordando come da alcune

notizie di stampa si evince la possibilità che al dottor Coletti vengano affidati incarichi molto prestigiosi.

Prende successivamente la parola il senatore Rezzonico, il quale afferma anzitutto che dagli orientamenti espressi dal Ministro si possono già trarre alcune conclusioni con immediati effetti operativi. Essendo emersa in primo luogo una valutazione negativa sulle modalità applicative della legge n. 210 del 1985, da tale valutazione deve a suo avviso scaturire un impegno del Governo e del Parlamento ad esaminare e ad approvare rapidamente un provvedimento di modifica della legge citata.

Nel frattempo, prosegue l'oratore, è importante che l'amministratore straordinario non assuma decisioni tali da pregiudicare l'assetto e le scelte fondamentali dell'Ente, così come sarà configurato nella nuova legge di riforma: al riguardo pertanto il documento presentato dal dottor Schimberni, che indubbiamente contiene ipotesi fortemente modificative degli orientamenti fin qui assunti dal Governo e Parlamento, deve essere valutato come un utile materiale a supporto della discussione che coinvolgerà presto Governo e Parlamento sulle scelte riguardanti il futuro dello stesso trasporto ferroviario.

Il senatore Rezzonico sottolinea quindi i poteri di indirizzo e di controllo di cui è titolare il Ministro dei trasporti, che non sempre in tempi recenti sono stati adeguatamente esercitati (mentre invece si sono riscontrati episodi di interferenza nella gestione) e che dovranno essere ulteriormente ribaditi e rafforzati nell'ambito della riforma della legge n. 210: al riguardo fa presente altresì che il Parlamento intende enfatizzare il ruolo di interlocutore privilegiato in materia del Ministro dei trasporti.

Con riferimento alla collaborazione tra pubblico e privato nel trasporto ferroviario, il senatore Rezzonico auspica che il rapporto possa configurarsi in termini diversi rispetto a quanto accaduto in altri settori, affermando che l'affidamento a privati della costruzione e della gestione di alcune trarre (pur con modalità che garantiscano l'integrazione della rete) rappresenta una carta importante da giocare per lo sviluppo del trasporto ferroviario. Rilevata altresì la necessità che il settore si adegui agli indici europei per quanto concerne il personale, la produttività dei fattori, il sistema e il livello delle tariffe (al riguardo, in un'interruzione, il senatore Libertini si dichiara contrario alle ipotesi di modifica tariffaria recate dal documento presentato dal dottor Schimberni), dichiara di condividere le considerazioni svolte dal ministro Santuz circa il trasporto merci, ricordando infine che nel nord Italia vi sono significative opportunità che possono essere colte anche con investimenti di portata modesta.

Il senatore Giustinelli, associatosi alle considerazioni svolte dal senatore Libertini, dichiara che il documento presentato dal dottor Schimberni rappresenta il completo abbandono di un'impostazione che è stata prevalente in Parlamento, con particolare riguardo alla cosiddetta alta velocità e alla ristrutturazione della rete; con riferimento alla ipotesi di congelare gli investimenti su alcune linee, fa presente che, dati i lunghissimi tempi di realizzazione, ciò significa concretamente rinunciare ad alcuni investimenti. Al riguardo cita il caso di linee trasversali strategiche per i collegamenti del paese, quali ad esempio l'Orte-Falconara, per il potenziamento della quale erano stati disposti stanziamenti dalla legge n. 17 del 1981 e dalla legge finanziaria del 1988; la linea, egli prosegue, riveste notevole importanza non solo per i collegamenti tra Roma e la dorsale adriatica, ma

anche perchè segmento di una relazione tra Roma e l'Europa centrale attraverso Venezia e Tarvisio.

Il senatore Visconti invita il Ministro a rendere pubbliche le sue decisioni sul documento presentato dal dottor Schimberni, affermando che l'attuale stato di confusione alimenta una forte tensione sociale con particolare riguardo alla Campania, tenendo conto dell'incertezza sul prosieguo dei lavori riguardanti la Roma-Battipaglia e le linee est Vesuvio.

Il senatore Andò dichiara anzitutto che il piano del dottor Schimberni va letto come uno degli elementi di una riflessione e di un confronto che dovrà essere completato con altri provvedimenti governativi riguardanti la cosiddetta politica dei tagli. Esprime quindi apprezzamento per le linee di riforma della legge n. 210 illustrate dal Ministro, dichiarando che sul tema dei rapporti tra pubblico e privato occorrerà adottare soluzioni per evitare che tutto si risolva con agevolazioni finanziarie a favore del privato e con una minore capacità di indirizzo e di controllo del pubblico.

Quanto alla figura del commissario straordinario, fa presente anzitutto che il limite dei tre mesi di cui all'articolo 8 della legge n. 210 può essere interpretato come strettamente connesso solo all'ipotesi del comma 2 dello stesso articolo e concorda quindi con le considerazioni del Ministro circa la legittimità degli atti del commissario successivamente alla scadenza di detto termine; esprime tuttavia al riguardo talune riserve sui poteri assegnati all'amministratore straordinario, in quanto ad esempio, a norma del comma 3 dell'articolo 8, la definizione di un piano di risanamento spetta al consiglio di amministrazione ricostituito successivamente alla scadenza del mandato dell'amministratore stesso. Con riferimento infine agli effetti positivi che scaturirebbero secondo taluni dalla alienazione di quote consistenti del patrimonio dell'Ente, fa presente che il valore economico del patrimonio stesso è legato in tutte le zone del paese alle destinazioni urbanistiche.

Il senatore Ulianich prospetta l'opportunità che la proroga dell'amministratore straordinario sia contenuta in tempi ristretti, in quanto deve essere considerata una fattispecie eccezionale: altrimenti - egli prosegue - ne deriverebbe uno snaturamento della stessa figura e delle funzioni di un amministratore straordinario, con il risultato anche di dare un rilievo eccessivamente personale a tale gestione.

Con riferimento al rinvio di taluni interventi riguardanti il Mezzogiorno oltre il 1992, pone in risalto la penalizzazione che ne conseguirebbe per il Sud del paese aggravando sul piano delle comunicazioni un già consistente *gap* sul piano economico e culturale. Si associa infine alle considerazioni del senatore Giustinelli circa i collegamenti trasversali, sottolineando come si corra il rischio di tagliar fuori una vasta area centrale del Paese ed affermando altresì che il mancato completamento di taluni tratti rende nulla la produttività economica e sociale di investimenti in atto su più lunghi segmenti.

Il senatore Sanesi dichiara che ogni gestione commissariale deve avere precisi limiti dal punto di vista temporale e della sfera di competenze; manifesta altresì seria preoccupazione per le ipotesi di abbandono del potenziamento della linea Pontremolese, circostanza che penalizzerebbe l'economia toscana e non consentirebbe l'alleggerimento del tratto assai congestionato Firenze-Bologna.

Il presidente Mariotti sottolinea la necessità di assumere un'ottica di rete e non solo di assi dominanti, affermando che in tale ottica alcune linee rivestono notevole importanza, potendo altresì compiere un salto di qualità

anche con investimenti non rilevanti (cita al riguardo la dorsale tirrenica). Per quanto concerne la questione dell'amministratore straordinario, afferma che le sue funzioni non devono coinvolgere atti tali da pregiudicare le prossime decisioni di Governo e Parlamento sul sistema dei trasporti ferroviari.

Il senatore Patriarca, associatosi alle dichiarazioni dei senatori Rezzonico ed Andò, manifesta preoccupazione per mutamenti di indirizzo improvvisi dell'Ente sul tema della manutenzione e delle riparazioni, circostanza che crea una situazione di crisi per molte unità industriali. Dà quindi atto al Ministro di aver preso le distanze da ipotesi di ristrutturazione selvaggia del trasporto ferroviario.

Replica agli intervenuti il ministro Santuz il quale, espresso compiacimento per l'approfondito dibattito, afferma anzitutto di muoversi nell'ambito del riparto delle competenze tra Ente e Governo definito dalla legge n. 210 del 1985: al riguardo afferma quindi che né il Governo né il Ministro intendono venire meno alle loro funzioni di indirizzo e di direttiva e quindi alla loro responsabilità strategica del sistema dei trasporti. Fa quindi presente che i criteri qualificanti illustrati nella seduta odierna hanno rappresentato il contenuto di un'apposita direttiva inviata all'amministratore straordinario prima della stesura del documento contenente le ipotesi di risanamento; a tali criteri il Ministro si è d'altra parte attenuto in ogni circostanza, con particolare riferimento ai collegamenti tra l'Italia e altri paesi europei (al riguardo afferma che nella prospettiva del 1992 si dovrà realizzare una nuova galleria del Brennero e un nuovo attraversamento delle Alpi che consenta migliori collegamenti tra Italia, Svizzera e Germania) e alla necessità di non tagliar fuori aree marginali, quali il Mezzogiorno; a quest'ultimo riguardo fa presente che i collegamenti con il Mezzogiorno fanno parte di una direttrice italiana di trasporto nei confronti del nord Africa, che è necessariamente integrativa di quella balcanica e di quella che attraversa la penisola iberica.

Dichiarato pertanto che il piano presentato dal dottor Schimberni è in fase di esame sulla base dei criteri formulati nella direttiva, afferma che gli interventi per la cosiddetta alta velocità saranno soltanto differiti nel tempo, potendosi proseguire nel contempo con studi e analisi. Dichiarò poi che su tali interventi si è a lungo equivocato, mentre rappresentano invece elementi insostituibili di una strategia che punta alla velocizzazione sia del trasporto passeggeri che del trasporto merci.

Con riferimento alla questione dei cosiddetti rami secchi, il Ministro fa quindi presente che ogni linea sarà esaminata per valutare le sue potenzialità economiche anche in prospettiva e tenendo conto dei miglioramenti nel servizio che potrebbero derivare da opportuni investimenti.

Affermato altresì che l'amministratore straordinario gode della fiducia del Governo e che è consapevole dell'attenta valutazione che il Ministro e anche il Parlamento svolgeranno sul documento da lui presentato, fa presente che i suoi uffici stanno valutando la compatibilità delle proposte contenute nel documento (ed anche di eventuali altre che saranno formulate per quanto concerne i tagli alla spesa pubblica) con la legislazione esistente: nel dichiararsi tenuto ad un rigoroso rispetto delle leggi approvate dal Parlamento (come testimonia anche la posizione da lui assunta nei confronti del TAR del Lazio con riferimento alla questione delle cinture di sicurezza), fa presente che consulterà il Parlamento nei casi in cui tali proposte dovessero richiedere modifiche legislative.

Affermato altresì di seguire con preoccupazione le questioni relative alle opere rimaste incomplete e all'indotto ferroviario, dichiara che la proroga delle funzioni dell'amministratore straordinario sarà la più breve possibile considerando anche i tempi necessari per approvare la riforma della legge n. 210 del 1985.

Dichiaratosi altresì disponibile ad accogliere indicazioni del Parlamento circa le ipotesi presentate dal dottor Schimberni, assicura che saranno ripresi i lavori riguardanti investimenti che già in questa fase possono essere valutati compatibili con le linee generali di riordino del trasporto ferroviario condivise dal Governo e dal Parlamento.

In conclusione, il senatore Visibelli, ricordando un impegno assunto dal Ministro in sede di discussione della legge finanziaria, chiede di poter acquisire elementi conoscitivi sull'attività dell'Istituto nazionale dei trasporti.

Il ministro Santuz dichiara che la questione potrà essere esaminata nella prossima audizione con il dottor Schimberni e che comunque si renderà disponibile per ulteriori approfondimenti.

Il presidente Mariotti sollecita infine il Ministro ad inviare formalmente al Senato il piano di risanamento dell'Ente predisposto dal dottor Schimberni, in modo che esso possa essere altrettanto formalmente assegnato all'esame dell'8ª Commissione.

Il ministro Santuz conviene sulla proposta del Presidente e il presidente Mariotti dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**98ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente  
MARIOTTI*

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi ed i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Picano e per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)**

**Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (140)**

**Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1º marzo.

Prende la parola il senatore Acquaviva il quale, nel giudicare il disegno di legge governativo una proposta equilibrata e realistica e tale da

rappresentare la realizzazione di una parte saliente del programma governativo, sottolinea l'opportunità di stabilire in primo luogo dei punti di riferimento certi nell'ambito del sistema radiotelevisivo, per il quale attualmente le uniche disposizioni normative applicabili sono contenute nella legge n. 10 del 1985 che, pur rivestendo carattere transitorio, non può comunque ritenersi squilibrata. Ravvisa quindi l'opportunità di ipotizzare soluzioni più flessibili sul tema della cosiddetta «opzione zero», fissando ad esempio margini di tolleranza basati da una parte sui limiti stabiliti nella citata legge n. 10 e dall'altra sul limite delle tre reti di cui al disegno di legge n. 1138. Tale limite appare infatti a suo avviso idoneo a lasciare sufficienti spazi all'ingresso di nuovi gruppi e ad equilibrare il rapporto tra comparto pubblico e comparto privato, assicurando quindi il pluralismo di *networks* a carattere nazionale senza comprimere indebitamente l'emittenza locale. Sul piano delle garanzie *antitrust* il senatore Acquaviva dichiara di condividere l'esigenza di introdurre attraverso una proposta emendativa ulteriori vincoli al fine di evitare ad esempio il controllo sui mezzi di comunicazione diversi dalle reti televisive attraverso le concessionarie di pubblicità. È comunque essenziale, a suo avviso, assicurare all'intero impianto normativo la dovuta flessibilità, affinché non diventi rapidamente obsoleto: a tal fine sarà opportuno evitare di disciplinare fin d'ora minuziosamente l'intero sistema radiotelevisivo soprattutto per quanto riguarda le trasmissioni via cavo e via satellite, anche in considerazione dell'esigenza di allinearsi con la futura normativa comunitaria.

Soffermandosi sul tema delle risorse, il senatore Acquaviva riconosce valida la proposta di attribuire alla concessionaria pubblica la metà delle risorse del sistema, sebbene sia ragionevole a suo avviso limitare nel tempo tale modalità di ripartizione, ad esempio in coincidenza con la realizzazione del mercato unico europeo.

Rilevato quindi di non ritenere, a titolo personale, del tutto ingiustificata una modifica in senso restrittivo della disposizione concernente la trasmissione dei *films* vietati, il senatore Acquaviva prende in considerazione l'organo di governo del sistema prospettando l'opportunità di sottolinearne l'elevato grado di responsabilità, nonché uno stretto raccordo con il Parlamento, ad esempio attraverso l'elezione dei suoi membri da parte del Parlamento in seduta comune, ovvero la loro designazione da parte del Presidente della Repubblica e dei Presidenti delle due Camere. Dopo aver altresì sottolineato la necessità di ripensare il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI superando in primo luogo l'anomalia giuridica del suo carattere bicamerale, che è all'origine delle note disfunzioni e carenze, conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento di riforma del sistema radiotelevisivo, che è vivamente attesa oltre che dai gruppi interessati, da larghi strati dell'opinione pubblica: nell'attendere a tale compito occorre attenersi nel corso del dibattito a valutazioni realistiche, rinunciando a legiferare sulle materie la cui configurazione è ancora incerta e seguendo come fondamentale punto di riferimento la salvaguardia del pluralismo.

Interviene successivamente il senatore Pollice, il quale esprime in primo luogo il timore che il dibattito in corso affronti problematiche meramente ipotetiche, che nella realtà potrebbero essere superate improvvisamente da soluzioni sostanzialmente diverse formulate in altre sedi. Riservandosi quindi di intervenire più puntualmente allorché il Governo avrà precisato le proprie

proposte, fa presente che il disegno di legge governativo si limita in realtà a prendere atto dell'avvenuta instaurazione del sistema misto conferendo nel contempo un'eccessiva importanza al divieto della proprietà incrociata di reti televisive e di testate giornalistiche, divieto che nella realtà rimane ignorato dai principali gruppi economici, come ad esempio la FIAT.

Pur riconoscendo che le considerazioni del relatore offrono soluzioni apprezzabili al fine di riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato, ritiene che entrambi i comparti debbano essere in primo luogo oggetto di penetranti critiche, avendo seguito l'uno la mera logica del profitto, l'altro la logica di spartizione del potere tra i partiti, che ha impedito anche alla terza rete di effettuare scelte coraggiose ed ha precipitato la concessionaria pubblica nell'inseguimento ad oltranza degli indici di ascolto, con notevole scadimento della qualità dei programmi. È opportuno a suo avviso ricordare il meccanismo perverso attraverso il quale all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI viene tutelata la maggioranza e solo una delle minoranze nonché anche in virtù della mancata previsione di una surroga dei membri, viene impedita l'assunzione di qualunque decisione se uno solo dei rappresentanti della maggioranza non è concorde. A ciò bisogna aggiungere la circostanza per cui la RAI è un'azienda anomala del comparto IRI, priva di autonomia e sottratta di fatto sia al controllo del Parlamento sia a quello del Governo, tanto che il Ministro è obbligato ad assumere informazioni presso la stessa RAI allorché gli viene presentata un'interrogazione.

Dopo che il ministro Mammi ha fatto presente in un'interruzione che porrà formalmente la questione all'attenzione dei Presidenti delle due Camere, affinché venga attivato il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza, il senatore Pollice sottolinea altresì l'inutilità delle decisioni della Commissione di vigilanza sulla RAI in merito alla fissazione del tetto delle risorse pubblicitarie che di solito intervengono allorché le risorse sono già state impegnate.

Afferma poi che molte delle questioni sulle quali negli ultimi tempi si è lungamente dibattuto - quali ad esempio l'indice di affollamento della pubblicità, le interruzioni pubblicitarie, l'affollamento delle frequenze - costituiscono a suo avviso problemi eccessivamente enfatizzati anche dagli stessi esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, che a loro volta hanno tratto ingenti profitti dalla pubblicità, nonché dalla opinione pubblica, che di fatto sembra aver assorbito nel proprio costume le modalità di trasmissione della pubblicità. Anche la campagna promossa dal partito comunista appare poco credibile, sebbene ne condivida gli intenti, in quanto si basa su un ragionamento analogo a quello portato avanti allorché i senatori comunisti si opponevano alla lotta di Democrazia proletaria contro i mercanti d'armi in nome della necessità di evitare il licenziamento di migliaia di persone.

Dichiaratosi convinto che l'obiettivo fondamentale deve essere costituito da una regolamentazione ragionata del sistema radiotelevisivo, il senatore Pollice evidenzia in particolare l'esigenza di osservare una maggiore cautela nei confronti dell'emittenza radiofonica, al fine di non sacrificare la valenza culturale che tale strumento di comunicazione è in grado di assicurare attraverso la pluralità di opinioni cui dà voce.

Espresso infine apprezzamento per le due relazioni del senatore Golfari, sottolinea con vigore la necessità di cogliere l'occasione per spingere

finalmente la concessionaria pubblica a divenire un canale di informazione politica più diretta.

Prende poi la parola il senatore Visibielli, il quale, riservandosi di integrare il proprio intervento allorchè saranno resi noti gli intendimenti governativi che, secondo quanto sostenuto sulla stampa, potrebbero presentare novità di rilievo, evidenzia come nel lungo dibattito protrattosi ormai da alcuni mesi sulla riforma del sistema radiotelevisivo sia mancato qualunque riferimento alla necessità di rivedere seriamente l'organizzazione della concessionaria pubblica che opera in una logica di aperta lottizzazione e con meccanismi di gestione promiscui, vale a dire come azienda delle partecipazioni statali per quanto riguarda gli impianti e come organo di Stato con riferimento alle trasmissioni.

Nel rilevare che alcune delle problematiche maggiormente sottolineate - come ad esempio le interruzioni pubblicitarie, il divieto di trasmissione dei *films* vietati e la ripartizione delle risorse - producono un clima di allarmismo senza mirare ad un concreto riordino del sistema e sottendono semplicemente la volontà di attaccare alcuni gruppi privati, conclude ribadendo l'assoluta necessità di riordinare la concessionaria pubblica superando soprattutto quegli aspetti organizzativi che costituiscono vere e proprie mostruosità giuridiche.

Prende successivamente la parola il senatore Vella, affermando in primo luogo la necessità di colmare il vuoto legislativo, secondo le indicazioni della Corte Costituzionale che ha raccomandato in particolare la salvaguardia del pluralismo. A tal fine è opportuno tendere ad ottimizzare il servizio offerto dalla concessionaria pubblica che assolve come tale un ruolo insostituibile nel sistema misto, lasciando cadere ogni disputa tra sostenitori del pubblico e sostenitori del privato.

In un'ottica di competizione tra servizio pubblico e aziende private, occorre assicurare alla società concessionaria certezza e congruità di risorse, modificando i meccanismi esistenti, che non hanno finora soddisfatto tale esigenza e tenendo conto della necessità per la RAI di inserirsi sul mercato europeo; al riguardo manifesta ampia disponibilità su talune modifiche che il Governo si appresterebbe a presentare e riguardanti il meccanismo di assegnazione delle risorse finanziarie.

Nel rilevare la necessità di limiti più bassi di affollamento pubblicitario, ricorda che recentemente tra produttori cinematografici e associazioni delle televisioni private è stato raggiunto un accordo per porre un tetto massimo alla pubblicità nei *films*; tuttavia - egli aggiunge - tale materia, per la sua delicatezza, deve essere regolata per legge, nell'intento di giungere ad un attento temperamento delle esigenze degli autori cinematografici e di emittenti commerciali che, come tali, vivono soltanto di introiti pubblicitari. In tale contesto, egli prosegue, occorrerà adottare interventi organici a supporto del settore del cinema che, come tale, non è tanto messo in crisi dall'affollamento degli *spots* televisivi, quanto dalla più generale nuova configurazione del sistema dei *mass media* nel nostro paese e quindi del ruolo assai più rilevante che vi svolge la televisione.

Occorrerà altresì - aggiunge l'oratore - intervenire con equilibrio sugli incroci tra proprietà delle emittenti radiotelevisive e delle testate giornalistiche attraverso limiti flessibili tali da favorire allo stesso tempo il pluralismo e la capacità da parte di aziende pubbliche e private di adottare necessarie

innovazioni tecnologiche e di rispondere ad una sfida europea e mondiale nel campo della comunicazione (al riguardo prospetta l'opportunità che anche a livello internazionale si possano adottare meccanismi che garantiscano il pluralismo).

Sollecitato un censimento più puntuale delle emittenti e degli impianti attualmente in esercizio nel paese, al fine di giungere ad una più puntuale programmazione, sottolinea il ruolo delle emittenti locali con particolare riguardo all'aspetto dell'informazione, emittenti da tutelare ad esempio vietando la trasmissione da parte dei *networks* nazionali di pubblicità locale.

Quanto al tema del pluralismo dell'informazione nelle reti televisive nazionali della concessionaria pubblica sottolinea l'importanza di adeguati sforzi per una maggiore obiettività, anche attraverso un apposito codice deontologico; al riguardo tuttavia dichiara che la strada da perseguire in via preferenziale è quella di interventi volti ad accrescere la professionalità dei giornalisti della RAI.

Con riferimento poi alla questione degli organi di garanzia e di controllo, il senatore Vella rileva le carenze riscontratesi in sede di funzionamento della Commissione parlamentare di vigilanza, che dispone di mezzi e procedure inadeguate ad indirizzare la concessionaria verso una maggiore qualità del servizio; auspica pertanto al riguardo che un organo con competenze e mezzi più adeguati possa garantire, attraverso il sistema concessorio, una maggiore aderenza della RAI ai suoi compiti di servizio pubblico, evitando una dissennata corsa verso un più alto indice di ascolto.

Concludendo esprimendo una valutazione positiva sull'impianto del disegno di legge n. 1138 e dichiarando la disponibilità della sua parte politica ad esaminare gli emendamenti che il Governo presenterà.

Prende successivamente la parola il senatore Strik Lievers, affermando anzitutto che la riforma dell'emittenza radiotelevisiva rappresenta una delle questioni cruciali della vita democratica dei paesi industrializzati, in quanto l'informazione è ormai divenuto il primo potere, nonché la fonte principale per la formazione della pubblica opinione.

La situazione attuale dell'emittenza nel paese - egli prosegue - è giunta ormai ad un punto intollerabile, in mancanza della certezza del diritto e con riferimento ad un servizio pubblico ormai tale solo di nome - in quanto strumento di potere della partitocrazia, con effetti di stravolgimento dei meccanismi di formazione della volontà popolare - e ad un'emittenza privata nella quale si è consolidata una presenza sostanzialmente monopolistica.

Rilevato come la pubblica opinione sul tema sia attenta a questioni sostanzialmente marginali e come vi sia una forte tendenza ad una regolamentazione che sostanzialmente ratifichi la situazione esistente, senza tenere adeguato conto del diritto dei cittadini a godere di un vero servizio pubblico e di vedersi assicurata la libertà di espressione e di comunicazione, esprime apprezzamento per talune riflessioni svolte dal senatore Golfari nella sua relazione ed in particolare per la centralità che egli assegna al piano di assegnazione delle frequenze, per il quale si è in assenza di un serio censimento dell'esistente; attraverso il piano - egli prosegue - si dovrebbe realizzare un sistema che promuova e valorizzi primariamente l'emittenza locale: al riguardo ricorda che la rottura del monopolio era stata disposta dalla Corte costituzionale soprattutto con riferimento a questo tipo di

emittenza e che pertanto essa rappresenta la vera ragione di essere di un sistema misto, tale da assicurare maggiore pluralismo e maggiore libertà al cittadino. Ciò comporta l'individuazione di idonei bacini di utenza, la determinazione in via prioritaria di programmi e frequenze per ogni bacino con riguardo al servizio pubblico e all'emittenza locale, assegnando lo spazio residuale alle reti nazionali private.

Prospettata l'opportunità di distinguere in modo netto i *networks* nazionali dall'emittenza locale con riguardo all'accesso al mercato pubblicitario, salva la possibilità di eventuali associazioni tra reti nazionali e appositi circuiti di emittenti locali adottando tuttavia soluzioni che comunque non pongano le stesse emittenti in una situazione di totale dipendenza, il senatore Strik Lievers afferma che occorre trattare in modo diverso anche il servizio pubblico dalla grande emittenza privata: attualmente - egli prosegue - la configurazione del servizio pubblico rappresenta un ibrido, senza una chiara imputazione di responsabilità. Al riguardo esprime pertanto una preferenza per una soluzione che veda il servizio pubblico gestito da un ente pubblico con diretta responsabilità del Governo il quale poi ne risponderebbe al Parlamento.

Quanto poi alla ripartizione delle risorse pubblicitarie, si dichiara contrario alla soluzione di suddividere a metà l'intero complesso di risorse finanziarie tra servizio pubblico ed emittenza privata, in quanto ciò crea una concorrenzialità perversa, soffocando altresì gli spazi a favore dell'emittenza locale; si dichiara invece a favore dell'esclusione del servizio pubblico dagli introiti pubblicitari e quindi del finanziamento integrale di esso attraverso il canone, con una quota fissa ed una quota in funzione di indici di ascolto differenziati per segmenti di utenza, nell'intento di stimolare adeguatamente il servizio pubblico ad una maggiore qualità. Tale soluzione, egli prosegue, lascerebbe ampio spazio all'emittenza locale e quindi ad un maggiore pluralismo nel campo dell'emittenza privata, soprattutto se accompagnata dal limite per ogni privato di usufruire al massimo di una sola rete nazionale.

Nel rilevare altresì che si possono definire apposite norme riguardanti i rapporti tra reti nazionali e circuiti di emittenti locali, nonché l'agevolazione alla costituzione di agenzie giornalistiche radiotelevisive che supportino l'attività dell'emittenza locale, il senatore Strik Lievers auspica che nella legge di riforma si affronti la grande questione della funzione pedagogica dell'emittenza radiotelevisiva nei confronti delle giovani generazioni, che ricevono oggi dalla radio e dalla televisione moltissimi stimoli in una delicata fase di crescita.

Dopo che il senatore Strik Lievers ha auspicato un sereno confronto sulle tesi da lui esposte, il presidente Mariotti dichiara concluso il dibattito generale ed avverte che la replica del relatore e del Ministro potrebbero svolgersi nella giornata di mercoledì 29 marzo.

Il senatore Giustinelli chiede se il Ministro in quella sede presenterà anche gli emendamenti di cui più volte si è parlato sulla stampa.

Il ministro Mammi dichiara che al termine della sua replica presenterà alla Commissione emendamenti al disegno di legge n. 1138, auspicando che possano essere esaminati in sede ristretta o in sede plenaria entro la metà di aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei rapporti (CIPET) (877)**

**Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 luglio 1988.

Preliminarmente il presidente Mariotti dichiara di aver appreso che la 5<sup>a</sup> Commissione ha dato parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti al testo elaborato dal comitato ristretto.

Il relatore Andò, premessa una breve illustrazione del testo, propone di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, prospettando altresì l'opportunità che la Presidenza della Commissione si attivi presso la Presidenza del Senato per verificare se in tempi brevi esistono spazi per la discussione in Assemblea del provvedimento, atteso che si tratta di un disegno di legge di natura ordinamentale. Qualora tali spazi nell'immediato futuro si rivelino assai incerti, la Commissione potrebbe valutare (nella prossima settimana) l'opportunità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante. Alle considerazioni del relatore si associa il sottosegretario Picano.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

100<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il Ministro dei rapporti con il Parlamento Mattarella, nonché i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Ravaglia.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Vecchi sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00609, concernente lo stabilimento V M di Cento (Ferrara), a partecipazione statale, anche in relazione alle trattative in corso per il cambio di proprietà. Il Presidente assicura che essa sarà svolta nella prima seduta utile.

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (1622)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Amabile riferisce sul decreto-legge, di cui propone la conversione. Precisa che si tratta di una proroga di due mesi, ricordando analoghi decreti del 1981: essa è intesa a consentire l'acquisizione di dati più certi, in ordine agli elementi utili per la determinazione delle tariffe nonché all'andamento del tasso di inflazione. Sollecita altresì il Governo ad un più ampio chiarimento dei suoi orientamenti in materia.

Si apre un dibattito, in cui interviene il senatore Galeotti. Dopo aver ricordato le ripetute sollecitazioni relative alla riforma dell'assicurazione RCA, egli afferma che, se il preannunciato disegno di legge governativo dovesse ancora tardare, il dibattito può ben iniziare sulla base di quelli di iniziativa parlamentare.

Il senatore Galeotti ricorda quindi le polemiche relative alla determinazione delle tariffe per il 1989, a seguito delle esagerate richieste dell'ANIA e

di quelle assai più contenute dell'UNIPOL; ribadisce i motivi del dissenso dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione. Dopo aver rilevato che altri prezzi amministrati vengono contenuti al di sotto del tasso d'inflazione, egli si dichiara convinto della necessità di contenere entro tale tasso l'aumento delle tariffe. Esprime preoccupazione per l'articolo 3 del decreto, che consente alle imprese di modificare le loro richieste, venendo così incontro ad un orientamento tattico che esse stanno già maturando (il ministro Battaglia, in una interruzione, dissente da tale interpretazione).

Il senatore Galeotti preannuncia la presentazione di emendamenti.

Ha la parola quindi il sottosegretario Babbini.

Dopo aver sottolineato che il provvedimento in esame si inquadra in un'ottica di contenimento delle preoccupanti spinte inflattive recentemente registratesi, egli rileva che esso va comunque nel senso della tutela degli utenti, bloccando per un certo periodo il livello delle tariffe.

Nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sull'argomento, egli ricorda, non era stata negata la necessità di un adeguamento tariffario; appare tuttavia più opportuno, prosegue l'oratore, procedere alla revisione della normativa in modo più organico, dopo l'approvazione del provvedimento attualmente in esame.

Pertanto, conclude il Sottosegretario, subito dopo l'esame dei disegni di legge relativi all'ISVAP - che il Governo considera prioritari - sarà possibile procedere ad una riforma organica della normativa, anche sulla base dei soli disegni di legge di iniziativa parlamentare se non sarà ancora disponibile il testo che il Governo sta predisponendo in materia.

Dopo un intervento del senatore Consoli, il quale lamenta l'ordine di priorità testè indicato dal rappresentante del Governo, dal momento che il blocco delle tariffe proposto nel provvedimento in esame ha un senso solo se collegato ad una sollecita revisione dei meccanismi di formazione dei premi assicurativi, il sottosegretario Babbini ribadisce che il decreto-legge non è lo strumento più adatto per il raggiungimento di tale obiettivo, che potrà invece più proficuamente essere affrontato subito dopo l'esame dei disegni di legge sull'ISVAP.

Il Presidente, al fine di consentire la formulazione degli emendamenti preannunciati dal Gruppo comunista, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### *IN SEDE REDIGENTE*

#### **Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)**

**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)**, fatto proprio del Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 1° marzo.

Il Presidente dà conto del parere espresso dalla 1ª Commissione sugli emendamenti, con particolare riferimento a quello da lui presentato al comma 2 dell'articolo 10 del testo del Comitato ristretto, inteso a prevedere che i membri dell'Autorità siano scelti d'intesa tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Egli riformula l'emendamento, tenendo conto di alcuni suggerimenti contenuti nel parere.

Il Presidente ricorda quindi alla Commissione di aver presentato anche un altro emendamento aggiuntivo di tre commi all'articolo 10, già illustrato nella seduta precedente.

Messi separatamente ai voti, i due emendamenti vengono quindi approvati dalla Commissione, così come l'articolo 10 nel testo emendato.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 15,30).*

Il ministro Mattarella comunica che è intenzione del Governo presentare un emendamento, relativo ai rapporti banca-industria, aggiuntivo al testo del comitato ristretto; esso tuttavia non potrà essere disponibile prima di lunedì prossimo. Pertanto egli chiede un breve rinvio dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Gianotti, dopo aver ricordato l'esistenza di un emendamento del proprio Gruppo e di quello della Sinistra indipendente sull'argomento, chiede al rappresentante del Governo se l'emendamento testè preannunciato corrisponderà a quello elaborato dal ministro Amato, di cui ha dato notizia la stampa.

Il ministro Mattarella conferma che l'emendamento è stato elaborato sulla base di una proposta del Ministro del tesoro, anche se non è in grado di assicurare la corrispondenza tra tale testo e quello eventualmente diffuso dalla stampa.

Il Presidente ringrazia il rappresentante del Governo per il suo impegno e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

99<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli e per i lavori pubblici Marte Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1601)**

(Rinvio della discussione)

Il presidente Pagani avverte che nella riunione di ieri la Commissione affari costituzionali ha sollevato conflitto di competenza rivendicando a sè la trattazione del provvedimento in quanto concernente questioni relative al pubblico impiego.

La discussione del provvedimento è quindi rinviata in attesa che sia risolto il predetto conflitto di competenza.

**IN SEDE REFERENTE**

**Malagodi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (Doc. XXII, n. 15)**

**Pontone ed altri: Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908)**

**Pagani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1617)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Pagani avverte che, nella riunione di ieri, la Commissione affari costituzionali ha sospeso l'esame in sede consultiva dei provvedimenti in titolo per chiedere al presidente Spadolini di voler addivenire alle

opportune intese con il Presidente della Camera, in relazione alla iniziativa – assunta dalla medesima Camera dei deputati – di attivare una inchiesta monocamerale sulla identica materia. Propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Dopo che il senatore Specchia ha dichiarato di dissentire, in quanto l'iniziativa della Commissione affari costituzionali sembra avere carattere dilatorio, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*IN SEDE REDIGENTE*

**Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)**

**Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)**

**Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)**, approvato dalla Camera dei deputati

**Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata ieri e si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Cutrera ritira l'emendamento 13.1 interamente soppressivo dell'articolo, in quanto rispondente ad un'ottica che non è stata fin qui accolta.

Il senatore Andreini illustra l'emendamento 13.5 (che riformula quello presentato all'articolo 12, ed ivi considerato in parte estraneo alla materia) volto a sostituire all'elencazione dei bacini al comma 2 unicamente i cinque principali fiumi italiani (Po, Adige, Arno, Tevere, Volturno): si dice, poi, favorevole a mantenere ferma la scelta a favore di una difesa del suolo fatta prendendo a base i bacini idrografici e non attraverso una scelta intermedia, quale quella dell'unità idrografica, che trascurerebbe una serie di altri bacini e di canali con ciò contraddicendo l'assunto.

Il senatore Fabris ritira l'emendamento 13.4, volto ad inserire tra gli interregionali i bacini del Brenta, del Bacchiglione, del Piave, del Tagliamento e del Livenza.

Il presidente Pagani fa proprio, stante l'assenza del senatore Rubner, l'emendamento 13.2, volto ad escludere dal bacino dell'Adige i territori compresi nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il presidente Pagani illustra l'emendamento 13.3 volto a sostituire la dizione «Po» con quello «Po-Reno», rammentando che solo a causa di opere artificiali il Reno è separato dal Po.

Il senatore Cutrera illustra un emendamento corrispondente al 12.5/7 (presentato all'articolo 12 ed ivi considerato in parte estraneo alla materia) volto a prevedere per i cinque principali bacini italiani la partecipazione di esperti ai comitati tecnici dell'autorità di bacino, nonché a fissare in appositi regolamenti di attuazione le tabelle organiche delle rispettive segreterie operative; illustra, inoltre, l'emendamento 13.6 – di cui è primo firmatario il senatore Zanella – volto a prevedere che i bacini indicati alle lettere a), b), c),

d) ed m) del testo della Camera, che sfociano a nord del Po, sono costituiti in un unico bacino.

Il presidente Pagani illustra l'emendamento 13.7 volto a stabilire che ai bacini Tagliamento e Livenza è preposta un'unica autorità di bacino e che la medesima disposizione si applica ai bacini Brenta-Bacchiglione e Piave.

Il relatore Bosco illustra l'emendamento 13.8, aggiuntivo di due commi, volti a specificare che ai bacini precedentemente indicati dell'Alto Adriatico e del Medio Tirreno sono preposte due autorità di bacino e che le singole autorità di bacino possono proporre, d'intesa con le regioni competenti, una diversa aggregazione dei piani di bacino ai fini del loro migliore coordinamento.

Il senatore Tornati illustra il subemendamento 13.8/1, volto a prevedere che per i bacini di rilievo nazionale è istituito anche un comitato scientifico, che ha il compito di affiancare - come organo consultivo - il comitato tecnico.

Il senatore Fabris si dice dell'idea che la previsione di un comitato scientifico debba essere estesa a tutti i bacini di rilievo nazionale.

In considerazione dell'elevato numero degli emendamenti presentati, il presidente Pagani sospende la seduta, al fine di verificare nel corso della sospensione la possibilità di trovare un accordo su taluni di essi.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,40).*

Il relatore Bosco presenta l'emendamento 13.9 modificativo del comma 2, volto a prevedere che, fatti salvi gli accordi internazionali che riguardano bacini interessanti anche territori al di fuori dei confini nazionali, i bacini di rilievo nazionale sono quelli elencati dalla Camera con due modifiche: viene incluso l'Isonzo ed eliminati l'Ofanto e il Lao.

Il senatore Cutrera annuncia la riformulazione dell'emendamento 12.5/7, in cui si stabilisce che nei bacini di rilievo nazionale i comitati tecnici possono essere integrati, su designazione dei comitati istituzionali, da esperti di elevato livello scientifico. In considerazione della predetta riformulazione, il senatore Andreini ritira l'emendamento 13.8/1.

Il relatore Bosco annuncia la riformulazione dell'emendamento 13.8 che si compone ora di un solo comma aggiuntivo, avendo rinunciato al comma in cui si proponeva la possibilità di aggregare i diversi piani di bacino.

Il presidente Pagani avverte che, ove dovesse essere accolto l'emendamento 12.5/7, questo dovrà essere inserito, in sede di coordinamento, in relazione alle nuove formulazioni proposte all'articolo 12 per rispettare la sistematica della materia.

Il relatore Bosco si dice contrario agli emendamenti 13.5 e 13.2; dice di preferire il proprio emendamento 13.8 a quelli 13.6 e 13.7, concernenti identica materia; si rimette alla Commissione sull'emendamento 13.3 e si dice favorevole alla riformulazione del 12.5/7.

Il sottosegretario Marte Ferrari si dice contrario agli emendamenti 13.5 e 13.2; favorevole alla parte del 13.9 che si riferisce ai bacini che hanno il loro corso anche al di fuori dei confini nazionali ed all'inserimento del fiume Isonzo ma contrario all'eliminazione dell'Ofanto e del Lao (visto che si tratta di bacini dove l'intervento diretto dello Stato è estremamente opportuno);

favorevole agli emendamenti 13.3, 12.5/7 e 13.8, dichiarando di preferire quest'ultimo agli emendamenti 13.6 e 13.7.

Gli emendamenti 13.6 e 13.7 sono ritirati dai rispettivi presentatori.

Si passa alle votazioni.

Dopo un intervento del senatore Andreini, che ribadisce i motivi che lo hanno indotto a presentare l'emendamento 13.5, questo è respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento 13.9 il senatore Andreini si dice contrario in quanto, pur apprezzando gli indubbi miglioramenti che la proposta del relatore apporta al testo della Camera, non risulta convincente la attribuzione di rilievo nazionale a fiumi dalle caratteristiche così diverse. Su richiesta del sottosegretario Marte Ferrari l'emendamento viene posto ai voti in due parti separate: entrambe sono accolte dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Andreini, la Commissione respinge anche l'emendamento 13.2.

Sull'emendamento 13.3 sono rese dichiarazioni di voto favorevole del presidente Pagani, che sottolinea l'esigenza di riconoscere la realtà geografica della unitarietà dei bacini del Po e del Reno, e di voto contrario del senatore Andreini, il quale rileva che - pur comprendendo la logica sottesa - è preferibile non alterare gli accordi ormai intercorsi in ordine al bacino del Po, anche in sede di Conferenza interregionale. L'emendamento 13.3 viene quindi respinto dalla Commissione.

Vengono poi approvati gli emendamenti 12.5/7 e 13.8 (nelle rispettive riformulazioni).

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo 13, il senatore Scardaoni annuncia il voto contrario del proprio Gruppo: pur apprezzando i miglioramenti introdotti su proposta del relatore al testo della Camera, i bacini di rilievo nazionale risultano essere troppo numerosi, con la prevedibile conseguenza o di un mancato funzionamento delle Autorità di bacino o di una delega di eccessivi poteri ai segretari generali.

Il presidente Pagani annuncia il proprio voto contrario in quanto la stesura che si pone in votazione è frutto di logiche contraddittorie (quella «geografica» e quella «politica») che sono state assunte - di volta in volta - a seconda di ciò che risultava più comodo.

Il senatore Cutrera annuncia voto favorevole, rilevando che talune delle comprensibili critiche che sono state mosse, derivano dalla illogicità del testo della Camera, su cui ci si è trovati ad operare.

Il senatore Golfari, a nome del proprio Gruppo, annuncia voto favorevole pur rilevando che il risultato cui si è pervenuti non è del tutto convincente.

Dopo annuncio di voto favorevole del senatore Fabris ed il parere favorevole del relatore Bosco e del sottosegretario Marte Ferrari, l'articolo 13 è approvato nel testo dianzi emendato.

In considerazione dei concomitanti impegni del sottosegretario Marte Ferrari, il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
**BORRI**

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva**

**Esame della bozza di relazione al Parlamento**

**Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri (relatore AZZOLINI)**

**Comunicazioni del Presidente in ordine al tema: pubblicità e quotidiani politici**

In apertura di seduta, il presidente Borri ricorda che la seduta odierna sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa sarà redatto un resoconto stenografico. Comunica altresì che il senatore Lipari, per sopravvenuti impedimenti di carattere personale, non potrà essere presente alla seduta.

Il deputato Servello chiede la parola per un richiamo all'ordine dei lavori.

Ricorda che i ripetuti solleciti inviati dal presidente Borri alla Presidenza del Consiglio in ordine agli ulteriori adempimenti relativi alla determinazione del tetto pubblicitario RAI per il 1989 non hanno avuto riscontro. La Commissione avrebbe dovuto pronunciarsi in materia entro il 31 luglio 1988; viceversa, una serie di circostanze ha portato alla necessità di un semplice riconoscimento dello stato di fatto già esistente. Ciò configura una pesante forzatura dovuta all'azione congiunta della SIPRA e del Consiglio di amministrazione della Concessionaria, nonché ad inadempienze riscontrabili nell'azione della Commissione stessa: esisteva infatti una richiesta ben precisa alla Presidenza del Consiglio affinché quest'ultima si pronunciasse sulla questione del tetto pubblicitario entro il 31 gennaio 1989, ma tale richiesta non è stata fatta rispettare. Sottolinea come i ripetuti richiami del presidente Borri siano caduti nel vuoto per motivi di ordine politico: si delinea infatti un nuovo colpo di mano della maggioranza che non potrà non avere riflessi sull'intera materia pubblicitaria, con un probabile ulteriore sfondamento del tetto.

Dal punto di vista strettamente giuridico la Commissione è inoltre fuori dai termini fissati non solo dalla legge, ma anche dalla delibera della Commissione stessa, adottata nel dicembre 1988 proprio per derogare ai termini di legge.

Dal punto di vista morale, infine, non si può omettere di denunciare le connivenze e le inadempienze riscontrabili nell'operato della Commissione, che agevolano gli sforzi della RAI di ostacolare l'azione della Commissione stessa.

Chiede pertanto che venga messa all'ordine del giorno della prossima seduta la questione del tetto pubblicitario, nonostante non sia stato ancora emesso il prescritto parere - obbligatorio ma non vincolante - dell'apposito Comitato paritetico.

Il presidente Borri sottolinea l'importanza della questione sollevata dal deputato Servello, il cui intervento è quindi giustificato nonostante l'argomento fosse leggermente eccentrico rispetto al punto dell'ordine del giorno che si sta discutendo. Ricorda di aver sollecitato più volte la Presidenza del Consiglio ai prescritti adempimenti, e di aver avuto da ultimo un incontro con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha assicurato la disponibilità della Presidenza al riguardo, dopo il mutamento della composizione del Comitato paritetico. Sull'inserimento della questione all'ordine del giorno della prossima seduta deciderà l'Ufficio di Presidenza; la presa di posizione del deputato Servello è stata comunque quanto mai opportuna ed è condivisa dalla Presidenza. Occorre infatti che il problema venga affrontato in termini utili per essere efficacemente definito.

Il senatore Gualtieri, intervenendo sul primo punto all'ordine del giorno, fa presente che imprevisti impegni di carattere parlamentare lo costringeranno quanto prima a lasciare la seduta. In simili condizioni si vede costretto a ricorrere ad una estrema sintesi del suo intervento, dichiarando che accetterà integralmente la bozza predisposta dal senatore Lipari, salvo alcune leggere modifiche al terzo capoverso.

Il senatore Pozzo, nell'esprimere un adeguato apprezzamento per la fattura della bozza predisposta dal senatore Lipari, sottolinea poi l'esigenza di pervenire quanto prima alla definizione di uno specifico indirizzo in tema di informazione, chiedendosi le ragioni del ritardo fino ad ora cumulato. Da qui l'esigenza di accelerare al massimo i tempi di approvazione, nella speranza che fin dal giorno successivo nell'informazione televisiva si possa voltare pagina. Si chiede quindi in che modo quelle linee di carattere generale così ampiamente sviluppate nel documento potranno essere rese operative. Purtroppo gli esempi più recenti stanno ad indicare le difficoltà che si incontrano ogni qual volta dalle indicazioni di carattere generale si passa poi alla loro concreta applicazione.

Tutto questo non significa ovviamente che il documento predisposto non doveva essere elaborato. Esso infatti vuole suonare risposta nei confronti di chi, con grande facilità, tenta di depotenziare il ruolo e le funzioni della Commissione. Il suo gruppo, come argomenterà meglio il deputato Servello, si asterrà sul documento; ma non perchè non ne condivida il contenuto, ma per ragioni di carattere più generale.

Deve comunque rammentare l'ultimo episodio di malcostume commesso dalla RAI che nel riportare, in un servizio giornalistico, un processo per strage in cui è imputato un suo collega di partito ha dato ampio spazio alle tesi accusatorie e nulla alla difesa. Da qui l'invito ad una maggiore cautela, specie nello spettacolarizzare fatti di giustizia ed in particolare quando questi riguardano uomini le cui partecipazioni ai fatti criminosi è tutta da dimostrare.

Ribadisce infine di non poter condividere l'atteggiamento discriminato-

rio da parte della RAI nei confronti del suo gruppo, in aperto contrasto con lo spirito e la lettera del documento che la Commissione si appresta a votare.

Il presidente Borri ricorda che l'Ufficio di Presidenza, nella sua ultima seduta, ha affrontato il tema sollevato dal senatore Pozzo, nell'ambito di una riflessione più complessiva che riguardava proprio la spettacolarizzazione della cronaca giudiziaria. In quella sede è stata sottolineata l'esigenza di salvaguardare tutti i diritti, tutelati dalla Costituzione. E tra questi vi sono quelli della difesa, che non possono essere vulnerati dalle esigenze della spettacolarità. Da qui l'esigenza di una riflessione più generale; fermo restando che il caso specifico denunciato è stato già portato a conoscenza dei dirigenti della RAI.

Il deputato Aniasi afferma sulla questione delle trasmissioni televisive aventi per oggetto procedimenti penali, che è necessario tutelare meglio i diritti degli imputati che, arrestati con un'ampia pubblicità e spettacolarizzazione, vengono poi spesso ad essere prosciolti senza che di ciò venga data una notizia altrettanto clamorosa.

Il deputato Quercioli approva e condivide, a nome del suo gruppo, l'impostazione generale del documento di indirizzi sulla pubblicità; sottolinea come, in particolare, vada approvato lo sforzo teso a superare la lottizzazione partitocratica e a riaffermare il dovere di oggettività dell'informazione radiotelevisiva, sebbene i toni usati dal senatore Lipari possano apparire talvolta enfatici ed utopistici. Tre elementi vanno tuttavia maggiormente sottolineati nel documento di indirizzo: il provincialismo dell'informazione italiana, che si manifesta nell'esagerato spazio concesso alle questioni politiche interne a discapito dei grandi problemi internazionali; le lacune nell'informazione economica, che si riduce ad inutili e pletorici servizi dalla Borsa di Milano, mentre i vari problemi del paese vengono relegati nell'ambito di microtrasmissioni e rubriche specialistiche; le carenze dell'informazione locale, che deve avere maggior spazio e peso, facendo attenzione a che essa non si riduca alla semplice lettura delle veline e delle dichiarazioni dei partiti, come spesso avviene su scala nazionale.

Infine, è necessaria una puntuale ed efficace verifica degli indirizzi e delle direttive emanate. Bisogna dotare la Commissione di strumenti idonei a sanzionare o premiare determinati comportamenti scorretti o meritevoli, per evitare che gli interventi della Commissione stessa restino parole vuote.

Conclude affermando che il Gruppo comunista non intende formalizzare tale osservazioni presentandole come veri e propri emendamenti, ma auspica che il senatore Lipari tenga conto di quanto finora esposto nella stesura definitiva del documento di indirizzi.

Il deputato De Lorenzo, nel ricordare quanto già discusso in Ufficio di Presidenza, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti, che formalizzerà quanto prima. Si chiede quindi se non sia giustificato insistere ulteriormente sulla necessità di giungere ad una riforma dell'Istituto dell'Accesso. Un simile obiettivo potrebbe essere conseguito senza ricorrere a modifiche legislative. Su questo aspetto particolare si riserva degli emendamenti.

Ritiene comunque che il problema della verifica sugli esiti delle direttive impartite sia essenziale. Il problema dovrebbe quindi essere approfondito al fine di giungere ad una valutazione unanime da parte della Commissione.

Ai direttori di testata deve essere riconosciuta una adeguata responsabili-

tà, sulla falsariga di quanto avviene per i direttori di giornali, nel settore della carta stampata. A questa responsabilità devono quindi corrispondere adeguati poteri, del cui esercizio i direttori di testata dovrebbero rispondere direttamente alla Commissione parlamentare di vigilanza.

Altro principio da affermare è quello della temporaneità dell'incarico. Anche su questo tema si riserva di presentare emendamenti. Per il resto ritiene che il documento predisposto possa essere accolto favorevolmente.

Il deputato Aniasi esprime il parere favorevole del proprio Gruppo sul documento di indirizzi nel suo complesso, ma sottolinea come alcuni punti vadano meglio definiti e formulati ai fini della massima efficacia possibile dell'indirizzo che si intende fornire alla Concessionaria. Occorre in primo luogo rafforzare il carattere vincolante e cogente, di indirizzo, appunto, del documento in discussione, abbandonando il tono di invito e di riflessione di carattere generale che esso attualmente riveste.

Passa quindi all'esame dei singoli problemi che restano da soddisfare nella stesura finale del documento: sul problema dell'informazione generale ed istituzionale ricorda la presentazione da parte sua di osservazioni che sono state in parte recepite dal senatore Lipari; sarebbe tuttavia auspicabile rafforzare gli indirizzi per una collocazione dell'informazione sulle istituzioni in fasce orarie meno marginali e penalizzanti, in modo da raggiungere un più ampio numero di ascoltatori.

Circa l'informazione locale e regionale, si associa a quanto affermato dal deputato Quercioli: è necessaria una maggiore attenzione ai problemi della società civile quali si esprimono a questi livelli, cessando di privilegiare invece l'informazione sulle piccole beghe politiche di carattere esclusivamente locale.

Sulla responsabilità dei direttori di rete e di testata, concorda con quanto affermato dal deputato De Lorenzo: si impone una revisione legislativa della materia, in quanto la legge n. 103 del 1975 è ormai inadeguata. Bisognerebbe adottare per il sistema radiotelevisivo la stessa normativa vigente per la stampa quotidiana e periodica, almeno nei principi generali.

Si associa a quanto affermato dal deputato Quercioli anche sulla questione degli strumenti di intervento idonei a rafforzare l'azione di vigilanza della Commissione, che deve essere esercitata in forme tali da incidere veramente sull'azione del servizio pubblico. Sollecita quindi una approfondita riflessione sull'argomento, auspicando che il senatore Lipari recepisca i frutti di tale riflessione nella stesura finale del documento di indirizzi.

Il deputato Servello, nel concordare con quanto detto dal senatore Pozzo, deve insistere su alcuni aspetti di un documento che, nel complesso, giustifica soddisfacente, se non altro nel confronto con precedenti documenti dagli indirizzi inconcludenti.

Ad un esame più dettagliato tuttavia il documento appare, a volte, ridondante, altre volte elusivo rispetto alla profondità dei guasti introdotti da una pratica spartitoria. Cita in proposito il caso recente del rinnovo dei veritici della SIPRA dove il comunista D'Amico è stato sostituito dal suo collega di partito Peggio. Simili comportamenti, come è ovvio, contrastano con gli indirizzi indicati dal documento.

Altro elemento da approfondire è quello relativo alla responsabilità, nell'esigenza manifesta che di questo elemento si precisino strumenti e modi di esercizio.

Vi è poi il problema di rendere cogente il contenuto degli indirizzi, almeno finora completamente disattesi. Il connotato della «spattacolarizzazione» si sta generalizzando, nella ricerca spasmodica di una sempre maggiore *audience* che non può trovare giustificazione nell'ambito del «servizio pubblico»: quest'ultimo infatti non si difende certo con la guerra guerreggiata nei confronti delle televisioni commerciali, come ha recentemente dichiarato il Direttore Generale della RAI. Non ritiene dunque sia questa la strada migliore per la riaffermazione di uno specifico ruolo. Auspica, in proposito, che la commissione possa procedere quanto prima ad un confronto con la dirigenza della RAI proprio al fine di evitare che la stessa possa essere scavalcata da iniziative che neppure conosce.

Deve poi insistere sulla necessità che il giornalista non assuma una veste di parte, come invece di solito avviene. E lo stesso dicasi, in modo particolare, per le singole reti e testate.

Criteri di trasparenza devono essere introdotti nei contratti di collaborazione tra la RAI ed i giornalisti della carta stampata, onde evitare commistioni e zone d'ombra. E gli stessi criteri devono essere seguiti nei concorsi pubblici che portano all'assunzione di dipendenti.

Il problema di fondo è che il potere, il grande potere di suggestione della televisione, deve essere controllato. Il che può avvenire solo instaurando adeguati controlli.

Si riserva infine di presentare, nei prossimi giorni, gli emendamenti preannunciati, auspicando tuttavia che si possa organizzare quanto prima un incontro con i dirigenti della RAI.

Il senatore Fiori deve rimarcare la scarsa incisività come strumento di indirizzo del documento in discussione. Ricorda come le proposte da lui avanzate in materia già da molto tempo avessero invece il carattere della concretezza e dell'immediata fattibilità; il documento in esame non ne ha tuttavia tenuto conto, per cui finisce per risultare una astratta ed inutile petizione di principio.

Il deputato Aglietta si associa a quanto affermato dal senatore Fiori sulla eccessiva genericità del documento in esame. Vi sono sì una serie di affermazioni e proposizioni che il Gruppo Federalista europeo può condividere pienamente, ma si tratta di elementi del tutto ovvii e costati, mentre è del tutto assente nel documento quella concretezza ed incisività che caratterizzavano i precedenti indirizzi della Commissione.

Siamo di fronte dunque ad un'ulteriore manifestazione dell'incapacità di fondo della Commissione di vigilanza di intervenire concretamente nella vita e nella gestione quotidiana della Concessionaria. Sono dieci anni che si invocano strumenti di intervento dotati di una qualche efficacia concreta; ma neanche questa volta tale esigenza può dirsi soddisfatta. La valutazione del suo Gruppo non può quindi, per queste ragioni, che essere negativa. Non si può infatti avallare l'operazione mastificatrice di caldeggiare l'approvazione del documento in esame per fornire un alibi ad una Commissione sostanzialmente incapace di adempiere alle proprie funzioni.

Invece di ripetere cose già tante volte affermate, il documento avrebbe dovuto avere il coraggio di sganciarsi dalla dimensione puramente politica per porsi sul piano superiore dell'oggettività e completezza dell'informazione. Questo non è però avvenuto; si riserva quindi di presentare emendamenti scritti nella prossima seduta di Commissione, pur non facendosi illusioni sulle concrete possibilità del documento in esame di mutare qualcosa

nell'attuale desolante panorama del servizio pubblico. Preannuncia per tale motivo la propria astensione dal voto o addirittura la propria non partecipazione alla seduta in cui avrà luogo la votazione finale del documento: il Gruppo Feralista europeo non intende infatti prendere parte ad un'operazione in sostanza propagandistica, condotta con l'approvazione di un testo che appare più un formulario di etica professionale che un concreto indirizzo alla Concessionaria.

Il presidente Borri invita tutti i membri della Commissione a presentare gli eventuali emendamenti. Dichiarò quindi di comprendere il senso di amarezza che ogni tanto compare in alcuni interventi in una materia così complessa.

Nel valutare il documento predisposto deve sottolineare la novità di un testo che senza infingimenti fotografa la realtà esistente e prospetta possibili soluzioni. Naturalmente il problema della verifica, sui comportamenti del «servizio pubblico» esiste; ma anche in questo campo si stanno tentando strade nuove rispetto al passato.

Si è accennato, in qualche intervento, al rischio che il documento si traduca solo in questione di immagine. Certo il rischio esiste. Ma l'obiettivo del documento è un altro. È quello di divenire un punto di riferimento per tutti coloro che, all'interno o all'esterno della RAI, operano per giungere alla definizione di nuovi criteri per l'informazione. È quindi con questo spirito che il documento va letto e interpretato. Propone infine, e così resta stabilito, di rinviare il seguito della discussione a una prossima seduta.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno.

Il senatore Fiori, ricordando che da tempo non si discute nelle Assemblee delle due Camere della relazione della Commissione, dichiara che voterà a favore del documento predisposto dal presidente Borri, di cui sottolinea l'equilibrio e la completezza. I contenuti della relazione potranno essere più adeguatamente discussi dalle Assemblee delle due Camere.

Il deputato Servello propone che la relazione sia presentata all'Assemblea esclusivamente a nome del Presidente, che se ne assumerebbe la responsabilità politica: molti punti della relazione non appaiono infatti condivisibili e non è possibile attribuirli a tutta la Commissione. L'urgenza della questione non consente d'altra parte una approfondita disamina in Commissione. Deve però sollecitare il Presidente ad assumere una presa di posizione in termini propositivi, da inserire nella relazione, relativamente al problema dei rapporti tra i singoli parlamentari, l'esecutivo ed il servizio pubblico: non è infatti attualmente possibile per i parlamentari ottenere dai Ministri competenti risposte ad interrogazioni concernenti il sistema radiotelevisivo, in quanto viene loro opposta la competenza esclusiva della Commissione di vigilanza.

Il presidente Borri riconosce il fondamento dell'osservazione del deputato Servello, ma ritiene che per risolvere gli inconvenienti lamentati sarebbe necessaria una modifica del dettato legislativo.

Il deputato Casini definisce la relazione presidenziale molto equilibrata e positiva, in grado di cogliere alcuni aspetti e problemi essenziali del sistema radiotelevisivo italiano. La presentazione di tale relazione dopo tanti anni di silenzio è quanto mai opportuna per sollecitare in Assemblea una discussione chiarificatrice dei rapporti tra la Commissione e il Parlamento nel suo complesso. Le difficoltà che la Commissione incontra nel suo funzionamento sono infatti dovute all'inadeguatezza della legislazione vigente rispetto ad un

contesto, in cui la Commissione stessa si trova ad agire, profondamente mutato rispetto al 1975. È necessario un recupero di identità della Commissione di vigilanza, che non può essere attuato che mediante una modifica della legislazione: è per questo che la relazione potrà costituire un'ottima base per la successiva azione del Parlamento in questo senso.

Il deputato Quercioli, preannuncia il suo voto favorevole alla bozza di relazione predisposta dal Presidente Borri. Deve poi esprimere una sua preoccupazione per l'innestarsi di questa discussione in Assemblea con i temi più generali della riforma dell'intero sistema radiotelevisivo.

Per quanto riguarda i singoli aspetti sarebbe forse opportuno da un lato introdurre maggiori elementi di problematicità, dall'altro ribadire con fermezza l'esigenza di non debordare da un controllo, che deve rimanere ancorato al Parlamento.

Il deputato Aglietta, pur non concordando con aspetti specifici del documento, ritiene tuttavia che il documento possa costituire una valida base di discussione per il successivo dibattito parlamentare. Ritiene quindi che le preoccupazioni espresse dal deputato Quercioli possano essere facilmente superate, mentre sulla ipotesi di mantenere un controllo parlamentare, nella forma della Commissione parlamentare, non può non esprimere qualche dubbio. Conclude il suo intervento, preannunciando la sua astensione.

Il deputato Aniasi esprime l'apprezzamento del proprio gruppo per l'ampia ed equilibrata relazione del Presidente Borri; non può tuttavia nascondere le proprie perplessità per la possibile confusione che potrebbe venirsi a creare in Assemblea tra la discussione sulla riforma generale del sistema e quella sulla relazione al Parlamento. Propone quindi di dedicare la prossima seduta di Commissione all'esame della relazione stessa, in modo da consentire alle diverse forze politiche di espletare un dibattito preventivo alla discussione in Aula.

Il deputato Servello, non può accogliere la proposta avanzata dal deputato Aniasi che sommerebbe ritardo al ritardo già maturato. Auspica comunque che la Commissione possa quanto prima approvare un documento dalla cui trasmissione al Parlamento deriva la possibilità di un dibattito di carattere generale.

Il presidente Borri si dichiara disponibile a recepire nella relazione, che è stata volutamente redatta nei termini più aperti possibile, le osservazioni e le richieste di approfondimenti avanzate nel dibattito in corso. Deve però restare ferma la presentazione della relazione stessa a nome di tutta la Commissione e non suo personale. Preannuncia quindi la presentazione nella prossima seduta di una nuova stesura della relazione formulata in modo da consentire alle diverse forze politiche una presa di posizione diversificata sui singoli problemi in essa affrontati.

Il deputato Aniasi sottolinea l'esigenza che la relazione non si estenda ad una generica trattazione dei problemi dell'intero sistema radiotelevisivo, ma resti limitata all'esame dei singoli specifici problemi del servizio pubblico, in modo da mantenersi sul piano della più assoluta concretezza e da risultare più facilmente utilizzabile come base per il lavoro dell'Assemblea. Ribadisce comunque l'esigenza che il dibattito non si chiuda nel corso della seduta per consentire ulteriori approfondimenti.

Il senatore Fiori si chiede se si è veramente tutti d'accordo sull'esigenza di discutere in Parlamento la relazione. Ritiene infatti che il deputato Aniasi

abbia manifestato una intenzione ostruzionistica. (*Proteste del deputato Aniasi*).

Il deputato Servello ritiene che la bozza di relazione sia rispettosa del mandato che il Presidente Borri ha ricevuto dalla Commissione.

Il presidente Borri, nel rinviare il seguito della discussione sul punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta, precisa che nella bozza di relazione si è volutamente affrontato, sulla base degli affidamenti ricevuti, il problema delle difficoltà che incontra la Commissione nell'esercizio delle sue funzioni.

Rinviato il terzo punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta, precisa quindi introducendo il punto successivo, di essere ancora in attesa della documentazione richiesta alla Concessionaria. Propone pertanto che il seguito della discussione sia rinviato ad una prossima seduta.

Il deputato Servello deve protestare per il comportamento della Concessionaria e per i suoi atteggiamenti ostruzionistici che dimostrano ancora una volta l'alterigia di una grande arroganza.

Il deputato Quercioli afferma che il suo gruppo è favorevole a che cessi la discriminazione relativa alla pubblicità televisiva dei giornali di partito: da questo punto di vista la decisione della SIPRA e della RAI lo trova consenziente. Deve tuttavia sottolineare che da più parti, ed in Commissione dal deputato De Lorenzo, è stata adombrata l'ipotesi che il quotidiano del partito comunista non abbia pagato il corrispettivo per la pubblicità trasmessa dalla RAI. Afferma di poter esibire una documentazione completa ed esauriente in materia, tale da smentire completamente questa ipotesi.

Resta invece aperto il problema dell'esclusione dei giornali di partito dall'elenco dei mezzi di comunicazione legittimati a diffondere annunci pubblicitari ricevuti dalla Concessionaria.

Il presidente Borri ribadisce che la questione, di grande rilevanza e delicatezza, è di piena competenza della Commissione quale materia suscettibile di indirizzo da parte di quest'ultima. Come Presidente della Commissione non può che prendere atto del ritardo della RAI nella trasmissione della documentazione richiesta, che comunque dovrebbe essere trasmessa nel corso di questa mattina: tale ritardo è dovuto ad un disguido tecnico per il quale la Concessionaria si è già più volte scusata. L'assenza della documentazione in materia non può e non deve comunque considerarsi elemento preclusivo della discussione in sede di Commissione.

Propone infine - e così resta stabilito - di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

**55ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BARCA**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

In apertura di seduta il presidente Barca comunica che la Commissione è convocata mercoledì 15 marzo 1989, alle ore 15, per concludere l'esame, già avviato nella seduta del 17 gennaio 1989, della relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno (legge 1º marzo 1986, n. 64, articolo 6, comma 4).

L'Ufficio di Presidenza propone inoltre di invitare il Ministro a riferire sull'attuazione degli istituti dell'accordo, intesa e contratto di programma, previsti dalla normativa vigente. Inoltre si ritiene utile che il Ministro riferisca alla Commissione sui rapporti che intercorrono tra politica di intervento nel Mezzogiorno e gli impegni scaturenti dalla scadenza comunitaria del 1992; sull'attività di programmazione avente per oggetto i porticcioli turistici; sui progetti strategici a carattere interregionale.

Sarà inoltre compito della Commissione discutere con il Ministro in ordine alla ripartizione tra Mezzogiorno e resto del paese delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per gli interventi di rispettiva competenza.

Il Presidente informa di essere stato incaricato dall'Ufficio di presidenza di calendarizzare il programma dei lavori della Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno:  
votazione del documento conclusivo**

Il presidente Barca, constatata l'assenza del numero legale prescritto dall'articolo 30 del Regolamento del Senato, rinvia la seduta alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**  
*indi del Vice Presidente*  
**CROCETTA**

*Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie,  
professor Antonio La Pergola.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI. AUDIZIONE  
DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE**

Il presidente Marzo, accogliendo la richiesta del ministro La Pergola,  
propone alla Commissione di rinviare il relativo dibattito ad altra seduta.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle 16,45.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
SEGNI

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

Il Comitato prosegue la discussione sulla conferma del segreto di stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

11ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

In apertura di seduta il Presidente ricorda che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi definirà, nella riunione di domani, il progetto di realizzazione della banca-dati con strumenti informatici.

Su proposta del Presidente la Commissione stabilisce quindi di trasmettere taluni atti richiesti dall'autorità giudiziaria e delibera poi l'acquisizione agli atti dell'inchiesta dei documenti pervenuti dopo il 28 febbraio.

Il Presidente esprime quindi l'intenzione di compiere un approfondimento, del cui esito darà conto alla Commissione, con il Direttore del SISMI in ordine alla vicenda della trasmissione all'autorità giudiziaria che si occupa della strage di Piazza della Loggia di un documento rinvenuto nell'archivio del SISMI con un ritardo di circa quindici anni.

Rispondendo poi ad una domanda del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, il Presidente assicura di aver compiuto gli opportuni passi per sollecitare una risposta positiva della Presidenza della Camera in ordine alla richiesta della Commissione intesa ad acquisire gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P 2 e della Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo.

**RELAZIONE SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO**

Il Presidente invita il senatore Visca a svolgere la relazione da lui redatta sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

Il senatore Visca, ricordato che l'Ufficio di Presidenza aveva deliberato la nomina di tre relatori al fine di accertare «i comportamenti non conformi di organi dello Stato o di altri soggetti istituzionali e politici e dei rapporti tra criminalità comune e terrorismo» a seguito del sequestro dell'assessore Ciro Cirillo da parte delle Brigate rosse, fa presente che, essendogli stato affidato l'incarico di relatore pochi giorni or sono, nel breve spazio di tempo a disposizione ha potuto esaminare la nutrita e numerosa documentazione,

con grande impegno ed attenzione, per predisporre in tempo utile il documento. Non essendo stato possibile produrre una proposta unitaria da parte dei relatori, riunitisi informalmente prima della seduta del 28 febbraio, il senatore Macis in quella data aveva presentato la sua relazione alla Commissione, riservandosi gli altri due relatori di presentare una relazione nella seduta odierna.

In data 10 ottobre 1984 il Comitato parlamentare per servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato redigeva ampia relazione sui problemi relativi all'operato dei servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro Cirillo (maggio-luglio 1981). Durante la vicenda risultò che i servizi avevano fornito al Governo tutte le informazioni desumibili dagli atti ed il Governo aveva, man mano che gli accertamenti si andavano sviluppando, trasmesso e comunicato al Parlamento le notizie in suo possesso, senza nulla tacere, permettendo al Parlamento di disporre, sullo stesso piano, delle informazioni che aveva l'Esecutivo.

Sulla valutazione dell'ammissibilità dell'intervento dei servizi nel caso Cirillo, sia per quanto riguarda le visite compiute nelle carceri, con poca formalità, sia per i contatti con elementi della malavita allo scopo di ricevere informazioni (e solo per questo), rimangono ancora aperte circostanze da chiarire. In ogni caso è giusto evitare di coinvolgere tutto e tutti, ma occorre capire il tipo di coinvolgimento che, nelle trattative, vi fu di «pezzi dello Stato». Va considerato il fatto che i soggetti, che il Comitato parlamentare individua come i protagonisti di specifiche deviazioni, non sono più da diversi anni al SISMI, sia perchè ne furono allontanati per la loro appartenenza alla P 2, sia perchè si sono dimessi o sono deceduti.

Su tutti costoro, pertanto, non si è potuto far conto se non in misura assai limitata, in sede di indagine amministrativa, trattandosi di persone ormai fuori dal rapporto di dipendenza con l'amministrazione pubblica. Risulta che fu compiuta anche una attività di accertamento nell'ambito carcerario, attraverso una ispezione disposta dal Ministero di grazia e giustizia. Neppure questa iniziativa riuscì a chiarire gli eventuali aspetti reconditi della vicenda, per la sua unilateralità, essendo l'inchiesta fondata solo su controlli predisposti presso penitenziari e su dichiarazioni rese da soggetti appartenenti alla amministrazione carceraria. Al termine di queste indagini, l'ispettore dichiarò di aver limitato gli accertamenti al settore carcerario proprio al fine di evitare di interferire sulle indagini in corso in diverse sedi giudiziarie, con un atteggiamento, quindi, non solo legittimo ma anche doveroso. Pertanto, a seguito dell'ispezione ministeriale, emersero elementi di sospetto e di contraddizione.

Il problema che ne sorgeva non poteva essere risolto in sede di inchiesta amministrativa, sia per l'assenza delle garanzie che l'ordinamento appresta per le inchieste giudiziarie, sia, e soprattutto, perchè in sede amministrativa difettano quei poteri penetranti di indagine che sono riconosciuti esclusivamente all'autorità giudiziaria. Per questo si è ritenuto e si ritiene che, per trarre tutte le conseguenze della vicenda, occorre attendere che siano portati a conclusione i procedimenti giudiziari da tempo in corso.

Quanto alle eventuali responsabilità politiche, ad esempio, il Comitato non ne ha ravvisate ed individuate; sembra addirittura escluderle quando testualmente afferma: «L'operazione è del SISMI solo per approssimazione. In realtà è uno spezzone del SISMI che ha operato, in modo improprio e

segreto»; quando constatata, sempre testualmente, che: «Non risulta da alcuna parte che l'operazione sia stata ordinata, o anche solo approvata, dal Presidente del Consiglio onorevole Forlani o dal sottosegretario onorevole Mazzola, o dai ministri che direttamente rispondevano dei servizi»; quando addirittura sostiene che «la struttura parallela» deviata, nata dai disegni dei capi della P 2, si proponeva di assicurare la liberazione dell'assessore regionale Cirillo per sfruttarla in tutta la sua potenzialità. Infatti la relazione afferma: «Un risultato che poteva essere giocato pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava... senza che si debba necessariamente pensare ad una preventiva richiesta di intervento, ad un favore chiesto o imposto dai servizi». Un'operazione, dunque, non al servizio di un partito ma contro un partito, pur se - aggiunge la relazione - persone legate a Cirillo anche per motivi politici si sono rese attive ed inserite in questo contesto di deviazioni. Il Comitato potrebbe avere sottovalutato gli elementi a sua disposizione, come potrebbe non averli interpretati o considerati in modo più approfondito, ma non è neppure lecito mettere in dubbio, senza sicuri elementi, la buona fede di un organo parlamentare quando in esso sono ugualmente rappresentate maggioranza ed opposizione, e quando un documento così impegnativo è approvato all'unanimità. Quando dagli stessi fatti emergono responsabilità molteplici, è d'uso fare in modo che si percorra un unico accertamento per non correre il rischio di dar luogo a più verità, ed in special modo, quando tra le varie responsabilità si annidano responsabilità di natura penale, l'accertamento e l'istruttoria non possono che essere riservati al giudice, con tutte le garanzie offerte dall'ordinamento legislativo di un paese democratico. Non si può nemmeno dire che per affermare una responsabilità politica non occorran prove. Certamente, non sono necessarie prove in senso meramente giuridico, ma parimenti non si può prescindere da un sicuro accertamento dei fatti che non dia luogo a dubbi ed incertezze, senza di che non si tratterebbe di giustizia, ma di giustizia sommaria. È fondamentale pertanto che le conclusioni definitive su questa vicenda vengano tratte soltanto all'esito del processo in corso.

L'autorità giudiziaria di fronte a questo difficile compito deve condurre il proprio lavoro in piena tranquillità e serenità di giudizio, senza attività parallele che, usando testimonianze e medesimi elementi di giudizio, potrebbero determinare un eventuale elemento di turbativa ed una probabile interferenza sulle conclusioni definitive del processo. Il corso della giustizia sul caso Cirillo deve esprimersi - conclude il senatore Visca - con piena libertà e coscienza, al fine di offrire la verità al paese.

Il Presidente invita il senatore Coco a svolgere la sua relazione.

Il senatore Coco dichiara di concordare sostanzialmente con la relazione del senatore Visca: in particolare osserva che se la Commissione dovesse procedere nella direzione indicata dalla relazione del senatore Macis, si porrebbero in essere due processi paralleli, l'uno politico parlamentare e l'altro giudiziario, condotti contemporaneamente sugli stessi fatti e, verosimilmente, con l'escussione delle medesime persone. Se peraltro la Commissione volesse procedere, in attesa dello svolgimento dei procedimenti giudiziari, all'approfondimento di taluni argomenti, il senatore Coco indica nella posizione del capitano Silvio Turriziani, del segretario dell'assessore Cirillo, Granata, e nelle modalità del pagamento del riscatto l'oggetto di una specifica indagine da parte della Commissione.

Rispondendo a una richiesta di chiarimento del Presidente, il senatore Coco precisa che, pur avendo predisposto una sua relazione, si associa alla relazione svolta dal senatore Visca.

Intervenendo per un breve chiarimento, il senatore Visca afferma che, con la relazione testè svolta, non ha inteso proporre la sospensione dei lavori di indagine della Commissione sul caso Cirillo, ma ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione sull'esigenza di usare le dovute cautele al fine di evitare un inopportuno parallelismo con l'attività della magistratura che potrebbe determinare una turbativa sul procedimento penale in fase dibattimentale davanti al Tribunale di Napoli.

Il senatore Rastrelli chiede al Presidente di sostituire i relatori Coco e Visca, i quali hanno di fatto rinunciato a svolgere il compito loro affidato dalla Commissione, nominando relatori commissari appartenenti all'opposizione.

Intervenendo nella discussione il deputato Andò rileva che l'esigenza fondamentale di pervenire ad una proposta largamente condivisa in ordine al programma dei lavori relativo all'indagine sul caso Cirillo non può considerarsi venuta meno. In tale ottica non è opportuno enfatizzare le differenze tra le varie relazioni, in quanto non si tratta di documenti conclusivi dell'inchiesta, ma di proposte che attengono all'organizzazione del lavoro istruttorio. A fronte della posizione più concludente del senatore Macis che ha prospettato un compiuto progetto di indagine, il senatore Visca ha sottolineato l'esigenza di non inoltrarsi in terreni che sono oggetto di un'indagine in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Va poi tenuto presente, in linea generale, che la Commissione può svolgere un lavoro apprezzabile solo a patto di garantirne la credibilità, mentre risulterebbe politicamente inefficace condurre un'inchiesta parallela a quella dell'autorità giudiziaria, mettendo inevitabilmente in atto un commercio di verità in grado di influire sull'opinione pubblica e sugli stessi giudici impegnati nel processo di Napoli. La preoccupazione espressa dal senatore Visca non riguarda certo la definizione di oggetti di indagine preclusi alla Commissione, ma è dettata dalla necessità di stabilire, tenuto conto della delicata situazione in atto, un'adeguata forma e una opportuna misura dell'attività della Commissione.

Il deputato Tortorella, pur non contestando al senatore Coco il diritto di ritirare il suo documento per associarsi alla relazione del senatore Visca, fa presente l'anomala situazione venutasi a creare. Per quanto concerne la preoccupazione espressa dal senatore Visca, occorre precisare che l'indagine sul caso Cirillo rappresenta, per la Commissione, un preciso compito, assegnato dal Parlamento, da assolvere. Non sarebbe accettabile una sospensione dei lavori della Commissione o anche una configurazione secondaria della inchiesta parlamentare rispetto all'attività della magistratura. Del resto se la contemporaneità di procedimenti giudiziari in atto costituisse un criterio per giustificare tali scelte riduttive, allora la Commissione non potrebbe occuparsi di alcun caso oggetto della sua competenza, essendo tuttora pendenti i relativi procedimenti penali. È chiaro d'altra parte - continua il deputato Tortorella - che l'inchiesta della Commissione deve svolgersi con senso di misura e responsabilità e con il dovuto riguardo nei confronti dell'attività della magistratura. In questa ottica la Commissione può proseguire nel suo lavoro di indagine sul caso Cirillo,

sulla base delle relazioni illustrate e chiarendo se anche la relazione predisposta dal senatore Coco deve essere acquisita agli atti dell'inchiesta.

Lamentando un eccessivo peso attribuito a questioni meramente procedurali, il senatore Coco chiarisce di non aver presentato la sua relazione, secondo una scelta ineccepibile sia dal punto di vista politico che procedurale, concordando politicamente con la richiesta fondamentale contenuta nella relazione del senatore Visca, sulla quale è opportuno che la Commissione si pronunci.

Il Presidente, rilevato che nel caso in esame l'aspetto procedurale ha un'importanza non secondaria, dà atto che il senatore Visca non ha chiesto la sospensione dei lavori della Commissione in ordine all'indagine sul caso Cirillo, ma si è limitato a richiamare l'esigenza di prevedere opportune modalità. Spetterà pertanto al *plenum* o all'Ufficio di Presidenza allargato stabilire le relative procedure istruttorie, tenendo presenti i caratteri ed i fini propri dell'inchiesta parlamentare.

Rispondendo ad una richiesta del Presidente, il senatore Coco dichiara di presentare alla Commissione la relazione predisposta. Al fine di evitare equivoci precisa poi che è necessario rinviare ogni accertamento della Commissione sui fatti e sulle persone oggetto del dibattito in corso davanti al Tribunale di Napoli.

Associandosi alle considerazioni svolte dal Presidente, il senatore Boato sottolinea l'imbarazzante situazione determinatasi in merito alla relazione del senatore Coco, che è opportuno sia illustrata alla Commissione. Va poi rilevato che il richiamo alla cautela espresso dal senatore Visca e dal deputato Andò è ampiamente condiviso essendo evidente l'esigenza di non interferire in procedimenti penali ancora aperti. Tale preoccupazione non può comunque essere utilizzata come un valido argomento per sostenere, come ha fatto il senatore Coco, la sospensione dell'attività di indagine della Commissione fino alla conclusione dei procedimenti giudiziari in corso, dal momento che ciò equivarrebbe all'esautoramento della Commissione stessa. A tale proposito il senatore Boato ricorda che, nell'approvare la legge istitutiva, il Parlamento era ben consapevole dell'esistenza di procedimenti penali ancora aperti nella materia di competenza della Commissione, istituita proprio allo scopo di chiarire le ragioni delle difficoltà incontrate, nei casi in questione, dal corso della giustizia.

Auspiciando un clima di maggiore serenità nel dibattito, il deputato Casini rileva come nella attuale fase preliminare di indagine non possa e non debba trovare giustificazione, all'interno della Commissione, alcuna aprioristica contrapposizione. Tenendo conto della preoccupazione espressa dal senatore Visca, largamente condivisa e alla quale si è opportunamente associato il senatore Coco, propone che il senatore Coco illustri la sua relazione e venga poi formulato, eventualmente dall'Ufficio di Presidenza, un calendario di attività, che la Commissione potrà approvare, secondo un modo di procedere graduale e attento ad evitare turbative nell'attività della magistratura, ciò che costituirebbe un gravissimo atto di irresponsabilità.

Il Presidente invita il senatore Coco a svolgere la sua relazione.

Il senatore Coco rileva, in primo luogo, che l'indagine sui fatti relativi al sequestro, da parte delle brigate rosse, dell'assessore della regione Campania Ciro Cirillo ha intralciato l'avvio dei lavori della Commissione e rischia di comprometterne l'ulteriore svolgimento per un complesso di ragioni che debbono essere riesaminate con attenzione razionale.

L'argomento non rientra specificatamente fra i compiti affidati dal Parlamento alla Commissione; ma questa dovrebbe occuparsene soprattutto in base alle indicazioni di un dibattito svoltosi alla Camera dei deputati (quando si è respinta la richiesta di istituire altra apposita Commissione di inchiesta, osservando che del caso avrebbe dovuto occuparsi la Commissione sulle stragi). Seguendo tale indirizzo, l'unico metodo razionale di indagine sarebbe stato quello di inquadrare il caso nel contesto di un organico approfondimento di tutte le situazioni di concorso e collaborazione fra criminalità politica e comune, nonché fra questi e altri soggetti istituzionali o politici. Siccome però alcuni Gruppi hanno insistito, con grande determinazione, per un'indagine condotta con assoluta priorità e con particolare urgenza, altri commissari vi hanno aderito, senza essere pienamente convinti della fondatezza della richiesta, per evitare che un conflitto sul caso potesse creare eccessivi problemi alla Presidenza, bloccando all'inizio i lavori della Commissione. Peraltro resta sempre prioritario il dovere di valutare positivamente ogni proposta che comunque solleciti la ricerca della verità.

Nella seduta del 26 gennaio 1989 l'Ufficio di presidenza ha deliberato di esaminare i «comportamenti non conformi di organi dello Stato e di altri soggetti istituzionali e politici», al fine di accertare «il quadro dei rapporti tra criminalità comune e terrorismo». A tale scopo la Commissione, nella seduta del 1° febbraio 1989, ha proceduto alla nomina di tre relatori con l'incarico di proporre un programma di lavoro che doveva realizzare le predette finalità.

Il 28 febbraio, non essendo i relatori pervenuti ad una proposta unitaria, il senatore Macis ha illustrato la sua relazione alla Commissione, mentre gli altri due si sono riservati di svolgere le relazioni nella seduta odierna.

La relazione Macis - per la grande sollecitudine con cui è stato evidenziato ogni possibile motivo per giustificare ulteriori accertamenti - deve rappresentare la base per formulare un organico programma di lavoro. È necessario soltanto apportarvi le aggiunte e le precisazioni che rendono indispensabili una più approfondita valutazione dei fatti e una ulteriore riflessione sugli obiettivi dell'indagine.

I temi di indagine che la relazione Macis prospetta riguardano sostanzialmente: 1) il ruolo dei servizi; 2) tutti i fatti e i comportamenti relativi alle visite carcerarie rivolte alla individuazione dei rapitori e alla liberazione di Cirillo; 3) i fatti immediatamente successivi alla liberazione di Cirillo; 4) il pagamento del riscatto e la promessa di altri eventuali benefici per ottenere la liberazione; 5) «la gestione politica del sequestro Cirillo, da parte dei dirigenti politici a livello istituzionale e le informazioni di cui essi disponevano»; 6) «l'atteggiamento e le iniziative dei partiti politici a livello nazionale e in Campania» con particolare riferimento all'«intervento di alcune personalità politiche nelle fasi più delicate del sequestro».

Con riferimento alle indicate ipotesi di indagini si debbono svolgere le seguenti osservazioni.

In tutti i molteplici accertamenti che il Parlamento ha finora svolto è risultato inequivocabilmente che: a) subito dopo il sequestro, il SISDE, si era attivato per acquisire, attraverso contatti con i detenuti della criminalità comune, conoscenze sugli autori del rapimento e sulla prigionia di Cirillo; b) il SISDE, avendo ritenuto inconcludente tale pista, aveva deciso di abbandonarla; c) poichè alcuni dirigenti del SISMI ritenevano di poterla

invece fruttuosamente seguire, il SISDE, che nel frattempo era duramente impegnato con altri gravi fatti di terrorismo eversivo (sequestri Taliercio, Peci, Santucci) cessò di occuparsi del caso.

Probabilmente, a causa dei comportamenti successivi di una cellula deviata del SISMI, si è riverberato su tale fatto precedente un complesso di illazioni, supposizioni, ipotesi e tentativi di spiegazioni che ne hanno indebitamente distorto la rappresentazione e la valutazione.

Pertanto - continua il senatore Coco - non si è tenuto conto che: *a*) le disposizioni relative alla separazione delle competenze fra SISMI e SISDE non prescrivono e non si possono interpretare nel senso di impedire ogni collaborazione o sostituzione, specialmente di fronte ad emergenze di particolare gravità e pericolosità, quali erano all'epoca dei fatti in esame quelle contrassegnate dalla presenza di quattro contemporanei sequestri di persona; *b*) il SISDE, in base ad una circolare del Presidente del Consiglio, a causa della incompletezza delle sue strutture, doveva utilizzare abitualmente gli apporti e i contributi del SISMI; *c*) essendo in corso altri sequestri, era alquanto razionale che passassero al SISMI le indagini relative a quello per cui il SISMI asseriva di potere più efficacemente operare.

La relazione Macis propone di riaprire il caso anzitutto perchè «una squadra del SISDE composta da due funzionari, Criscuolo e Salzano, dal sindaco di Giugliano, Granata, già segretario di Cirillo, e dal luogotenente di Cutolo, Casillo, si recò nel carcere di Ascoli Piceno e incontrò Cutolo nei giorni 29 aprile, 2 e 5 maggio» alla presenza dell'altro «boss cutoliano, Iacolare».

Poichè non è mai stato oggetto di critica il fatto che il SISDE abbia seguito per un certo tempo la pista della camorra, «i comportamenti non conformi» dovrebbero consistere nella presenza «in quella squadra del SISDE» di un sindaco. Ma, siccome all'epoca dei fatti Granata non era sindaco di Giugliano, nulla di nuovo risulta rispetto agli accertamenti e alle valutazioni già più volte reiterati dalle due Camere, dove sul caso si sono avuti numerosi dibattiti, e da altre Commissioni parlamentari. Risulta invece provato che la sua partecipazione ai colloqui con Cutolo fu motivata unicamente dalla sua qualità di segretario e strettissimo amico del sequestrato, perchè, conoscendone ogni relazione, avrebbe ragionevolmente potuto cogliere dai colloqui migliori elementi informativi.

La Commissione, per troncare ogni motivo di dubbio, può accertare se il Granata sia stato o meno, all'epoca dell'incontro, sindaco di Giugliano.

Per sollevare ulteriori dubbi sull'operazione, si asserisce che, in epoca successiva all'uscita di scena del SISDE (10 maggio 1981) il capitano Silvio Turriziani (funzionario di tale servizio) «prese l'iniziativa ... diretta ad ottenere un colloquio con Raffaele Cutolo».

Nel provvedimento istruttorio sui fatti ora in esame è riportata una deposizione nella quale il magistrato Demma riferiva che il Turriziani in un tempo non precisato, dal 1980 al 1982, gli aveva chiesto di potere entrare nelle carceri per parlare con Cutolo senza lasciare traccia scritta di tali colloqui.

Il Turriziani e il dirigente napoletano del SISDE, Tarallo, hanno negato il fatto. Il giudice, invece di procedere ad un confronto o ad altri accertamenti rivolti (anche attraverso una eventuale imputazione di falsa testimonianza) a stabilire la verità sul fatto narrato nella motivazione del suo provvedimento,

si limita a trarre dalla discordanza fra le varie deposizioni alcune illazioni sulla reticenza degli uomini dei servizi.

Di riscontro, la relazione Macis si dimostra certa sulla esistenza e sul tempo di tale iniziativa. Sembrerebbe quindi che il relatore sia a conoscenza di elementi di prova, che allo stato non risultano da atti ufficiali.

Pertanto se la Commissione, nonostante le smentite degli interessati, volesse ulteriormente approfondire le indagini fino a raggiungere una certezza negativa assoluta, dovrebbe accertare se, nel periodo in cui Cirillo è stato tenuto sotto sequestro dalle brigate rosse, Cutolo sia stato detenuto o tradotto nel carcere di Poggioreale, anche provvisoriamente o se invece vi sia stato portato solo dopo molto tempo, il 9 febbraio 1983, per un processo.

Tutta la materia relativa al punto 2) - visite carcerarie e relative autorizzazioni e documentazioni - è stata ampiamente esaminata nelle precedenti indagini parlamentari nonchè nei procedimenti giudiziari e disciplinari contro tutti gli indiziati di reati o di infrazioni.

Nella requisitoria del processo contro Cutolo ed altri il pubblico ministero spiega con chiarezza che tutte le irregolarità formali e, in particolare, l'elusione delle disposizioni che regolano le visite carcerarie, si spiegano con la considerazione che la notizia di tali richieste e autorizzazioni avrebbe certamente avuto una diffusione incompatibile con le evidenti ragioni di riservatezza dell'operazione.

Poichè tale considerazione - afferma il senatore Coco - appare di elementare evidenza, sorprendono tutti i dubbi e le illazioni che sono stati avanzati per caricare i fatti di significati impropri. Comunque se la Commissione ritiene di avere una informazione completa e dettagliata, può benissimo disporre l'acquisizione di tutta la documentazione relativa agli accertamenti precedenti e ai procedimenti penali o disciplinari ancora in corso o già esauriti.

Nella relazione Macis è scritto che «subito dopo la liberazione (di Cirillo) e il (suo) riconoscimento da parte di due pattuglie della stradale che si apprestavano ad accompagnarlo in Questura, il dottor Giliberti, dopo una discussione assai vivace con gli agenti, agendo in violazione delle disposizioni già impartite "in caso di rilascio in vita dell'ostaggio" (lo) accompagnò nella sua abitazione di Torre del Greco».

Dai documenti processuali e dallo stesso provvedimento istruttorio risulta che per «il caso di rilascio in vita dell'ostaggio» si doveva «informare tempestivamente il sostituto procuratore di turno... Mancuso, il dirigente della divisione seconda, il dirigente della Digos, della Criminalpol della Squadra mobile, il capo di Gabinetto, il dottor Giliberti ed altri uffici». Risulta pure che gli agenti della Stradale, subito dopo il riconoscimento di Cirillo, chiesero direttive ai loro dirigenti e da costoro ricevettero sul momento la disposizione di accompagnarlo in Questura. Non si capisce come avrebbe potuto insorgere «una discussione assai vivace» tra un funzionario della Questura competente ad intervenire in quella situazione concreta e due agenti che agivano secondo le indicazioni impartite da un settore (la Stradale) privo di competenza.

Nel merito poi il dottor Giliberti si atteneva alle direttive generali e a quelle impartite nel caso, per cui la polizia conduce la persona liberata nel luogo da questa indicato.

Risulta pure dal provvedimento istruttorio che, dopo l'arrivo di Cirillo, si recarono nella sua abitazione i magistrati incaricati dell'indagine, i quali, avendo appreso che Cirillo non era in condizioni tali da reggere un interrogatorio, si allontanarono riservandosi di farlo successivamente.

Nel provvedimento istruttorio e nella relazione Macis si avanza l'ipotesi che tutto (appunto, l'intervento del dott. Giliberti, il rinvio dell'interrogatorio e la visita di alcuni amici di partito provenienti da Roma) sia stato predisposto per occultare fatti talmente gravi da rientrare il loro accertamento fra i compiti istituzionali della Commissione.

Di fronte a tale sospetto il magistrato avrebbe dovuto accertare, con tutti i possibili strumenti di indagine e di verifica processuale, una dinamica dei fatti diversa da quella che gli atti obiettivamente gli rappresentano.

Così, a titolo puramente indicativo, se vi fosse stata una esigenza indilazionabile di interrogare il Cirillo prima che lo stesso potesse avere altri colloqui (anche con gli amici più stretti), i magistrati che si recarono nella sua abitazione proprio per interrogarlo, di fronte all'obiezione avanzata sulle sue condizioni fisiche, avrebbero avuto il dovere e avevano i mezzi per impedire ogni possibile colloquio intermedio.

Siccome però non rientrano fra i compiti della Commissione nè quello di verificare analiticamente se i dati acquisiti processualmente siano stati accertati, controllati e utilizzati con il dovuto rigore logico e giuridico, nè più in generale quello di formulare giudizi sui comportamenti e le decisioni dei magistrati, il problema interessa sotto una diversa angolazione. Per elementare correttezza probatoria, qualsiasi acquisizione processuale o è rilevante nel procedimento logico che porta ad una decisione, ovvero, se non può essere in tal modo utilizzata, diventa, nel contesto del processo in cui è stata acquisita, irrilevante.

Quando invece il magistrato istruttore desume dai dati acquisiti - mancando una loro specifica utilizzazione processuale oltre a considerazioni personali, sollecitazioni ad ulteriori accertamenti - che sono proprio quelli che rientrano nei compiti dell'istruzione - si rischia di pervenire ad una pericolosa distorsione fra i ruoli della magistratura e quelli della Commissione parlamentare di inchiesta.

Da una parte, nell'ordinanza istruttorie si profila un teorema politico di lettura dei fatti, ma non se ne verifica la fondatezza; di riscontro, la Commissione dovrebbe procedere a tale verifica con una istruzione di tipo giudiziario.

Sarebbe l'opposto di quanto, in puntuale conformità con i principi costituzionali sulle Commissioni parlamentari di inchiesta e con le disposizioni della legge istitutiva, ha osservato il senatore Macis precisando che «il compito della Commissione è diretto ad una valutazione politico-istituzionale del comportamento degli organi dello Stato e di altri soggetti politici» e non deve interferire «con l'attività dell'Autorità giudiziaria che persegue responsabilità personali penalmente rilevanti».

Comunque - osserva il senatore Coco - se la Commissione ritiene, anche su questo punto, di procedere ad un ulteriore accertamento su fatti già sufficientemente chiariti, può acquisire tutta la documentazione relativa alle disposizioni diramate «per il caso di rilascio in vita dell'ostaggio» alle funzioni e alle attività del dott. Giliberti, alla visita e al comportamento del magistrato di servizio.

Il problema della separazione delle competenze fra Commissione parlamentare e Autorità giudiziaria diventa ancora più chiaro con riferimento alle proposte di indagine sul pagamento del riscatto e sugli interventi di esponenti politici della Democrazia cristiana nel corso delle trattative.

Sul primo argomento la Commissione, attraverso una approfondita conoscenza della sentenza emessa il 24 aprile 1987 dalla Corte d'assise di Napoli nei confronti degli appartenenti alla colonna napoletana delle brigate rosse, può accertare se la somma venne raccolta dai familiari del rapito e se il ruolo di mediatore è stato svolto dal giornalista Enrico Zambelli, vecchio amico di Cirillo, nonché tutte le modalità di consegna del denaro.

Su tutti gli altri fatti, che coinvolgono contemporaneamente sia il pagamento di altre somme sia le intermediazioni della camorra, il ruolo di una cellula deviata del SISMI e soprattutto gli asseriti interventi di alcuni dirigenti politici della Democrazia cristiana nella trattativa, si deve osservare che tali fatti, da una parte, hanno formato oggetto di cinque dibattiti parlamentari che hanno valutato tutti i significati politici possibili e di una approfondita indagine del Comitato parlamentare SIS, che ha chiarito con sufficiente precisione i ruoli, le finalità e le iniziative della cellula deviata del SISMI.

Per quanto attiene più specificatamente agli interventi politici, è mancato, in fase istruttoria, ogni approfondimento e controllo sulla fondatezza e veridicità delle indicazioni, nonostante, come è rilevato nella nota del dottor Croce, le discordanze e le contraddizioni fra teste e teste, e teste e imputato, imputato e imputato, i quali, tutti, spesso riportavano confidenze e notizie ricevute da altri piuttosto che fatti di conoscenza diretta.

Ora, su queste contraddittorie deposizioni, il Tribunale di Napoli è chiamato ad una difficile istruzione dibattimentale, resa ancora più problematica perchè i principali testimoni (pentiti della camorra) nel processo che prese nome da Tortora lanciarono accuse del tutto false, fuorviando gravemente le indagini della giustizia (Sanfilippo Salvatore, Barra Pasquale, Medda Marco, D'Amico Pasquale, Incarnato Mario, Riccio Luigi, Federico Salvatore, Lettieri Oreste, Auriemma Giovanni, Marra Mauro, D'Agostino Giovanni, Melluso Giovanni).

Pertanto se si accogliessero le proposte di indagine avanzate in proposito nella relazione Macis, invece di quella distinzione fra le competenze della Commissione e quelle della magistratura correttamente enunciata in termini generali, si avrebbero due processi paralleli - uno politico-parlamentare e uno giudiziario - condotti nello stesso tempo, sugli stessi fatti, e verosimilmente attraverso l'escussione delle medesime persone.

Per questi motivi, lo svolgimento del processo penale costituisce una preclusione insuperabile, dovendosi in proposito rilevare che i tentativi di mediazione, per quanto metodologicamente apprezzabili, non possono compromettere i principi essenziali della separazione delle funzioni e della non interferenza sull'autonomia di quella giurisdizionale.

Per contribuire alla completezza delle informazioni, alle indagini proposte dalla relazione Macis, la Commissione potrebbe aggiungere ancora - conclude il senatore Coco - quelle rivolte ad accertare i seguenti punti: 1) se Moretti giunse a Napoli nel 1980 per dirigere il dibattito su alcune questioni locali fra i seguaci della lotta armata e per organizzare la «colonna

napoletana delle BR», ma lasciò la città subito dopo l'omicidio Amato e se la maggiore aggressività strategico-operativa della colonna (e quindi anche il sequestro Cirillo) rientrano sotto la direzione di Giovanni Senzani; 2) se in base alla sentenza relativa all'omicidio Ammaturo emergano fatti o indizi che lo collegano, come scrivono alcuni giornali, al sequestro Cirillo o se invece, attraverso i documenti e le dichiarazioni dei brigatisti, si è accertato che autori del delitto sono stati proprio i brigatisti e che la scelta dell'obiettivo era stata motivata perchè il funzionario «quale Capo della squadra mobile, per il suo bagaglio personale di competenze ed esperienze, per le sue capacità professionali ed anche perchè aveva svolto attività di ordine pubblico nel corso di manifestazioni di senza tetto e di disoccupati, era il perno della controrivoluzione a Napoli».

Al termine della relazione svolta dal senatore Coco, il Presidente, rilevato preliminarmente che le relazioni dovranno essere oggetto di una attenta valutazione da parte della Commissione, propone che nella prossima seduta siano discussi i documenti illustrati dai relatori e che poi l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi proceda a fissare un calendario operativo, comprendente anche le audizioni da svolgere, che tenga conto delle esigenze di cautela emerse nell'odierno dibattito.

Il senatore Cabras, dichiaratosi d'accordo sulla proposta formulata dal Presidente, osserva come le relazioni siano ricche di riferimenti a episodi e a vicende che richiedono l'enucleazione di specifici filoni di indagine, non solo al fine di accertare, non conducendo la Commissione una istruttoria di tipo giudiziario, eventuali responsabilità politiche e istituzionali, ma anche allo scopo di compiere una valutazione più complessiva della commistione fra terrorismo, criminalità organizzata e malavita comune che, nel caso connesso al sequestro dell'assessore Cirillo, si evidenzia come uno degli elementi più vistosi. La relazione svolta dal senatore Visca ha indicato un metodo corretto, fondato su un rigoroso criterio di rispetto delle competenze istituzionali, che non può essere confuso con una volontà dilatoria o addirittura con l'intento di sospendere i lavori della Commissione i quali, invece, si devono sviluppare entro tempi contenuti.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, definito sconcertante l'andamento della discussione che ha preceduto l'esposizione della relazione del senatore Coco, per gli obiettivi sottintesi a talune prese di posizione, afferma che da parte del suo Gruppo non saranno mai frapposti ostacoli di alcun tipo all'accertamento delle responsabilità politiche e istituzionali connesse ai fatti che hanno drammaticamente segnato la vita nazionale. Rilevato quindi che, nello sviluppo dell'inchiesta, la Commissione, i cui compiti sono ben diversi da quelli dell'autorità giudiziaria, deve necessariamente occuparsi di fatti sui quali sono in corso procedimenti giudiziari, fa presente che l'istituzione della Commissione è stata voluta dal Parlamento che, anche dopo i dibattiti che sono stati ricordati, non ha evidentemente avuto la certezza che quei dibattiti potessero esaurire una materia affidata, così, alla competenza della Commissione d'inchiesta. Valutata positivamente l'impostazione della relazione del senatore Macis, intesa a proporre, senza peraltro preconstituire ipotesi conclusive, un programma complessivo di attività della Commissione che potrà far luce su circostanze oggetto di accertamento autonomo da parte della magistratura, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse giudica riduttiva la proposta di limitare l'attività della

Commissione ad acquisizioni secondarie o comunque collaterali rispetto al procedimento giudiziario. La Commissione, muovendosi secondo l'indicazione operativa proposta dal Presidente - che condivide - dovrà sviluppare l'indagine da articolare anche su audizioni di fondamentale importanza e significato politico.

Il senatore Macis, dato atto al Presidente di aver saputo assicurare, anche con il contributo degli interventi dei deputati Tortorella, Andò e Casini, un clima di serenità ai lavori della Commissione, osserva come i limiti entro cui deve operare la Commissione di inchiesta devono essere tenuti ben presenti. La preoccupazione di non interferire sull'attività dell'autorità giudiziaria è d'altra parte alla base della relazione da lui svolta, ma non per questo la Commissione - prosegue il senatore Macis - potrà sottrarsi ai compiti istituzionali ad essa affidati. Rilevato poi che la proposta del Presidente consente alla Commissione di esprimersi nella maniera più ampia, formula l'auspicio che il tono della discussione odierna possa caratterizzare il dibattito sulle relazioni: se la Commissione avrà svolto un positivo lavoro di ricerca unitaria potrà essere affidato, al termine di quel dibattito, all'Ufficio di Presidenza il compito di stabilire il calendario operativo dell'attività della Commissione nello specifico settore di indagine.

Il deputato Cipriani, nel dichiararsi d'accordo sulla proposta del Presidente, esprime tuttavia la preoccupazione che si voglia da taluno - rileva in proposito che nella relazione del senatore Coco si fa riferimento a una preclusione che sarebbe costituita dallo svolgimento del processo penale - limitare la capacità di inchiesta della Commissione che deve invece accertare le motivazioni e gli obiettivi che hanno guidato i poteri politici e istituzionali nella trattativa con la camorra. Ricordato inoltre che il Tribunale di Napoli non ha deciso, in questa fase, di procedere ad acquisire le testimonianze dei politici, osserva come, anche tenendo conto di tale circostanza, la Commissione possa agevolmente procedere, senza alcun rischio di interferenza con l'autorità giudiziaria, alla audizione dei politici, nell'ambito di un calendario da definire in sede di Ufficio di Presidenza o, qualora non si raggiungesse una necessaria omogeneità di posizioni, nel *plenum*.

Il deputato Nicotra, espressa adesione alla cauta proposta avanzata dal Presidente, ritiene che la Commissione non debba trascurare, formulando a tale scopo un complessivo programma dei lavori, anche fatti attuali di particolare gravità: si pensi al processo di Firenze relativo alla strage sul treno n. 904 e all'arresto dell'ex deputato Abbatangelo. Non è peraltro possibile, a suo giudizio, se non si vuole dare libero corso a ipotesi politiche da evitare da parte di tutti coloro che sono desiderosi di giungere all'accertamento della verità, porre pregiudiziali ai lavori della Commissione collegate allo sviluppo delle fasi dei procedimenti giudiziari riferiti a fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Prendendo atto delle dichiarazioni del deputato Nicotra, dalle quali emerge una differenziazione rispetto alla posizione espressa dal senatore Coco, il senatore Boato dichiara di non credere a presunte verità politiche proprie di ogni Gruppo nè alla inchiesta intesa come sommatoria di quelle verità, ma come ricerca di una plausibile verità intersoggettiva. Esprime poi soddisfazione per la presentazione della relazione del senatore Coco, anche se sarebbe stata preferibile una impostazione di tale documento autonoma e

non a commento della relazione presentata il 28 febbraio dal senatore Macis. Nel documento del senatore Coco sono peraltro contenuti alcuni riferimenti critici all'operato della magistratura inquirente nel procedimento penale sul caso Cirillo ora in fase dibattimentale; indipendentemente dal giudizio di merito su tali riferimenti, si tratta di una scelta metodologicamente condivisibile, sembrando opportuno che i commissari possano esprimere valutazioni sull'operato dei giudici nei casi affrontati dalla Commissione. In conclusione, condividendo le proposte avanzate dal Presidente, il senatore Boato propone che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza che si occuperà del calendario dei lavori connessi al caso Cirillo sia anche stabilito un programma complessivo dell'attività della Commissione.

Il senatore Granelli, esprimendo preoccupazione per il modo con il quale si sono inizialmente sviluppati i lavori odierni, rileva che, tenuto conto della indiscutibile esigenza che l'attività della Commissione si realizzi nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, sarebbe deviante interpretare tale richiamo come dettato da una volontà dilatoria. Essendo d'altra parte opportuno sottrarre la tematica istituzionale alla prossima discussione sulle relazioni, suggerisce che, in apertura della prossima seduta, il Presidente ribadisca autorevolmente, da un lato, la legittimità dell'indagine condotta dalla Commissione e, dall'altro, la necessità che l'inchiesta parlamentare non interferisca nell'attività della magistratura.

Il Presidente, accogliendo il suggerimento del senatore Granelli, esprime soddisfazione per il risultato unitario cui è pervenuto il dibattito odierno.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

93<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del senatore*  
CORTESE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

(Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale, dopo aver ricordato che la Commissione bilancio si è già espressa su un gruppo di disegni di legge in materia di stupefacenti, fa presente che la Sottocommissione potrebbe orientarsi verso la emissione di un altro parere favorevole, condizionato al puntuale rispetto della complessiva cornice finanziaria relativa al disegno di legge n. 1509, di iniziativa governativa, nonché al rispetto della relativa clausola di copertura, in linea con il parere già espresso sugli altri provvedimenti sulla materia.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan sottolinea l'esigenza che anche per i disegni di legge in esame il parere favorevole sia subordinato al rispetto della cornice finanziaria del disegno di legge governativo (n. 1509) e della relativa clausola di copertura. Per quel che riguarda in particolare il disegno di legge n. 1604, fa osservare che la relativa clausola di copertura finanziaria (di cui all'articolo 21) consentirebbe alle regioni di contrarre mutui, per far fronte a spese di carattere corrente, laddove detti mutui, ai sensi dell'articolo 20 della legge finanziaria 1988, sono autorizzati solo per assicurare interventi di conto capitale.

Il senatore Sposetti precisa quindi che gli oneri del disegno di legge 1604 concernono anche interventi relativi a spese classificabili nel conto capitale.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha fatto rilevare che l'articolo 20 del citato disegno di legge n. 1604 riguarda anche spese correnti, la Sottocommissione incarica l'estensore di trasmettere un parere favorevole, subordinato alla condizione da lui stesso proposta e con l'osservazione relativa al disegno di legge n. 1604, nei termini emersi dal dibattito.

**Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296)**

**Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648)**

**Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

La Sottocommissione rinvia il seguito dell'esame, non essendo ancora pervenuta la relazione tecnica, richiesta al Governo in data 15 febbraio 1989.

**Spetič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343)**

**Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948)**

**Pollice ed altri: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099)**

**Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Cortese, ricapitolando il dibattito già svoltosi, fa rilevare che è opportuno assicurare che, in ogni caso, le provvidenze disposte in materia siano contenute all'interno del quadro di risorse finanziarie preordinato nella legge finanziaria per il 1989 per tale finalità.

Il sottosegretario Pavan, nel concordare con la valutazione espressa dal Presidente, sottolinea l'esigenza che sia puntualmente precisato e quantificato l'onere effettivo derivante dall'eventuale testo unificato, in modo da garantire il rispetto del relativo *plafond* finanziario, e che il parere favorevole sia subordinato alla condizione di un riesame dell'eventuale testo unificato, in modo da assicurare il rispetto delle relative grandezze finanziarie.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore, senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole, condizionato al rispetto delle condizioni emerse dal dibattito.

**Santalco ed altri: Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale ricorda che la Sottocommissione ha già espresso un parere contrario, per difetto di copertura, su un complesso di provvedimenti vertenti su analoga materia, rispetto ai quali il provvedimento in esame presenta un ambito più limitato di applicazione; si tratta tuttavia di verificare, con la collaborazione

del rappresentante del Tesoro, se valgono le stesse valutazioni, di segno negativo, relative alla copertura finanziaria, già espresse sugli altri provvedimenti.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente che il provvedimento, tenuto conto della platea dei beneficiari, comporta conseguenze finanziarie di ordine assai più rilevante della indicazione di copertura proposta, sottolineando ulteriormente l'esigenza di tenere conto anche delle ripercussioni complessive di tale normativa.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore di trasmettere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento del Senato.

**Pollice: Modifica dell'articolo 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466, concernente l'estensione dei benefici ai genitori di vittime del dovere o di azioni terroristiche (436)**

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni delle leggi 13 agosto 1980, n. 466, e 4 dicembre 1981, n. 270, concernenti provvidenze a favore delle vittime del dovere e delle persone rimaste invalide in conseguenza di eventi terroristici (1244)**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese il quale, nel sottolineare le lodevoli finalità sottese dai due provvedimenti, fa rilevare che si evidenziano tuttavia carenze di copertura finanziaria.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan conferma la inidoneità della copertura finanziaria individuata, pur sottolineando che la normativa in materia di assunzioni e di collocamento non presenta ripercussioni di carattere finanziario e che quindi, per tale parte, non vi sono osservazioni del Tesoro.

Dopo brevi interventi del presidente Cortese e del senatore Bollini, i quali convergono sulla impossibilità di esprimere, allo stato, parere favorevole, la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere contrario su entrambi i disegni di legge, pur sottolineando la disponibilità ad un riesame della normativa, qualora venga individuata una soluzione di copertura idonea e siano precisati gli effetti finanziari dei provvedimenti.

**Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale fa presente che la normativa non sembra comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri, la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

**Emendamenti al disegno di legge: Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 febbraio 1989.

Il presidente Cortese, ricapitolato il dibattito già svoltosi, ricorda che si tratta di acquisire le valutazioni del Tesoro su alcuni emendamenti pervenuti dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente che l'emendamento al comma 2 dell'articolo 2 ha esclusivamente intenti chiarificatori; quanto al comma 5 dell'articolo 7, fa presente che la normativa non produce maggiori oneri, così come le altre disposizioni previste dall'articolo 7 ed analoga valutazione fornisce in ordine all'articolo 9. Quanto all'articolo 12, fa presente che si tratta soltanto di un anticipo di spesa, che in ogni caso è dovuta, come pure assicura l'insussistenza di effetti sulla portata finanziaria dell'articolo 13 in relazione all'emendamento ad esso proposto, confermando quindi che le proposte emendative non alterano le valutazioni finanziarie già contenute nella relazione tecnica.

La Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti.

**Pizzol ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale, nel far presente che sono stati trasmessi anche due emendamenti di iniziativa parlamentare, ricorda che si tratta di accertare con esattezza quali siano gli effetti finanziari della normativa e degli emendamenti proposti.

Il sottosegretario per il Tesoro Pavan, dopo avere ricordato che l'appostazione in bilancio relativa a tale finalità si cifra in 25 miliardi annui, fa presente che l'attuale platea dei beneficiari ammonta a circa 65.000 unità, ma che, annualmente, si verifica una riduzione del numero degli assegni effettivamente erogati; subordina quindi il parere favorevole alla condizione che la rivalutazione avvenga all'interno delle risorse disponibili e cioè che l'assegno non superi complessivamente l'ammontare di 600.000 lire annue, con slittamento della decorrenza dei benefici al 1° gennaio 1989. Fa altresì presente che il parere favorevole è subordinato alla precisazione del capitolo cui imputare la copertura.

Dopo che il presidente Cortese e il senatore Bollini hanno convenuto sulle valutazioni espresse dal rappresentante del Tesoro, la Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole, subordinato alle condizioni emerse dal dibattito.

**Emendamenti al disegno di legge: Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e**

**modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, il quale, nel ricordare che si tratta di esprimere un nuovo parere sull'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione finanze, sottolinea che la modifica sembrerebbe avere un carattere puramente formale.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri, la Sottocommissione incarica l'estensore di trasmettere un parere favorevole.

**Modifica alla legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio 1989.

Il presidente Cortese ricorda che la Sottocommissione aveva rinviato l'esame in attesa di conoscere il parere del Ministero delle finanze sul prezzo che l'Ufficio tecnico erariale ritiene congruo in ordine alla porzione del compendio demaniale oggetto del provvedimento; fa altresì presente che tale parere non risulta ancora pervenuto. Il senatore Bollini sottolinea che, qualora tale parere non pervenga in tempi brevi, sarà opportuno invitare lo stesso responsabile del Dicastero delle finanze a fornire delucidazioni al riguardo.

La Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame.

**Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)**

**Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**

(Nuovo parere all'8<sup>a</sup> Commissione su testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale illustra il tenore del nuovo testo unificato proposto dalla Commissione di merito, sottolineando che si tratta di capire se la nuova normativa - relativamente allo schema di utilizzo degli stanziamenti di fondo globale relativi al comparto dei trasporti e alla viabilità - sia coerente con la nuova struttura dei fondi globali, come delineata dalla legge n. 362 del 1988; sottolinea altresì che occorre verificare la congruità degli oneri di personale rispetto alle risorse finanziarie destinate a tale finalità.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente preliminarmente che, in ordine ai commi 4 e 5 dell'articolo 3, occorre predeterminare le unità di personale da comandare presso il segretariato, in modo da garantire il rispetto della cornice finanziaria preordinata; propone infine una riformulazione dell'ultimo comma dell'articolo 3, relativo alla clausola di copertura

(di carattere prevalentemente tecnico), sottolineando che la copertura a carico del capitolo 1097 trova il suo presupposto logico nella circostanza della continuità funzionale del nuovo segretariato rispetto alla attuale segreteria tecnica, che verrebbe soppressa per effetto del provvedimento in esame, trattandosi quindi di un utilizzo non difforme di risorse destinate al perseguimento di finalità di medesima natura.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole subordinato alle condizioni emerse dal dibattito.

**Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - ai fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)**

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea l'opportunità di accertare quale sia la effettiva portata finanziaria del testo.

Il rappresentante del Tesoro, nel sottolineare che dal provvedimento in esame potrebbero derivare conseguenze di carattere finanziario, fa osservare che è opportuno un ulteriore approfondimento della questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

---

---

## GIUSTIZIA (2ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione permanente:*

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1): *rinvio dell'emissione del parere;*

Pasquino ed altri. - Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare (135): *rinvio dell'emissione del parere;*

Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606): *(approvato dalla Camera dei deputati): parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (1291): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988 (1295): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987 (1305): *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621): *parere favorevole con osservazioni*;

Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953): *parere favorevole con osservazioni su emendamenti*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138): *rinvio dell'emissione del parere*;

Pozzo ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140): *rinvio dell'emissione del parere*;

Macaluso ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (1622): *parere favorevole*;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Pontone ed altri. - Istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908): *parere favorevole*;

Pagani ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo

dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1617): *parere favorevole*;

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Santalco ed altri: Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871): *parere favorevole*;

Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni delle leggi 13 agosto 1980, n. 466, e 4 dicembre 1981, n. 720, concernenti provvidenze a favore delle vittime del dovere e delle persone rimaste invalide in conseguenza di eventi terroristici (1244): *parere favorevole*;

Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392): *parere favorevole*;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984 (1156): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985 (1157): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio Federale Svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985 (1290): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (1291): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988 (1295): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma, il 1° ottobre 1987 (1305): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987 (1323): *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

Mancino ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864): *parere favorevole*.

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

*alla 10ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei

veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (1622): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 13ª Commissione:*

Pontone ed altri: Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908): *parere favorevole.*

Pagani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (1617): *parere favorevole.*

*alle Commissioni 12ª e 13ª riunite:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per le prevenzioni dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602): *parere favorevole.*

## **INDUSTRIA (10ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1612): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)

*Giovedì 9 marzo 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).

- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.

---

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Giovedì 9 marzo 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1612).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).
- PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto - (1039).
- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
- Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953).

### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).